Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 43 / Mercoledì 13 febbraio 1963

«Mafia al tritolo» a Palermo: fatta saltare una casa

A pagina 3

Con la Federconsorzi i gerarchi dc si fanno d'oro

A pagina 3

I mezzadri 10 anni dopo

«IN TUTTI questi anni la DC ci ha fatto tante corna che se le appendessimo a un filo ci si potrebbe fare un gran 'pavese». Questa colorita espressione fu coniata nel lontano 1953 da un mezzadro cattolico alla tribuna di un convegno dc in Toscana.

Sono passati dieci anni di intensa vita economica e politica e la Democrazia cristiana ha continuato a far corna ai mezzadri. L'anacronistico istituto mezzadrile è — infatti — ancora lì. Il *patto* a senso unico (che prevede per il padrone solo diritti, e per il lavoratore solo doveri) figura sempre entro le norme del codice civile nel testo elaborato dai fascisti nel 1933. Inoltre, i redditi sono rimasti per la generalità della categoria paurosamente bassi. E i diritti costituzionali — in primo luogo il diritto di sciopero — sono di fatto misconosciuti per questa categoria.

E' dunque vero che per la mezzadria le cose stanno così come stavano dieci anni fa. La responsabilità di ciò ricade, in primo luogo, sulla DC e sulle forze conservatrici. (Ancora ieri in Parlamento un ennesimo corno è stato fatto dalla DC ai mezzadri: sono state infatti respinte le ragionevoli e accettabili proposte dei comunisti di migliorare e far scattare prima la legge per l'assistenza a questa categoria).

Tuttavia qualche cosa, e qualche cosa di decisivo, è mutato. Lo ha messo in evidenza il recente importante congresso che la Federmezzadri ha tenuto a Bologna. Tra i mezzadri — è stato detto in quel congresso — non vi è fatalismo ma fiducia nella lotta per la riforma agraria. Anzichè cader preda dello scoraggiamento, anzichè abbandonare la partita e disertare i campi, questa categoria ha continuato a battersi riuscendo a cogliere con l'azione contrattuale successi anche di rilievo, richiamando, sulla questione mezzadrile l'attenzione delle forze politiche e dell'intera opinione pubblica e inducendo il governo di centro-sinistra a introdurre nel suo programma per lo meno l'impegno di risolvere la questione.

NON SI E' TRATTATO di un richiamo ad un problema di pura e semplice giustizia. Non è stata dimostrata soltanto l'assurdità del fatto che mentre si parla di democrazia e del suo rinnovamento si lasci sussistere un patto feudale e fascista come quello mezzadrile. Si è sottolineato con grande forza il danno — ecco il punto — che alla agricoltura e allo sviluppo del paese deriva dall'esistenza di questo istituto. Basti una sola considerazione: produzione e redditi di moltissimi poderi potrebbero essere raddoppiati se il mezzadro contasse qualche cosa nel decidere le scelte produttive; e questi stessi redditi si quintuplicherebbero se la terra passasse in proprietà ai mezzadri. E' stato insomma dimostrato che la soluzione della questione mezzadrile è uno dei punti essenziali di una politica democratica di riforma agraria, un presupposto per creare un rapporto nuovo tra città e campagna.

PERCIO' I MEZZADRI della CGIL hanno denunciato con molto vigore al congresso nazionale di Bologna il «pateracchio agrario» Moro-Bonomi-Rumor (che ha affossato anche gli impegni del centro-sinistra in agricoltura) ed hanno, in contrapposizione a ciò, sottolineato il valore della risposta unitaria che a quel pateracchio è stata data dai sindacati, l'importanza della piattaforma comune che CGIL, CISL e UIL hanno indicato al CNEL per avviare misure di effettiva riforma nelle campagne (liquidazione della mezzadria, istituzione degli enti di sviluppo con diritto di esproprio, ecc.). Non solo. A Bologna i mezzadri, in riferimento all'imminente campagna elettorale, hanno affermato che la categoria nel dare il proprio voto dovrà giudicare quali siano le forze politiche che nei loro programmi e nei fatti hanno dimostrato di sostenere la causa dei mezzadri e gli obiettivi che i sindacati sostengono.

Vengono dunque nuovamente in primo piano — in sede di consuntivo politico — i problemi della riforma agraria. Il congresso dei mezzadri ha dato un interessante contributo alla necessità di fare chiarezza. Un contributo altrettanto importante potrà dare e darà certamente il congresso nazionale che la Federbraccianti terrà a Ferrara il 21 prossimo. Anche a questo congresso l'opinione pubblica dovrà guardare con attenzione. Le questioni strutturali delle nostre campagne, i drammatici problemi di categoria che milioni di contadini vedono irrisolti da anni porranno con più chiarezza l'esigenza di attuare in Italia quelle misure di riforma agraria senza le quali lo stesso sviluppo industriale rischia di fondarsi sulle sabbie mobili. Sono problemi essenziali per il paese sui quali molto si è discusso in tutti questi mesi per le lotte combattute nelle campagne e per il fallimento degli impegni del centro sinistra. Sono problemi che dovranno essere al centro del dibattito elettorale. Il loro esame fornisce un chiaro esempio che senza una svolta a sinistra in Italia la questione agraria non avrà soluzione.

Adriano Aldomoreschi

Per i metallurgici

Stamane i sindacati dal ministro del Lavoro

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM si sono riunite ieri per esaminare la risposta da dare all'invito ricevuto da parte del ministro del Lavoro. Le tre federazioni sono pervenute ad una posizione unitaria che sottoporranno questa mattina al ministro. Subito dopo le decisioni dei sindacati verranno rese pubbliche.

Intanto, la lotta articolata dei metallurgici prosegue nelle aziende private, secondo le disposizioni unitarie impartite nei giorni scorsi.

Urgenti proposte di un patto Est-Ovest presentate a Ginevra

L'URSS: vietare le basi di missili all'estero

Il potenziamento del sistema aggressivo, attraverso i Polaris, aggrava i pericoli di guerra

GINEVRA, 12.

L'Unione Sovietica ha proposto oggi alla conferenza di Ginevra — riaperta al Palazzo delle Nazioni dopo due mesi di sospensione — la conclusione di un trattato tra oriente e occidente che vieti lo stazionamento di missili e di altri ordigni destinati al trasporto di armi nucleari al di fuori dei confini degli Stati cui tali armi appartengono.

Il progetto sovietico è stato presentato ai «diciotto» dal vice-ministro degli esteri, Kuznetsov, il quale ha richiamato l'attenzione della conferenza sulle gravi conseguenze che gli accordi di Nassau, per la creazione di una forza multilaterale nucleare della NATO, l'invio dei Polaris nel Mediterraneo e in altre parti del mondo, il patto franco-tedesco e la discussione avviata da Washington con Bonn sull'accesso dei tedeschi alle atomiche, sono destinati ad avere sulla situazione internazionale in generale e sugli sforzi per il disarmo.

«Il rafforzamento dei sistemi di attacco nucleare contro centri vitali di altri Stati — ha detto Kuznetsov — ha accresciuto la minaccia di guerra. Il fatto che questi sistemi si fondino su basi sottomarine anzichè su basi di terra, come quelle finora operanti in Italia e in Turchia, non muta la sostanza delle cose».

Un trattato come quello proposto del governo sovietico, ha proseguito Kuznetsov, rappresenterebbe un contributo «tanto più essenziale e urgente al successo dei negoziati di disarmo, in quanto arresterebbe la tendenza alla disseminazione delle armi nucleari».

L'URSS chiede che il trattato in questione — o «dichiarazione di rinuncia» — esprima l'impegno, per i paesi interessati, di:

1) smantellare le basi straniere per sottomarini dotati di missili con testate nucleari e rinunciare all'uso di porti stranieri come basi per tali sommergibili;

2) ritirare dai porti stranieri le portaerei che recano a bordo aerei dotati di armi nucleari;

3) smantellare le istallazioni missilistiche strategiche in territorio straniero e ritirare i missili che hanno una gittata di oltre 1.500 chilometri, con le relative testate nucleari;

4) ritirare gli aerei strategici destinati al trasporto di bombe nucleari sull'obbiettivo, nonchè le bombe nucleari, dalle basi straniere.

Kuznetsov si è poi riferito, nel suo discorso, alle trattative per la sospensione degli esperimenti nucleari ed ha ricordato che l'URSS, accettando una quota annuale di tre ispezioni, ha fatto compiere alle trattative stesse una svolta. Se l'accordo non è stato raggiunto, ciò si deve unicamente agli «ostacoli artificiali» frapposti dagli Stati Uniti, che hanno risposto alle concessioni sovietiche ampliando le loro pretese e riprendendo gli esperimenti nel Nevada.

La reazione dei delegati americano e britannico al discorso di Kuznetsov è stata sostanzialmente negativa. Lo inglese Godber ha difeso gli accordi di Nassau, negando che essi comportino una proliferazione delle armi nucleari e un progresso di Bonn verso il possesso di tali armi, ed affermando che «fino a quando non vi sarà disarmo generale e completo, ogni parte sarà libera di rafforzarsi con i mezzi che ritiene più idonei». Quanto alla tregua nucleare, è indubbio che, dopo l'ultima offensiva di Krusciov, «le posizioni sono più vicine». Ma, dal momento che l'URSS ha ritenuto di poter accettare tre ispezioni annue, «non si vede perchè non dovrebbe accettarne un numero più elevato, conforme alle nostre richieste».

L'americano Foster ha letto un messaggio del presidente Kennedy nel quale si riconosce che l'ultima offerta sovietica ha aperto «prospettive incoraggianti» per la tregua nucleare, ma si aggiunge che «questioni molto importanti restano da risolvere». Per quanto concerne il disarmo, si afferma nel messaggio che i negoziati dovrebbero soprattutto indirizzarsi verso le misure atte a ridurre il rischio di una guerra per errore, rinviando a più tardi gli «obbiettivi ambiziosi».

Prezzi

Il P.C.I. indica le responsabilità del governo

Insegnanti

Approvata l'indennità di studio

Soldati

La «ferma» ridotta: voto finale

Fondo invernale

Abolito il soccorso ma imposti altri balzelli

Casalinghe

Operante la legge per la pensione

(a pagina 2)

Braccianti

Migliorata l'assistenza (ma i mezzadri aspettino...)

Medici

Le nuove tariffe per i medici mutuati

(a pagina 10)

IRAK

Nuovi scontri

BAGDAD — Ancora combattimenti a Bàssora, ieri mattina, fra truppe e dimostranti. Una parte della guarnigione avrebbe distribuito armi alla popolazione. I morti in Irak — secondo alcune fonti — ascendono a 5000. Voci su un attentato ad Aref non sono state confermate. Nella radiofoto Ansa-l'Unità: **un gruppo di ufficiali davanti alle rovine del ministero della difesa, bombardato dalle truppe di Aref per catturare Kassem.**

(A pagina 12 il servizio)

Alla commissione esteri (Senato) e della difesa (Camera)

Il governo risponde oggi sul riarmo nucleare

Le due commissioni convocate per iniziativa del PCI - Merzagora e Leone da Segni per lo scioglimento delle Camere Saragat negli Stati Uniti

Per iniziativa del PCI oggi il governo si presenterà al Parlamento per fornire spiegazioni sulle gravi questioni connesse con gli sviluppi della politica estera e militare. Il governo invierà Piccioni al Senato per rispondere dinanzi alla Commissione Esteri, convocata su richiesta del PCI. Non è escluso che lo stesso Fanfani partecipi alla riunione. Alla Camera, invece, si riunirà la Commissione della Difesa, anch'essa convocata dopo una richiesta del gruppo comunista. Sotto la presidenza di Pacciardi la commissione Difesa sarà chiamata a discutere il problema del rafforzamento dei legami politico-militari con la Spagna franchista.

La convocazione delle due commissioni, dunque, costituisce un'occasione importante per ottenere dal governo un chiarimento su una serie di questioni di primario interesse: *Polaris*, riarmo atomico «multilaterale», viaggio del generale Aloja in Spagna, missione di Gilpatrik in Italia, crisi del MEC e atteggiamento italiano nei confronti del gollismo. Si tratta di una serie di problemi sui quali, com'è noto, esistono opinioni divergenti anche nella maggioranza e sui quali, finora, il governo ha evitato di fornire i dovuti chiarimenti al Parlamento, pur in presenza di annunciate decisioni della massima gravità, come l'accettazione del «progetto Kennedy» per il riarmo atomico «multilaterale» dell'Italia e della Germania di Bonn, con propaggini che arrivano fino alla Spagna fascista.

In merito alla politica militare atlantica e all'assenso italiano a che, tramite la «forza multilaterale» la Germania riceva armamenti atomici, ieri *Il Corriere della Sera* tornava a produrre indiscrezioni con il chiaro scopo di far dire anche a Fanfani ciò che Andreotti orgogliosamente proclama. A proposito della visita a Roma del «vice» di Mac Namara, Gilpatrik (ricevuto ierj e l'altro ieri da Fanfani e da Andreotti), il giornale pubblicava una serie di informazioni di chiara fonte «andreottiana». Gilpatrik, è venuto in Italia per i *Polaris* e il suo viaggio, che in origine

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Ginnastica atlantica

Neppure su un giornale democristiano ci è capitato di leggere sul problema dei Polaris *e del riarmo atomico della NATO un articolo così irresponsabilmente fatuo come quello apparso ieri sull'*Avanti!, *a firma F.G.*

Vi si può leggere che quello dei Polaris *altro non è che «un problema di organizzazione della forza militare di uno dei due grandi blocchi», non proprio una faccenda di «ordinaria amministrazione», ma quasi; ad ogni modo, un problema che ha i suoi «contro» ma anche i suoi «pro».*

Vi si può leggere che il riarmo atomico della NATO è figlio di una migliorata situazione internazionale e non comporta dunque alcun allarme, nè tanto meno comporta per l'Italia alcun peso o alcun rischio: la divisione del mondo in blocchi e l'equilibrio del terrore fanno pur parte della realtà, e della realtà occorre tener conto.

Sicchè sarebbe tempo che noi comunisti, in attesa che si sviluppi il dialogo USA-URSS e che siano eliminati gli ostacoli frapposti da Parigi, Bonn e Pechino, la smettessimo di fare della «ginnastica elettorale» insieme alle destre su simili quisquilie prendendo invece atto delle «precisazioni del governo» e della moderazione e bontà della politica atlantica governativa.

Quel che più colpisce in questa prosa non è tanto la fatuità e l'ignoranza con cui si liquidano le questioni vitali di cui si discute: del Mediterraneo da trasformare in deposito nucleare, del connesso riarmo atomico tedesco che si prospetta, delle basi spagnole già integrate, del «rilancio» atlantico di cui parlano non solo la destra governativa ma i comunicati ufficiali, dell'uso programmato delle nostre basi e della nostra flotta, della direzione opposta al disarmo in cui ci si muove e a cui l'Italia mostra di aderire senza alcuna autonomia.

No, quel che colpisce di più è che in questo articolo si va ben oltre il «giudizio riservato» del compagno Lombardi. La «riserva» qui è sciolta nel senso di una adesione piena, istintiva, viscerale alla logica atlantica e alla logica dei blocchi; nel senso di una disinvolta accettazione dell'integrazione dell'Italia in questa logica quali che ne siano gli sviluppi; nel senso di un declassamento dell'ispirazione neutralista del PSI e di una riduzione a poche parole di circostanza della tradizionale politica socialista per una autonoma azione italiana di disimpegno e di disarmo.

*Non è la prima volta, purtroppo, che abbiamo dovuto constatare nell'*Avanti! *la tendenza a spingersi su una linea d'oltranzismo governativo che deforma e snatura la stessa linea ufficiale del PSI. Ci sembra tuttavia che questa volta si sia andati anche oltre, fino a proporre e a difendere addirittura «un'altra» linea. Perciò speriamo in una rettifica. Perchè ci rifiutiamo di credere che la linea di politica estera del PSI, che pure noi critichiamo, sia o possa divenire così «atlantica».*

*

Per il rientro del vescovo ucraino

Andreotti e la destra attaccano il Papa

Giovanni XXIII ha ieri nuovamente espresso con parole fermissime il suo augurio per una pacifica coesistenza tra gli Stati e per l'amicizia tra i popoli, sottolineando il favore della Chiesa alla creazione di un clima di reciproca comprensione e mutua collaborazione internazionale

Rivolgendo un discorso ai partecipanti della «Giornata europea della scuola», il Papa ha inteso parlare specialmente ai giovani che formeranno l'Europa di domani, a questi giovani ha detto: «La Chiesa — lo sapete — non intende pronunciarsi sulle forme di associazione da attribuirsi a tale o a tale altra entità politica. Non è suo compito. Ma essa non desiste dall'agire in favore della reciproca comprensione, del pieno accordo e della vita in comune pacifica e serena dell'intera grande famiglia umana. Secondo la sua santa legge Dio ha creato i popoli non perchè si oppongano, ma perchè si amino, si completino e pongano al servizio di tutti, mediante scambi fraterni, i beni propri di ciascuno: qui è la sostanza stessa del cristianesimo nelle varie applicazioni sociali».

Non sfugge agli osservatori politici il particolare valore che assume oggi questa nuova presa di posizione del Pontefice, che non solo tien dietro alle espressioni serene impiegate in occasione della benedizione dei ceri inviati nelle chiese cattaliche dei paesi dell'Europa orientale, ma succede all'affettuoso incontro di pochi giorni fa con monsignor Giuseppe Slipyi, metropolita cattolico dell'Ucraina. A proposito di questo episodio e dell'eco che la liberazione del metropolita degli Ucraini ha avuto, in Vaticano non si nasconde l'irritazione che hanno provocato alcune speculazioni degli ambienti politici italiani di destra. Si è, infatti, sia dalle colonne del «Tempo», che da quelle del «Quotidiano», sviluppata una manovra che tende a rinfocolare una campagna di odio e addirittura ad accusare, più o meno velatamente, lo stesso Papa di una eccessiva tiepidezza.

Il «Tempo» di ieri, in un vistoso, lunghissimo articolo in prima pagina contrapponeva apertamente la decisione di monsignor Slipyi a quella del cardinale ungherese Mindszenty che — a detta del foglio romano — rifiuterebbe la libertà ripetutamente offertagli dalle autorità della repubblica popolare pur di restare primate d'Ungheria (presso la ambasciata americana). Il giornale pone ogni sforzo nell'insinuare che la linea scelta dal cardinale Mindszenty sia in contrasto con esortazioni che verrebbero da Roma ad accettare la libertà offertagli dal governo ungherese.

Che non si tratti di una levata di scudi di un giornale, bensì di un'azione concertata da parte dello schieramento clericale più reazionario, è provato dall'intervista al «Quotidiano» di Andreotti, il quale rispondendo a una domanda sulla «minaccia comunista», si esprime in questi termini: «Anche nel campo religioso si tenta di creare confusione, facendo passare per manifestazioni di bigottismo ridicolo la continuità di pensiero in tema di inconciliabilità tra... ateismo e religione. Vorrei che molti andassero a vedere la Mostra della Chiesa perseguitata per chiarirsi le idee in materia».

Andreotti pare, così, d'un canto volere rinfocolare la campagna antisovietica che la stampa di destra ha imbastito sulle vicissitudini del metropolita ucraino, dall'altro sottolineare un'iniziativa come quella della «Mostra della Chiesa perseguitata» che — come è noto, e come certamente il ministro della Difesa non ignora — fu presa ai margini del Concilio Ecumenico, e non ne fu affatto una espressione ufficiale, anzi fu biasimata dal Segretariato per l'unità cristiana. E' chiaro che, attraverso questi episodi, si manifesta una nuova e più aspra offensiva contro la creazione di un clima di distensione, che mira a porre in causa lo stesso Giovanni XXIII come suscitatore di questi nuovi orientamenti della Chiesa.

p. s.

promemoria elettorale

Parole e fatti

Riccardo Lombardi

(10 gennaio)

« Decisivo è che abbiamo avuto la garanzia che a costituire l'organo amministrativo dell'ENEL saranno chiamati uomini la cui indipendenza dai gruppi monopolistici sia incontestata e incontestabile e che non ne siano esclusi uomini che si siano distinti nell'aperta lotta ai monopoli. Nessuna trattativa è stata o sarà fatta sulla base di una ripartizione degli incarichi fra i diversi partiti, criterio questo cui siamo stati e restiamo estranei e insensibili, non interessandoci che nell'amministrazione ci siano dei socialisti ma che ci siano uomini (come recita l'art. 2 della legge rooseveltiana che istituiva la Tennessee Valley Authority) "convinti della bontà di questa legge"» (dall'Avanti!).

Di Cagno presidente dell'ENEL

(9 febbraio)

Chi è Di Cagno

Questo è il « curriculum » di *Di Cagno:*

— avvocato, vive a Bari dove gode dell'amicizia di Aldo Moro. E' sindaco de della città per tre anni;

— improvvisamente viene nominato presidente della Società meridionale elettricità carica che ricopre per due anni. Si distingue per un ricorso alla Corte costituzionale di fronte alla quale impugna due leggi (sui bacini imbriferi e i comuni rivieraschi) che imporrebbero alla SME dei rimborsi agli enti locali;

— lascia la SME per sostituire Giuseppe Cenzato alla presidenza della Finelettrica (« holding » dell'IRI). Si distingue in due occasioni: 1) difende insieme all'associazione degli industriali elettrici privati (ANIDEL) e contro le aziende municipalizzate, il progetto di riforma tariffaria che porta il nome del ministro liberale Cortese; 2) si rifiuta di sganciare la Finelettrica dall'ANIDEL quando viene approvata la legge che impone alle aziende IRI di sciogliere i loro legami con le associazioni industriali;

— a Napoli, durante il Congresso dc del febbraio 1962, ha un colloquio con Moro e con Fanfani per manifestare la sua ostilità nei confronti del progetto di nazionalizzazione elettrica;

— nei mesi successivi difende in più occasioni i progetti intermedi di « statizzazione » o « irizzazione » delle aziende elettriche, sempre combattendo la nazionalizzazione.

Riccardo Lombardi al « Giorno »

(11 gennaio)

Il « Giorno » pubblica il 10 gennaio un articolo — a firma Enzo Forcella — nel quale si esprime compiacimento per l'« onorevole compromesso » raggiunto sull'ENEL fra DC e PSI con l'assegnazione della presidenza al d.c. Di Cagno e della vice-presidenza al socialista Grassini.

Il compagno Riccardo Lombardi *risponde l'11 gennaio sull'«* Avanti! *» con questa lettera: « Caro Forcella, per quanto strano ti possa apparire, l'accordo per l'ENEL non è fondato sull'attribuzione compensatrice della Vice-presidenza a un socialista: è questo (delle compensazioni fra i partiti) un criterio che io respingerò sempre... ».*

Grassini vice presidente dell'ENEL

(9 febbraio)

Il 12 gennaio, durante i lavori del Comitato centrale socialista, il compagno *Sandro Pertini* aveva detto nel corso del suo intervento: *« Per quanto concerne l'ENEL, rappresentanti nostri hanno a suo tempo detto di no alla candidatura di Di Cagno, lasciando intendere che questo no sarebbe stato un vero no. Invece è divenuto subito un sì appena la DC ha offerto al nostro partito la Vice-presidenza dell'ENEL. Dovrebbe quindi valere anche per noi la norma degli opportunisti? Basta cioè l'offerta di una poltrona per placarci? » (dal resoconto dell'*Avanti! *del 13 gennaio).*

Forte denuncia del PCI al Senato

La passività del governo favorisce l'aumento dei prezzi e del carovita

Gli interventi di Spezzano, Montagnani-Marelli, Pesenti e Minio - Stroncare la speculazione edilizia - Più poteri agli enti locali

Il Senato ha ripreso ieri la discussione della mozione comunista sulla questione del carovita, discussione che si concluderà oggi, dopo la replica del ministro La Malfa. La mozione, come è noto, dopo la denunzia del grave aumento dei prezzi che continua incessante, indica le linee di una politica generale nuova e soprattutto alcune misure che possono essere adottate immediatamente.

Alla illustrazione di singoli aspetti del fenomeno del carovita e di queste misure generali o urgenti hanno dedicato ieri i loro interventi i compagni Spezzano, Montagnani-Marelli, Pesenti e Minio. Il primo, SPEZZANO, ha notato innanzitutto come con gli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici, dei trasporti e dei generi di monopolio e opponendo un rifiuto alle proposte di un blocco dei fitti, il governo abbia direttamente contribuito allo aumento del costo della vita dando incentivo a quello stesso allarmismo che oggi è diffuso soprattutto dalla destra economica e politica Contro il crescente aumento dei prezzi, del resto, il governo ha adottato una sola misura pratica: l'importazione massiccia di prodotti alimentari dall'estero. Ma questa misura, per il modo come è stata realizzata, si è risolta a favore della speculazione. Le licenze di importazione sono state date, infatti, soprattutto a quegli stessi gruppi che spadroneggiano sul mercato. Per il burro le cooperative hanno avuto soltanto il 5% del quantitativo importato, tutto il resto è andato ai privati e alla Federconsorzi che ha tratto utili di miliardi e miliardi in pochi mesi.

Spezzano si è quindi soffermato a lungo sull'opera svolta dalla Federconsorzi, ricordando in proposito le recenti rivelazioni contenute nella relazione del professor Rossi-Doria. Tutto ciò — egli ha detto — è stato favorito e tollerato dal governo il quale, d'altra parte, ha insistito in una politica di soffocamento delle autonomie degli enti locali che sono posti nella impossibilità di agire efficacemente per un controllo dei costi e dei prezzi.

Spezzano ha concluso ricordando ciò che la mozione comunista propone specificamente a proposito della Federconsorzi: e cioè una sua radicale riforma, insieme con una azione volta allo sviluppo della municipalizzazione dei mercati generali, delle centrali del latte e dei macelli per realizzare un diretto collegamento di questi organismi comunali con le organizzazioni cooperative dei produttori agricoli.

Ha poi parlato il socialista BANFI il quale ha sostenuto che sul fenomeno normale dell'aumento dei prezzi (caratteristico, egli ha detto, in ogni fase di espansione produttiva) si è innestata nel febbraio dell'anno scorso una manovra anertamente politica. Da quell'epoca, difatti, è cominciata una più grave corsa al rialzo dei prezzi, dovuta alla volontà della destra capitalistica di sabotare il centro-sinistra.

L'unica via di uscita è in una politica di « ciclo lungo » imperniata sulla programmazione economica.

Il compagno MONTAGNANI-MARELLI ha ripreso la serie degli interventi del gruppo comunista intrattenendosi in particolare sul fenomeno dell'aumento degli affitti che, egli ha detto, è uno dei più drammatici ed iniqui. L'oratore ha citato i dati riferentisi alle più grandi città, dai quali risulta che a Napoli in un anno si è avuto un aumento dei fitti liberi del 20% analogo, cioè, all'aumento dei fitti bloccati ma applicato in anticipo per cui i fitti liberi hanno in realtà raggiunto spesso punte del 30 o del 40% di aumento; a Roma e Torino si è avuta una media di aumento dei fitti liberi del 30 per cento; a Milano, dove il fenomeno si presenta in proporzioni più gravi, un aumento del 40% di media ha inciso su duecentomila famiglie.

L'analisi delle cause di questa situazione indica subito le responsabilità della politica seguita in questi anni dai governi della DC e dai suoi alleati. Innanzitutto, per la politica di edilizia pubblica, che è stata considerata solo come integratrice dell'edilizia privata: ciò che non ha permesso di risolvere il problema della casa degli italiani, per cui oggi si calcola che manchino ancora venticinque milioni di vani.

Per fronteggiare la situazione, occorrono misure radicali: una nuova politica della casa, colpendo la speculazione delle aree per mezzo dell'esproprio, colpendo il monopolio dell'Italcementi, aiutando gli enti locali e le cooperative. Sono però nel frattempo necessari provvedimenti immediati.

In proposito Montagnani-Marelli ha citato la sua proposta di legge per una regolamentazione degli sfratti e le proposte di legge (presentate dai comunisti, dai socialisti e dai socialdemocratici) per la creazione di commissioni per l'equo canone.

Il compagno PESENTI è tornato ad un discorso più generale per notare come l'aumento dei prezzi costituisca ormai una tendenza permanente del capitalismo moderno, tendenza alla quale la scala mobile e lo stesso sottosalario apportano soltanto un correttivo a posteriori.

Bisogna tuttavia ricercare le cause particolari del nuovo balzo dei prezzi che si è registrato negli ultimi tempi. Oltre alle cause politiche indicate da Banfi, Pesenti ha concentrato l'attenzione sulla grande disponibilità liquida che si è formata e sulla quale neanche il governo di centro-sinistra ha inciso. Questa grande disponibilità liquida, oltre a permettere di mantenere un elevato livello dei prezzi, ha fatto sì che il capitale si sia precipitato proprio in quei settori nei quali erano possibili più alti profitti nei settori cioè di speculazione: in particolare nel settore della distribuzione dei prodotti e in quello delle aree fabbricabili.

Il governo di centro-sinistra non ha fatto nulla per impedire o correggere tali indirizzi: assolutamente inadeguata è infatti la legge sulle aree fabbricabili, mentre è stata agevolata la sempre maggiore penetrazione dei gruppi monopolistici nella distribuzione dei prodotti.

Per capovolgere questo andamento sono necessarie misure come quelle indicate dalla mozione comunista e che possono riassumersi essenzialmente in una politica antimonopolistica incentrata sul controllo dei profitti e degli investimenti. Ma per fare questo, ha concluso Pesenti, occorre superare i limiti del centro-sinistra, limiti che sono andati sempre più restringendosi poichè non è concepibile attuare una politica antimonopolistica stabilendo in partenza, per esempio, che non si faranno più nazionalizzazioni come la DC ha promesso ai gruppi monopolistici.

Il compagno MINIO, infine, ha notato che nessuno oratore d.c. è intervenuto nel dibattito come se questo concernesse argomenti che non interessano il popolo italiano. Lo stesso governo sembra disinteressarsi del fenomeno dell'aumento dei prezzi.

Minio ha quindi affrontato particolarmente le questioni riguardanti gli enti locali. Egli ha chiesto che il governo favorisca la creazione di centri di raccolta di prodotti agricoli sotto il controllo dei Comuni o dei consorzi di Comuni dotati di adeguati mezzi finanziarii, per la concessione di crediti ai contadini allo scopo di stroncare la manovra di incetta da parte degli speculatori.

Ieri alla Camera

Andreotti: «normale» il viaggio in Spagna

Gli interventi di Lajolo e Boldrini — Approvati gli articoli della legge che riduce la ferma militare

In un'aula semideserta a conclusione della discussione sul disegno di legge che prevede la riduzione graduale della ferma militare, il ministro Andreotti ha rinnovato ieri a Montecitorio la difesa di una linea di politica estera che appare in contrasto se non con la sostanza almeno col tono di certe cose recentemente affermate dal presidente Fanfani. Questi si era detto, solo due settimane fa, perlomeno preoccupato dello evolvere e dell'istituzionalizzazione degli accordi tra De Gaulle e Adenauer. Andreotti ieri ha dichiarato, con un tono di candore che non può non essere voluto e persino un po' ironico, di non credere a nessun asse, nè a quello Parigi-Bonn nè ad altri di cui pure si è parlato. A questo punto affermare, come il ministro ha fatto, che è arbitrario cercare di individuare più linee di politica estera governativa, significa soltanto ribadire che la politica estera fatta dal ministero della Difesa, « che rispetta gli impegni di coerenza e di continuità », è la politica estera del governo, con buona pace del velleitarismo di altri gruppi interni della DC o della maggioranza. In questo quadro è naturale che il ministro Andreotti abbia insistito sulla assoluta normalità e utilità della prevista visita del generale Aloja in Spagna.

Egli tuttavia nel resto del suo discorso si è rifiutato di rispondere ad alcune precise domande che gli erano state rivolte su attuali problemi di politica estera dal compagno Lajolo intervenuto nel dibattito. Il compagno Lajolo aveva infatti invitato il ministro a chiarire nella sua replica gli esatti impegni assunti dal governo in ordine alla nuova strategia della NATO. Due domande in particolare gli aveva sollevato: saranno utilizzati i mezzi della nostra Marina per l'uso dei Polaris? E' esatta la notizia secondo la quale i sottomarini con i Polaris fruiranno di punti di appoggio precisi in Italia ed esattamente a Napoli? E' assai grave, aveva concluso il compagno Lajolo, che in questo delicatissimo campo e in questo particolare momento il governo assuma impegni senza informarne il Parlamento. Il ministro della Difesa ha eluso le precise questioni che erano state poste dal parlamentare comunista ed è passato quindi ad esaminare la legge che era stata oggetto della discussione sottolineandone gli aspetti tecnici.

Il provvedimento prevede la riduzione graduale della ferma: i militari oggi in servizio faranno 17 mesi di ferma anziché 18, quelli di leva l'anno prossimo ne faranno soltanto 16 e quelli in servizio nel 1965 ne faranno soltanto 15. Per i militari della marina si arriverà dai 28 mesi attuali ai 24 mesi nel 1965.

Il socialista Albarello e il compagno Lajolo intervenendo nella discussione generale hanno chiesto la ulteriore riduzione della leva a 12 mesi e la istituzione di una « ferma civile » per gli obiettori di coscienza (la proposta ha sollevato indignate e patriottiche proteste da parte del monarchico Cuttitta)

Il compagno Lajolo e successivamente il compagno Boldrini per dichiarazione di voto hanno illustrato la posizione favorevole dei comunisti al disegno di legge, hanno sottolineato la necessità di procedere ad una democratizzazione della vita delle caserme e chiesto l'aumento del soprassoldo militare e la istituzione di un sussidio per le famiglie dei militari di leva.

La Camera ha successivamente approvato tutti gli articoli della legge: il voto definitivo, a scrutinio segreto, si avrà oggi.

Avvertimento agli elettori

Risulta che numerosi elettori sono stati cancellati dalle liste elettorali perchè dichiarati « irreperibili » in base ai risultati dell'ultimo censimento generale della popolazione. Queste cancellazioni sono avvenute senza alcun preavviso agli interessati e senza il doveroso accertamento che essi siano stati iscritti nelle liste elettorali di altri Comuni.

Le cancellazioni dalle liste elettorali fatte in questo modo non hanno alcuna giustificazione.

Ogni elettore, o famigliare degli assenti, devono accertarsi se si sono verificate cancellazioni a danno loro o dei loro famigliari e, nel caso affermativo, ricorrere immediatamente alla Commissione Elettorale Mandamentale, chiedendo la reiscrizione nella lista elettorale.

L'UFFICIO ELETTORALE DEL P.C.I.

Senato

La indennità di studio agli insegnanti

Sistemazione per il personale degli uffici locali delle P.TT.

Il Senato ha ieri approvato due provvedimenti molto attesi dalle rispettive categorie e che, avendo avuto il consenso della Camera, diventano legge: 1) le nuove misure dell'indennità di studio agli insegnanti a decorrere dal 1. gennaio scorso; 2) lo ordinamento giuridico del personale degli uffici locali, delle agenzie e delle ricevitorie delle Poste.

Il ministro della P.I., on. GUI, ha tratto argomento dal primo provvedimento per dir bene di se stesso e del governo, tacendo il fatto che, per strappare le nuove misure dell'indennità e perfino per fissare la loro decorrenza dal 1. gennaio, gli insegnanti abbiano dovuto far ricorso a dure agitazioni. Il ministro ha poi accettato un ordine del giorno formulato da tutta la commissione P.I. del Senato, col quale si chiede che a partire dal 1. luglio 1963 l'indennità integrativa sia conglobata nel trattamento economico degli insegnanti.

Il compagno DONINI, motivando il voto favorevole dei comunisti al provvedimento, ha affermato che questo costituisce un atto di riparazione nei confronti del personale docente della scuola. Esso tuttavia non risolve la questione di fondo del trattamento economico degli insegnanti, la quale si porrà con grande forza davanti a tutto il Paese quando, tra breve, sarà necessario reclutare decine di migliaia di nuovi insegnanti per l'entrata in funzione della scuola obbligatoria fino ai 14 anni.

Forti aliquote della gioventù più dotata dovranno allora essere attirate all'insegnamento, ma ciò non si potrà ottenere con stipendi che, al termine della carriera, per un insegnante di liceo equivalgono alla metà di quanto percepisce un tecnico appena assunto in un'industria. Per questo bisognerà raddoppiare o triplicare gli stipendi degli insegnanti della scuola media. Bisogna inoltre rivalutare le loro pensioni, che ammontano attualmente solo al 40 per cento dello stipendio.

I sen. BRUNO (psi), BATTAGLIA (pli), MONETI (dc) hanno motivato il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

Sul provvedimento riguardante il personale delle Poste, il compagno SACCHETTI ha espresso il giudizio favorevole del gruppo comunista, ricordando che esso soddisfa anche rivendicazioni dei dipendenti. Egli ha inoltre auspicato che nel prossimo avvenire si possa giungere a una totale parificazione del trattamento del personale delle agenzie, delle ricevitorie e degli uffici locali col personale di ruolo.

Hanno parlato anche il ministro RUSSO, il socialista OTTOLENGHI e il relatore GENCO.

« Tagli » alle materie scientifiche nella media unica ?

Corrono voci, a quanto pare abbastanza fondate, secondo le quali la commissione ministeriale della P. I., costituita dall'on. Gui per fissare gli orari e i programmi della nuova scuola media unificata, tenderebbe a ridurre in modo drastico le ore dedicate all'insegnamento delle scienze naturali e ad escluderne completamente la fisica, in aperta violazione dello spirito e della lettera della legge istitutiva della nuova scuola media statale.

A conoscenza di queste preoccupanti indiscrezioni, i compagni senatori Donini e Granata hanno presentato una interrogazione al ministro Gui, per sapere appunto quale fondamento abbiano le voci correnti.

Abolito il soccorso ma imposti nuovi balzelli

Il « Fondo nazionale di soccorso invernale » è stato abolito con l'approvazione da parte della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, riunita in sede legislativa, del d.d.l. trasmesso dal Senato.

Col provvedimento approvato, a decorrere dal 60° giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, non sono più dovuti i contributi e i sovrapprezzi concernenti il « fondo ». Però, nel bilancio del ministero dell'Interno, a decorrere dall'esercizio finanziario 1963-64, lo stanziamento del capitolo di parte ordinaria destinato all'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza, è aumentato della somma di lire 5 miliardi, e le tasse di lotteria sono aumentate del 100 per cento.

Inoltre, è istituita una addizionale a favore dello Stato del 50 per cento sulle tasse di lotteria, mentre sui biglietti d'ingresso alle case da giuoco è dovuto un diritto addizionale nella misura fissa di lire 3500 per ciascun biglietto a favore dello Stato.

Sui diritti erariali dovuti per gli spettacoli, le manifestazioni, i trattenimenti e per i biglietti di ingresso alle corse dei cavalli e ai concorsi ippici, è dovuto per ciascun biglietto il diritto addizionale di lire 200 a favore dello Stato.

Approvata ieri

Operante la legge per la pensione alle casalinghe

La 10ª Commissione del Senato, riunita in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge riguardante la istituzione della mutualità pensioni a favore delle casalinghe. La legge, che già ha avuto il voto favorevole della Camera, diventa perciò operante.

I senatori comunisti, in sede di approvazione della legge, hanno presentato un o.d.g., il quale ha avuto il voto favorevole dei socialisti e quello contrario del gruppo democristiano, in favore delle donne anziane.

La Commissione — dice l'o.d.g. — « constatato che dal beneficio della pensione vengono praticamente escluse tutte le donne casalinghe che hanno superato il 56° anno di età », e « considerato che tale esclusione delude le speranze e le aspettative di quella parte delle donne casalinghe che, con più tenacia, si sono battute, in questi ultimi anni, per rivendicare il diritto alla pensione come giusto riconoscimento, da parte dello Stato, dell'importanza e del valore sociale del lavoro svolto dalla donna nell'ambito della famiglia; rilevato che, analogamente a quanto è stato fatto per le categorie dei contadini e degli artigiani, deve essere riconosciuto alle vecchie donne casalinghe più bisognose il godimento di una modesta pensione anche senza versamenti del valore capitale; fa voti affinchè il Parlamento che uscirà dalla prossima consultazione elettorale e il Governo che da esso sarà espresso, vogliano riconsiderare l'angoscioso problema delle pensioni alle vecchie casalinghe, con particolare riguardo verso quelle che sono sprovviste di altro reddito, per risolverlo secondo le giuste e legittime aspirazioni delle interessate ».

La legge Longoni

In sciopero ingegneri e geometri

L'agitazione degli ingegneri e architetti da una parte e dei geometri dall'altra — le categorie sono divise, com'è noto, sulla valutazione della legge Longoni che stabilisce le competenze professionali dei geometri nel settore edilizio — è entrata in una fase più acuta

In un'assemblea tenuta ieri a Roma, ingegneri e architetti hanno infatti ribadito la loro opposizione al progetto di legge, decidendo l'astensione dal lavoro della categoria da commissioni, comitati tecnici e amministrativi e confermando il formale stato dimissionario dei consigli degli ordini.

Il comitato nazionale di agitazione degli studenti di architettura e ingegneria ha dal canto suo telegrafato al ministro Gui minacciando la chiusura delle facoltà, a tempo indeterminato, in 12 atenei.

Intanto, il comitato di agitazione dei geometri, in una conferenza stampa tenuta sempre a Roma nella stessa giornata di ieri, ha nuovamente sollecitato l'approvazione della legge Longoni, dichiarando che la categoria scenderà in sciopero in tutta Italia.

IN BREVE

Marcaria: eletti sindaco e Giunta

Il Consiglio Comunale di Marcaria (Mantova), riunitosi lunedì e ieri per la prima volta dal 10 giugno scorso, data delle ultime elezioni amministrative, ha eletto il sindaco e la Giunta. Sindaco è l'unico consigliere socialdemocratico, Giuseppe Castagna; due assessori effettivi e due supplenti sono della DC, altrettanti del PSI Lo scandaloso protrarsi della gestione commissariale, che per ben otto mesi ha privato Marcaria di un'Amministrazione regolare, era stato denunciato con un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro dell'Interno e su « l'Unità » dal compagno on. Giancarlo Pajetta, il cui intervento è valso, così, ad accelerare il ripristino della legalità. Pesanti responsabilità per questa situazione ricadono sulla DC, il PSDI ed il PSI: anche l'accordo raggiunto adesso con tanta fatica fra questi partiti, del resto, risulta tutt'altro chet soddisfacente sotto il profilo politico-amministrativo.

Roma: assemblea capitali MEC

Ieri mattina in Campidoglio ha avuto inizio la quarta sessione delle capitali del MEC. Erano presenti delegazioni dei Comuni di Bonn, Amsterdam, Parigi, Bruxelles e del Lussemburgo. Le prime relazioni sono state svolte dal sindaco Della Porta (sul tema della pianificazione) e dall'assessore all'urbanistica Petrucci (sul nuovo piano regolatore). Il signor van Wijck, assessore di Amsterdam, ha svolto una relazione sullo spopolamento del centro della sua città.

Legge per propaganda scientifica

Una proposta di legge, di iniziativa democristiana, con la quale si tendeva ad affidare solo a laureati la propaganda scientifica delle specialità medicinali presso i sanitari, in discussione nella commissione Sanità della Camera, dovrà essere esaminata dall'Assemblea in aula. La richiesta di un dibattito pubblico è stata formulata dal gruppo comunista.

Corte costituzionale

Ammesso il cumulo di pensioni

La Corte Costituzionale ha depositato presso la cancelleria del palazzo della Consulta sei sentenze. Alcune di esse rivestono particolare interesse. In due sentenze similari, il consenso ha stabilito la illegittimità costituzionale, per eccesso della delega legislativa, degli articoli 16 (primo comma, secondo periodo) e 12 (secondo comma) del decreto presidenziale del 26 aprile 1957, n. 818. Nel primo caso veniva sancito che i contributi volontari per la pensione di vecchiaia e superstiti non potevano essere versati per i periodi successivi alla data di decorrenza della pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria o delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione o altro trattamento obbligatorio di pensione.

In sostanza, la Corte costituzionale (che già sullo argomento aveva espresso in precedenza un preciso pronunciamento) ha ribadito il principio che è ammesso il cumulo delle pensioni - onde il pensionato non può essere privato del beneficio della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria, per l'invalidità, la vecchiaia o per la tubercolosi, al fine di conservare i diritti derivanti dalla assicurazione stessa o di raggiungere i requisiti minimi per il diritto a pensione ».

Nel secondo caso, la norma legislativa poneva un limite alla « contribuzione figurativa » a favore delle lavoratrici per il periodo di interruzione obbligatoria del lavoro in conseguenza a gravidanza e puerperio L'INPS rispose negativamente alla richiesta di una lavoratrice che aveva interrotto il lavoro per gravidanza, senza possedere il requisito di un anno di contributi nell'ultimo quinquennio. Di qui il giudizio dinanzi alla Corte, la quale, ha annullato la norma e dato ragione all'interessata.

Un'altra sentenza riguarda lo istituto dell'« arbitrato » (titolo VIII, libro IV del Codice di procedura civile). Di questo strumento, la Corte ha dichiarato la costituzionalità. Esso — aerma la sentenza — non è in contrasto con gli articoli 102 e 25 della Costituzione i quali vietano l'istituzione di giudici speciali e stabiliscono il principio secondo il quale nessuno può essere sottratto al giudice naturale precostituito per legge.

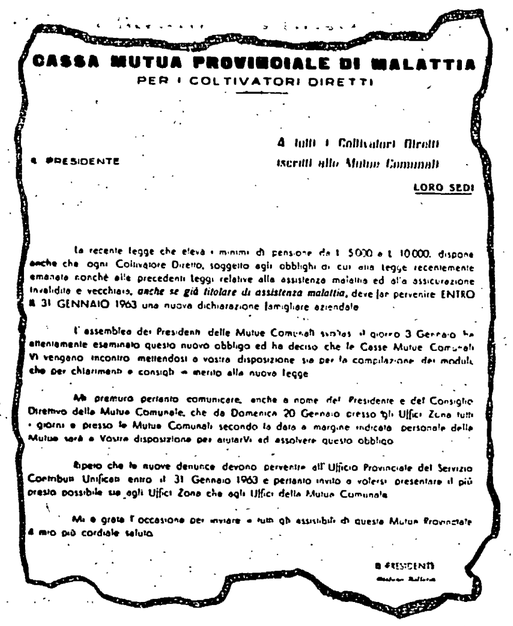
Non v'è contrasto, secondo la Corte, perchè quando uno delle parti in causa vuole che il lodo (sentenza arbitrale) assuma forma di normale sentenza, è il magistrato ordinario che provvede, rendendolo imperativo, e perchè il procedimento arbitrale pone al soggetto soltanto una alternativa con il procedimento ordinario ed è la scelta, compiuta dalle parti, che determina lo spostamento della competenza.

Infine, il consesso ha dichiarato legittimo costituzionalmente l'articolo 43 del decreto luogotenenziale del 23 novembre 1944, n. 369, con il quale venivano mantenuti in vigore gli accordi economici e i contratti collettivi stipulati prima della soppressione dell'ordinamento corporativo fascista; è illegittima la norma contenuta nell'articolo 7 della legge n 1094 del 4 agosto 1948 sugli « esperti » delle sezioni specializzate per le controversie in materia di contrasti agrari.

Oggi la commissione anti-trust riprende l'interrogatorio di Mizzi

Con la Federconsorzi i gerarchi dc si fanno d'oro

Il racket dei voti contadini



CASSA MUTUA PROVINCIALE DI MALATTIA
PER I COLTIVATORI DIRETTI

IL PRESIDENTE

A tutti i Coltivatori Diretti iscritti alle Mutue Comunali

LORO SEDI

La recente legge che eleva i minimi di pensione da L. 5000 a L. 10000, dispone anche che ogni Coltivatore Diretto, soggetto agli obblighi di cui alla legge recentemente emanata nonchè alle precedenti leggi relative alla assistenza malattia ed alla assicurazione invalidità e vecchiaia, *anche se già titolare di assistenza malattia*, deve far pervenire ENTRO IL 31 GENNAIO 1963 una nuova dichiarazione famigliare aziendale

L'assemblea dei Presidenti delle Mutue Comunali riunitasi il giorno 3 Gennaio ha attentamente esaminato questo nuovo obbligo ed ha deciso che le Casse Mutue Comunali Vi vengano incontro mettendosi a vostra disposizione sia per la compilazione dei moduli, che per chiarimenti e consigli in merito alla nuova legge

Mi premuro pertanto comunicare, anche a nome del Presidente e del Consiglio Direttivo della Mutua Comunale, che da Domenica 20 Gennaio presso gli Uffici Zona tutti i giorni e presso le Mutue Comunali secondo la data a margine indicata personale della Mutua sarà a Vostra disposizione per aiutarVi ed assolvere questo obbligo

Ripeto che le nuove denunce devono pervenire all'Ufficio Provinciale del Servizio Coltivatori Diretti entro il 31 Gennaio 1963 e pertanto invito a volersi presentare il più presto possibile sia agli Uffici Zona che agli Uffici della Mutua Comunale

Mi è grato l'occasione per inviare a tutti gli assistiti di questa Mutua Provinciale il mio più cordiale saluto

IL PRESIDENTE

L'on. Bonomi ha impartito direttive perchè tutto lo apparato della Coldiretti sia impegnato nella campagna elettorale della DC. Non è una novità e, quindi, la notizia non ha sorpreso nessuno. Sorprendente è, invece, il modo in cui Bonomi e la DC considerano i confini del loro apparato: il documento che pubblichiamo, ad esempio, mobilita i funzionari e impiegati delle Mutue dei coltivatori — ente pubblico le cui spese vengono pagate dall'erario e attraverso salati contributi contadini — per compilare le dichiarazioni aziendali (formalmente) e, in realtà, per una grande operazione di avvicinamento dei contadini a cui viene data, per l'occasione, la tessera della Coldiretti, il patrocinio dell'EPACA e qualche paterno ammonimento.

Un altro scandalo che la DC è interessata a coprire perchè ordito a esclusivo beneficio delle sue fortune elettorali. Il sen. Sereni, presidente dell'Alleanza contadina, ha interrogato in proposito l'on. Fanfani e il ministro Bertinelli. Ma i partiti che sostengono il governo non hanno niente da dire? Oltretutto questa operazione elettoralistica è diretta anche contro di loro.

Un terreno acquistato da un dirigente clericale a trecentoventimila lire è stato pagato dal vice di Bonomi (con i soldi dell'Ente) 6 milioni - Attrezzature cedute in blocco

Possiamo dare altri elementi sulle attività della Federconsorzi: altre documentazioni per la commissione d'inchiesta che oggi continuerà ad interrogare il direttore generale rag. Mizzi, l'uomo di fiducia di Bonomi.

Già il rapporto Rossi Doria ha indicato tra le società collegate alla Federconsorzi alcune società che si occupano di aree fabbricabili e in generale di beni immobiliari. Di alcune di queste società il Mizzi è presidente o membro del Consiglio d'amministrazione. E' appunto al traffico relativo ad appezzamenti di terra — sia per uso agricolo o per edificazione — che si riferisce un documento del quale siamo venuti a conoscenza e che qui riportiamo. E' la storia di un passaggio di quattrini dalle casse della Federconsorzi — quelle casse che contengono, o contenevano anche i famosi 1000 miliardi della gestione ammasso grano, dei quali non è mai stato dato un rendiconto — a dirigenti della D.C.

Il fatto che riferiamo si è svolto ad Avezzano nel 1961. Il signor geometra Alfio Susi, consigliere comunale della D.C. ha rivenduto alla Federconsorzi per sei milioni di lire un terreno acquistato 26 giorni prima per 320.000 lire. Ed ecco i documenti che provano il fatto. Il primo atto d'acquisto dice: «Il 14 marzo 1961, con atto del Notaio dottor Giovanni Stornelli di Avezzano, repertorio 28520, raccolta 6268, trascritto il 25 marzo 1961, registro generale d'ordine 3647, registro particolare 3397, il dottor Angelo Gentile, nato in Avezzano il 5-5-1889 ha venduto al geometra Alfio Susi, nato in Avezzano il 27.4.1923, domiciliato in Avezzano in via XX Settembre 130, un terreno seminativo arborato, sito in Avezzano alla via Nuova — esteso per are 50.40 a confine con Antonini Gaetano, a due lati, la Via Nuova, Sorge Loreto, strada campestre, Simone Antonio, Di Renzo Palmira. L'immobile è riportato nel catasto rustico vigente alla pagina 2748, foglio 55, particella 16, reddito dominicale lire 252.00 e reddito agrario lire 85.68, *prezzo di vendita lire 320 000 pagato*

Ecco invece l'altro atto nel quale il prezzo sale a 6 milioni. «Il 10 aprile '61, con atto del notaio dottor Enrico Castellini di Roma, repertorio 50828, registro 12824, trascritto in Aquila il 17 aprile 1961, registro d'ordine 4759, particolare 4448, il geometra Alfio Susi, nato in Avezzano il 27.4.1923, domiciliato in Avezzano, via XX Settembre 130, ha venduto alla Federazione italiana dei Consorzi Agrari — società a responsabilità limitata con sede in Roma, Via Curtatone n. 3 — rappresentata dal suo direttore generale Cavaliere del Lavoro ragioniere Leonida Mizzi, il seguente immobile sito nel comune di Avezzano (Aquila). Appezzamento di terreno della superficie di metri quadrati 5040 circa, confinante con Via Nuova, Ragioni Antonio, a due lati Ragioni Sergio, Ragioni Simone, Ragione Renzo, salvo altri, riportato nel catasto rustico di Avezzano pagina 2748, tutt'ora in testa al dante causa di esso venditore signor Gentile Angelo per ineseguita voltura, ed ivi distinto al foglio 55 particella numero 16, seminativo arborato seconda classe di are 50.40 reddito dominicale lire 252 reddito agrario 85.68. *Il prezzo della compravendita è stato di comune accordo tra le parti stabilito nella somma di lire sei milioni pagato*».

Questi sono i documenti. Essi sollevano degli interrogativi: 1) Siamo di fronte ad uno di quei finanziamenti della Federconsorzi alla D.C., attraverso appunto un subitaneo e notevolissimo incremento del prezzo di una area terriera? 2) Ovvero questo è solo un affare — cattivo magari — portato a termine dalla Federconsorzi? E in questo caso il ragionier Mizzi ne è responsabile? (A noi ci sembra sicuro). Comunque non è azzardato chiedersi in definitiva quanti di affari come questi sono stati conclusi dalla Federconsorzi: operazioni simili a queste potrebbero essere uno dei metodi usati per far affluire quattrini nelle organizzazioni d.c. o nelle tasche di dirigenti di questo partito.

L'altra documentazione — non contenuta nel rapporto Rossi Doria — che possiamo segnalare alla pubblica opinione e, particolarmente, alla commissione d'inchiesta parlamentare riguarda il capitolo dei rapporti Federconsorzi-Stato o per meglio dire della sudditanza di alti funzionari del ministero dell'Agricoltura a Bonomi e al suo feudo e ci porta a conoscere alcune conseguenze di tale stato di cose. Abbiamo nei giorni scorsi riportato il fitto elenco delle attrezzature che la Federconsorzi possiede. Ma come è stato costituito tale patrimonio? Ecco una domanda alla quale l'inchiesta in corso dovrà dare una risposta. Da parte nostra possiamo documentare alcune cose veramente significative.

Alla fine della guerra il patrimonio di alcuni Enti agricoli fu incamerato nel patrimonio statale e il ministero dell'Agricoltura fu incaricato di venderli ad organizzazioni di produttori agricoli. Controllore massimo di tale vendite sembra sia stato il professor Albertario, uno degli uomini più fidati sui quali può contare Bonomi nello stato maggiore del dicastero ora retto dall'on. Rumor. In quel tempo Albertario aveva il controllo diretto della Federconsorzi e fu appunto alla Federconsorzi che il ministero decise di vendere in blocco tutte le attrezzature delle quali ci stiamo occupando. I funzionari che fecero questa operazione si trovarono a fare due parti contemporaneamente: i controllori della compra vendita e i controllati in quanto legati alla parte acquirente.

Invece di indire delle regolari aste di vendita le attrezzature furono cedute alla Federconsorzi con trattativa privata. Sono in nostro possesso i dati relativi ad una di queste operazioni: due distillerie e 4 enopoli precedentemente stimati — a valore dell'epoca — 400 milioni, vennero ceduti alla Federconsorzi al prezzo di affezione di 145 milioni. Pensiamo che condizioni analoghe — la commissione d'inchiesta dovrebbe accertarle — siano state fatte alla Federconsorzi per la vendita delle altre istallazioni e pacchetti azionari. Eccone un elenco: 86 magazzini per il grano, di una capacità complessiva di un milione e mezzo di quintali, venduti in blocco per 660 milioni; 20 magazzini per patate da riproduzione; azioni della SALPA con stabilimento lavorazioni carni a Reggio Emilia; azioni dei Centri Latte di Bologna ora affidati alla Polenghi Lombardo; pacchetti azionari della «Picena» (lavorazione frutta), della Massalombarda (con vari stabilimenti per succhi di frutta); della «Sila» (conserva di pomodoro); e infine alcuni magazzini per l'ammasso dell'olio di oliva e alcuni frantoi.

Le prime basi dell'impero di Bonomi venivano così poste con semplici atti amministrativi dei quali l'opinione pubblica e il Parlamento sono stati sempre tenuti all'oscuro.

Diamante Limiti

Denunciato uno dei padroni

Contrabbando all'Invernizzi

Come sono finiti nello stabilimento 670 quintali di burro francese in «deposito temporaneo» - Le accuse

MILANO, 12.

L'industriale Carlo Invernizzi, uno dei tre fratelli proprietari della nota industria casearia, di allevamento e salumificio con stabilimenti a Melzo e a Caravaggio, è stato denunciato alla Procura della repubblica, a piede libero, insieme con altre quattro persone, per violazione dei diritti economici e di sigilli, evasione delle imposte di dazio e contrabbando.

La denunzia è stata sporta dalla polizia tributaria al termine di una indagine intesa ad accertare che fine avessero fatto 2.500 quintali di burro importati temporaneamente dalla Francia e destinati a proseguire per l'estero. Le indagini della Tributaria hanno accertato che del grosso contingente di burro francese, esattamente 670 quintali sono finiti nello stabilimento di Caravaggio della Invernizzi.

Il contrabbando, secondo la denuncia che da due giorni si trova sul tavolo del procuratore capo, dott. Spagnuolo, si sarebbe articolata in questo modo: la scorsa estate i 2.500 quintali prodotti dalla ditta francese «Unilait», entrarono nei magazzini della società milanese «Adafrigor» di via Boncompagni a Rogoredo, la merce era sotto il sigillo e in franchigia di dazio in quanto era stata acquistata mentre era ancora in atto il blocco delle importazioni, da una altra società, la UCAF che a sua volta — almeno così apparve — lo vendette a una ditta svizzera, la «Primesa». In tal modo la merce uscì dai magazzini sigillata e senza sdoganamento essendo destinata all'estero.

In realtà, secondo le indagini, la merce non arrivò mai in Svizzera: la «Primesa» l'avrebbe ceduta, probabilmente attraverso intermediari, a una terza società, la «Olvega», che la cedette a sua volta a una quarta, la «Commal». Questa, finalmente, cedette i 250 mila chili di burro francese alla Invernizzi che li avrebbe messi subito in lavorazione per evitare che trascorresse il termine di dieci giorni consentiti per il «transito» in Italia.

Senonché un sopralluogo della Finanza, nel frattempo messasi sulle piste del burro della «Unilait», portò all'accertamento della esistenza di 670 quintali negli stabilimenti di Caravaggio della Invernizzi. Il burro fu sequestrato.

E' singolare in questa vicenda che, a parte la società «Adafrigor», nessuna delle altre società citate nella denuncia risulti nell'annuario 1962 delle società per azioni. Sarebbe interessante che l'inchiesta facesse luce anche su questo aspetto del problema.

Gli altri denunziati con la Invernizzi sono Mario Buscaini, amministratore della «UCAF», Carlo Grassini della «Ovega», Saverio Spanò rappresentante a Milano della svizzera «Primesa», e Ugo Conti della «Commal».

Livorno

I vincitori del premio «Amedeo Modigliani»

LIVORNO, 12.

La giuria del premio nazionale di pittura e scultura «Amedeo Modigliani», composta da Carlo Lodovico Raggianti, Francesco Arcangeli, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marcello Venturoli, ha assegnato i premi ai seguenti pittori: 1° premio a Mario Nigro di Milano; 2° premio a Giuseppe Ferrari di Bologna; 3° premio a Piero Guccione di Roma; 4° premio a Silvio Loffredo di Firenze; 5° premio a Mario Nanni di Bologna; 6° premio a Tancredi Parmeggiani di Milano.

Per la scultura sono stati premiati: Alfio Castelli di Roma; Nino Cassani di Milano; Mino Trafeli di Volterra.

La giuria ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione le opere dei seguenti artisti: Renzo Bussotti di Pisa; Enrico Bugli di Napoli; Corrado Carmassi di Livorno; Remo Gordigiani di Pistoia; Carlo Montarsolo di Roma; Remo Remotti di Milano.

Le opere premiate saranno esposte nel prossimo mese di marzo alla Casa comunale della cultura. Al premio «Amedeo Modigliani» sarà affiancata la mostra: «Aspetti della ricerca informale in Italia fino al 1957», che sarà allestita nei locali dei «Tre Palazzi».

Il volume presentato ieri

«La pittura delle origini»

Pubblico di eccezione, ieri sera, alla Libreria Einaudi di Roma, per la presentazione del volume «La pittura delle origini» di Ferdinando Bologna.

Il volume, che è il primo della collana diretta da Roberto Longhi, e interamente dedicato dagli Editori Riuniti alla pittura italiana, è stato preceduto dalla stampa de «La maniera italiana» di Giuliano Briganti, e riconferma l'alta qualità editoriale e dei testi critici, in tutto assai personale ma nettamente inquadrabile in una visione e un metodo storiografici che caratterizzano, oggi, sul piano internazionale, quella che si può davvero chiamare la «nuova scuola» italiana di storia dell'arte.

Brillanti presentatori sono stati Roberto Longhi, Giuliano Briganti ed Enrico Castelnuovo i quali, presente l'autore assai festeggiato, hanno variamente tratteggiato la situazione degli studi, la complessità e la ricchezza della materia; la personalità del Bologna che è una delle forze vive della moderna storiografia artistica

Il volume, che si giova dei più moderni mezzi di stampa e di riproduzione a colori delle cento tavole, chiude, nella misura aurea, per il lettore, di 139 pagine di testo, un moderno panorama per molti aspetti contro gusto e contro corrente della pittura italiana dall'XI al XIII secolo, nel dialogo e nel contrasto dei suoi centri, movimenti e personalità. Panorama quanto altri pochi complesso, intricato e contrastato nel giudizio e nel gusto, e che il Bologna ripropone positivamente, dopo aver riportato non poche vittorie nei meandri della filologia, in una luce critica nuova di forte spicco storico e sociologico.

Un libro, poi, che per la sua scrittura, rinnova una tradizione, ben magra in verità, del saggio e del libro d'arte che segna una data anche per le sue qualità «letterarie». Libro moderno per una lettura moderna, agevole anche per i non specialisti, ma con tutte le carte in regola (e qualche asso nella manica) con la storiografia al livello scientifico.

Nel foltissimo pubblico che ha calorosamente applaudito l'autore e i presentatori abbiamo notato, tra gli altri, Renato Guttuso, Alberto Ziveri, Raffaello Causa, Giovanni Previtali, Giovanni Carandente, Attilio Bertolucci, Paola Della Pergola, Carlo Levi, Giorgio Bassani, Gino Doria, Goffredo Bellonci, Fedele D'Amico, Giancarlo Vigorelli, Ennio Calabria.

da. mi.

MAFIA AL TRITOLO

Auto «esplosiva» fa saltare una casa

E' questo un nuovo episodio della «guerra» fra opposte fazioni - I legami politici di alcuni fra i trentacinque colpiti dai recenti mandati di cattura

PALERMO — L'abitazione dei Greco ridotta a un ammasso di macerie. (Telefoto dell'Unità)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Una potentissima carica di tritolo è stata fatta scoppiare, stamane all'alba, in un'auto parcheggiata davanti all'abitazione di Salvatore Greco — notissimo capomafia della borgata palermitana di Ciaculli, colpito da mandato di cattura e latitante da cinquanta giorni — e di sua sorella Rosa: gli unici sopravvissuti componenti *di una famiglia decimata dai sanguinosi contrasti tra due bande mafiose che si contendono il predominio nella zona. La paventosa deflagrazione ha completamente disgregato l'auto, semidistrutto l'abitazione dei Greco (per puro caso disabitata al momento dell'esplosione) e danneggiato seriamente un contiguo capannone nel quale era posteggiata un'auto dei Greco, che ha riportato seri danni, ed un compressore, che è andato totalmente distrutto.*

L'esplosione è stata così violenta che anche i tetti di alcune case adiacenti sono crollati. Un tetto è crollato sul letto dove dormivano la 46enne Giuseppina Cusimano ed un suo nipotino di undici anni. Entrambi sono rimasti salvi per un caso, perchè tegole, travi e calcinacci sono precipitati a mezzo metro di distanza dal letto. Non si lamentano vittime, ma in un raggio di quattrocento metri tutti i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi e le mura esterne di molte abitazioni sono lesionate. Sul luogo del disastro sono dovuti accorrere i vigili del fuoco per abbattere i muri pericolanti e puntellare paratie e tetti lesionati. L'auto della quale si sono serviti i dinamitardi era una 1100-103, imbottita evidentemente di tritolo o di plastico, i cui rottami, dopo la esplosione, sono stati rinvenuti anche a duecento metri di distanza. La targa dell'auto — forse rubata — non è stata ritrovata.

L'attentato è uno dei più gravi che si siano verificati a Palermo negli ultimi anni. Polizia e carabinieri sono impegnati dalle 5,30 di stamani, in una massiccia operazione per tentare di acciuffare i responsabili ed impedire che si riapra la catena di vendette iniziatasi venti anni or sono.

Particolare significativo: l'attentato è stato compiuto a meno di 24 ore di distanza dalla emissione di 35 mandati di cattura a carico di altrettanti mafiosi responsabili di una fitta serie di omicidi e di altri gravi delitti.

Tra i denunciati è, appunto anche Salvatore Greco, indicato dalla Procura della Repubblica come il capo della nuova mafia di Ciaculli.

I Greco della borgata Ciaculli sono protagonisti di gravi episodi di cronaca nera sino dall'immediato dopoguerra, da quando cioè ebbe inizio il loro contrasto con altri Greco, della borgata Croce Verde Giardina, che ha già falciato la vita di ben sette componenti le due casate.

Precedenti

La stessa abitazione presa stamani di mira dai dinamitardi fu teatro, già diciassette anni fa, di un altro spaventoso fatto di sangue.

Il 24 agosto del '46, infatti, un gruppo di sconosciuti compì un attacco in grande stile alla casa dei Greco con lancio di bombe a mano e la esplosione di numerose raffiche di mitra. Francesco e Pietro Greco, padre e zio dell'attuale latitante, furono trovati in un lago di sangue. Francesco Greco era già morto, il fratello spirò tre giorni dopo, in una clinica privata dove era stato trasportato all'insaputa della polizia. Gli autori del duplice omicidio — che si vendicavano dell'assassinio di un Greco di Giardina — non furono mai identificati e la impunità della quale continuarono a godere li spinse ad intensificare le vendette.

Un cugino di Francesco e Pietro Greco venne infatti ucciso l'anno dopo, ma non tardò a sopraggiungere la vendetta di un fratello dell'attuale latitante, il quale organizzò l'assassinio di Giovanni Arnone, ritenuto uno degli assassini del 24 agosto.

Questi rimase, invece, soltanto ferito nell'agguato e fu cura del fratello vendicarsi uccidendo a sua volta il Greco. La catena continuò ad allungarsi con l'assassinio dei due Arnone e di un loro gregario, e fu solo a questo punto che, per l'intervento di un paio di influenti capi mafia estranei alla faida, fu stipulato una sorta di patto di riappacificazione durato, sembra, fino a ieri.

Improvvisamente, all'alba di stamani, la tregua è stata rotta. Perchè? La prima e più probabile ipotesi che è stata fatta è quella secondo cui l'attentato sarebbe un gesto dimostrativo nei confronti della mafia della borgata Ciaculli. In sostanza, ora che i Greco sono decimati e che Salvatore è latitante, il dominio della casata sta vacillando, si fanno vivi nuovi concorrenti per il predominio nella zona.

Ma una spiegazione completa della rinnovata furia criminale a Ciaculli sta probabilmente nei retroscena della massiccia operazione repressiva alla quale ha dato inizio due mesi fa la squadra mobile e che, soltanto ieri, ha avuto una prima conclusione nella decisione del giudice istruttore della VI Sezione penale di emettere ben 35 mandati di cattura a carico di noti capi-mafia e loro reggispalle implicati in parecchi clamorosi delitti compiuti da un lustro a questa parte.

Tra gli altri addebiti di cui i denunciati (22 in stato di arresto e 13 — i pesci più grossi — ancora latitanti) debbono rispondere, dell'omicidio del commerciante palermitano Stefano Leale, noto mafioso che ebbe non pochi rapporti con la banda Giuliano, compiuto in pieno centro durante un vero e proprio conflitto a fuoco al quale parteciparono oltre 10 persone.

Insieme a Salvatore Greco sono irreperibili anche il temibile Vincenzo Rimi, che il rapporto della polizia definisce «vecchio capo mafia di Alcamo», Francesco Paolo Bontade, meglio inteso in città come «don Paolino Bontà», qualificato dalla Squadra Mobile come «capo della nuova (!) famiglia di mafia della borgata di Santa Maria di Gesù»; i feroci fratelli Corrado, da Baucina; Giuseppe D'Arrigo capo mafia di Borghetto, successore dell'assassinato Gioacchino D'Arrigo, detto «il colonnello»; e parecchi altri personaggi della malavita di Palermo e della provincia.

Legami politici

Tutti questi nomi dicono molte cose qui in città. Si tratta, in qualche caso, di uomini ben conosciuti non soltanto per avere esercitato compiutamente per molti anni ogni genere di intimidazione mafiosa e parassitaria con attività collaterali a quella più specificatamente criminale, ma anche per il loro rapporto, spesso nemmeno sottaciuto, con notissimi esponenti della vita politica nazionale e regionale.

Non è un mistero per nessuno che don Paolino Bontà fosse, sino a ieri, capoelettore monarchico e buon amico non soltanto del deputato regionale Pivetti, ma persino dell'onorevole Covelli accanto al quale è stato più volte e in diverse occasioni fotografato. Le denunce e i mandati di cattura, dunque, non hanno stupito nessuno, ma se mai giungono in ritardo e non ancora in base a un preciso piano d'azione. Si indicano nomi e fatti, imputazioni e reati, ma non emergono ancora con tutta chiarezza nè i moventi nè le origini del prosperare di tante fortune mafiose.

G. Frasca Polara

CAROVITA: interviste con i commercianti di Torpignattara

«Aumentano i debitori»

Altri ottanta commercianti della zona Casilina hanno firmato il manifesto con cui, rivolgendosi ai consumatori, un gruppo di dettaglianti locali ha denunciato la responsabilità degli speculatori e dei monopoli per gli aumenti dei prezzi e del costo della vita.

La denuncia è particolarmente vivace nella zona di Torpignattara: lo dimostrano le dichiarazioni di alcuni commercianti da noi intervistati.

Per venerdì, intanto, è confermata la «giornata di lotta contro il carovita» indetta dal Centro delle consulte popolari. Al mattino si svolgeranno numerose manifestazioni di protesta nei mercatini e nei luoghi di lavoro; nel pomeriggio il teatro del Satiri avrà luogo un convegno. Alle adesioni già pervenute, si sono aggiunte ieri quelle dell'Unione provinciale inquilini, della Federazione provinciale parastatali, del sindacato provinciale tessili, del sindacato provinciale chimici e petrolieri, della Federazione provinciale lavoratori albergo e mensa, del sindacato provinciale metallurgici, della compagnia «La Piramide», del sindacato provinciale facchini, della Federazione lavoratori ausiliari impiego, del sindacato provinciale portieri e custodi.

In una delle prossime sedute, inoltre, il Consiglio comunale discuterà la mozione presentata dal gruppo capitolino del PCI sul carovita.

VINCENZO PILEGGI (tessuti ed abbigliamento, via F. Baracca):

«Di quale miracolo si parla? Qui uno non guadagna nemmeno quanto basta per pigione e vitto. Così, anche nel settore tessuti, dove gli aumenti non sono stati notevoli, c'è una crisi: se uno spende di più per mangiare, compra meno per vestiti. Occorre un calmiere. Si fa presto a dire che la colpa è degli aumenti salariali, ma è una bugia. Incomincino a guadagnare meno i grossi!».

SILVIA DI CAPUA (frutta e verdura, via Torpignattara):

«Responsabile primo è il gelo E poi ci sono le tasse. Dovrebbero diminuircele. I supermercati pagano meno tasse di noi e vendono merce scadente e più cara. Così loro guadagnano e noi tiriamo avanti a stento. Comunque occorre che gli acquirenti possano comprare. Non si vogliono dare aumenti salariali? Va bene: ma allora si impongano prezzi più bassi e si faccia in modo che tali prezzi valgano per tutti».

QUINTO GIAMMARIA (fornaio, via Torpignattara):

«Mangiamo le "cocce" e buttiamo i fichi. Solo che i fichi non ci sono e non resta che mangiare le "cocce". La gente compra lo stesso: non può fare a meno del pane e delle altre cose fondamentali. Io mi trovo male, come acquirente e come commerciante. A questo punto spero solo nel Padreterno. Non so assolutamente quello che occorra fare. La colpa è di tutti e di nessuno. Ma per l'olio, molto probabilmente, i produttori ne sanno qualcosa».

GIULIA TRECCIONI (bar, via Torpignattara):

«Nella zona prevalgono gli edili che, con il maltempo, non hanno potuto lavorare. Sono rimasti senza danaro ed il commercio è andato male. La questione si può risolvere quindi dando lavoro e possibilità di comperare a tutti. Occorre poi impedire che i prezzi, con la scusa degli aumenti salariali, salgano alle stelle. In caso contrario non si può raggiungere alcuna soluzione».

MARIO SALVATORI (trattoria, via Torpignattara):

«Qui è sparita buona parte della clientela. Quella che è rimasta segna e noi la facciamo segnare altrimenti sparisce anche quella. Per i prezzi dànno la colpa al gelo. La verità è che i grossisti sulla neve hanno speculato. La verdura immagazzinata, per esempio, perchè è cresciuta? Insomma il maltempo diventa bel tempo per chi speculà alle spalle sia dei commercianti che dei consumatori

AUGUSTO ROSATI (macelleria, via Torpignattara):

«La carne è cresciuta di duecento lire al chilo, in media. Noi non abbiamo mai aumentato i prezzi se non in casi eccezionali, e questo è stato davvero un caso eccezionalissimo: abbiamo dovuto aumentare i prezzi per forza. Responsabili primi degli aumenti sono i grossi proprietari di bestiame che speculano sul maltempo per vendere i bovini a prezzi che fanno paura. Così noi stringiamo i nostri guadagni.

Camionista si fracassa contro un pilone dell'A 2

Per 5 ore nella morsa del camion squarciato

L'uomo con le gambe spezzate liberato con la fiamma ossidrica — Salvo l'altro autista

Un autista di 23 anni è rimasto prigioniero per cinque ore tra le lamiere contorte di un autocarro piombato in una scarpata dopo essersi schiantato contro il pilone di un cavalcavia dell'Autostrada del Sole. Con le gambe spezzate, sottoposto a iniezioni di «nisidina» per alleviargli l'atroce dolore, il camionista ha assistito impotente al febbrile lavoro dei vigili del fuoco e di numerosi volontari che tagliavano con la fiamma ossidrica gli spezzoni acuminati della cabina. Quando ogni speranza di salvarlo era stata abbandonata dai soccorritori, la morsa d'acciaio ha ceduto e l'autista è stato trasportato all'ospedale di Valmontone. Prima di svenire tra le braccia degli infermieri ha avuto la forza di dire: «Ho creduto di morire mille volte... Alla fine non speravo più che sarebbero riusciti a liberarmi». Il giovane è stato sottoposto ad intervento chirurgico alle gambe; per il sangue perso, è in condizioni disperate, ma i medici lo sottopongono a continue trasfusioni di plasma.

Urto violento

Il secondo autista dell'autocarro è rimasto illeso: è riuscito a balzare fuori dalla cabina del camion prima dell'urto violento contro il pilone. Gli sono state medicate soltanto alcune escoriazioni alle gambe e alle braccia.

Domenico Guadagni, da Arezzo, è il giovane che ha vissuto la drammatica avventura. Al momento dell'incidente si trovava alla guida del pesante automezzo; accanto a lui sedeva il secondo autista, Nazzareno Mencagli, di 29 anni, abitante a Perugia. I due stavano trasportando un carico di farina a Frosinone ed erano partiti da Roma ieri mattina, pochi minuti prima delle tre. Dopo appena un'ora di viaggio il drammatico incidente al chilometro 19,700 dell'autostrada.

Non sono state ancora accertate le cause della sciagura. Forse lo strato di ghiaccio formatosi sull'asfalto durante la notte, ha tradito il Guadagni. L'autotreno, infatti, dopo una paurosa sbandata, è piombato contro il pilone del cavalcavia. Lo schianto è stato tremendo: l'autotreno si è impennato sulla destra ed è finito nella scarpata. Numerosi sacchi di farina si sono sfondati imbiancando la strada; la cabina si è accartocciata come un giocattolo: nell'interno è rimasto prigioniero Domenico Guadagni; pochi attimi prima dell'urto, invece, il Mecagli era riuscito a salvarsi saltando dalla cabina.

Primi soccorsi

Gli automobilisti di passaggio hanno prestato i primi soccorsi: si sono avvicinati al camion ed hanno udito il Guadagni gridare: «Aiutatemi, non mi posso muovere». Hanno tentato l'impossibile per liberarlo dalla morsa, ma la lamiera non ha ceduto. Poi sono piombati sul posto la Polizia stradale di Colleferro e i vigili del fuoco di via Genova. I soccorsi sono stati organizzati immediatamente ma ogni sforzo sembrava inutile. I minuti passavano inesorabilmente: il Guadagni continuava a gridare: il dolore non è stato attenuato nemmeno da due iniezioni di calmanti che un medico ha praticato al ferito. Dopo cinque ore, quando ormai si temeva il collasso, gli sforzi dei soccorritori sono stati coronati da successo. Una gru ha sollevato la parte anteriore dell'autocarro e due vigili sono scivolati sotto la cabina. Con la fiamma ossidrica i due hanno tagliato la lamiera ed il giovane è stato finalmente liberato: erano le 9,50.

Il corpo sanguinante del Guadagni è stato adagiato su una autoambulanza che è partita a tutta velocità verso l'ospedale civile di Valmontone: in sala operatoria i medici hanno operato le gambe dell'autista. Contemporaneamente il giovane è stato sottoposto a trasfusioni di plasma.

Il camionista Domenico Guadagni prigioniero fra i rottami.

Al Quadraro

Ucciso nel sonno dal gas

Aveva 23 anni ed era padre di un bimbo Trova la madre asfissiata in cucina

Un giovane di 23 anni, padre di un bimbo di 14 mesi è morto ieri pomeriggio, avvelenato dalle esalazioni di ossido di carbonio di una stufetta a gas liquido. Si era addormentato, appena tornato dal lavoro, ed è stato trovato, ormai privo di vita, dalla moglie.

Sergio Di Silvio abitava con la moglie Rosalba Cisotto ed il piccolo Sandro al secondo piano di una casetta di via dei Rufi 29, al Quadraro. La moglie, che in questi giorni vive presso la madre in via Calpurnio Fiamma, l'ha trovato verso le 18,30, sul letto. La stufa era accesa, le finestre tutte chiuse. Un medico chiamato pochi minuti dopo si è accorto che il giovane era già morto.

La famigliola era ospite della famiglia Cisotto da quando il bambino si era ammalato di tonsillite. Il loro appartamento infatti era umidissimo: le pareti trasudavano acqua, i mobili stavano lentamente marcendo. Il trasferimento, provvisorio, era stato fatto per consiglio di un medico, ma Sergio Di Silvio non era contento di questa sistemazione. Avrebbe voluto offrire qualcosa di meglio alla sua famiglia, ma lo stipendio di carrozziere dopo un lungo periodo di disoccupazione, non gli permetteva un appartamento riscaldato.

Negli ultimi giorni, per non essere di peso ai suoceri, dopo il lavoro andava a mangiare da solo in casa sua. Accendeva la stufa per far asciugare un po' i mobili — come diceva alla moglie — e si riposava per un'oretta. Ieri si è addormentato. Non vedendolo arrivare alla solita ora la moglie è andata a cercarlo.

Quando ha bussato non ha risposto nessuno. Già preoccupata ha aperto con la sua chiave ed ha visto il marito sul letto, con gli occhi chiusi. Al suo grido è accorsa una vicina, che ha poi telefonato ad un medico. Questi non ha potuto fare altro che constatare il decesso.

Una donna di 50 anni, Teresa Di Bari, è stata uccisa dal gas ieri sera nella sua abitazione di via Prato Falcone 2. Verso le 22,30 il figlio Gino Galateo ha rinvenuto la madre morente in cucina. Il rubinetto del gas era aperto. Trasportata al S. Spirito, la donna è giunta cadavere.

il partito

Tesseramento ed elezioni con Macaluso

In Federazione alle ore 18 avrà luogo la riunione dei responsabili d'organizzazione, amministratori ed elettorali delle sezioni cittadine. Il compagno Fredduzzi terrà una relazione sul tema: «Direttive per la campagna elettorale, tesseramento e rafforzamento del Partito». Presiederà il compagno Macaluso della Direzione.

Attivo provinciale con Luigi Longo

Lunedì, alle ore 18, è convocato al teatro di via Frentani l'attivo provinciale. Il compagno Luigi Longo introdurrà il dibattito sul tema: «La crisi del MEC, l'attuale momento internazionale e la discussione nel movimento operaio».

Quarto Miglio: dibattito con Ingrao

Domani, alle ore 20, alla sezione Quarto Miglio, il compagno Pietro Ingrao introdurrà un dibattito sulla attuale situazione politica.

Assemblee

Montesacro, ore 17,30 assemblea cellula ATAC (D'Onofrio); Tiburtina, ore 19,30 assemblea sul caro-vita (Moretti). Genzano, ore 19 dibattito su: «La lotta dei comunisti per la democrazia e la via italiana al socialismo» (Cesaroni - Verdini); Monterotondo Scalo, ore 19 assemblea giovani (Mancini); Cinecittà, ore 20 convegno rappresentanti e scrutatori per campagna elettorale.

Convegno zona Civitavecchia

Giovedì alle ore 19 è convocato alla sezione di Civitavecchia, la assemblea dei comitati direttivi di sezione della zona. All'o.d.g.: «Elezione del Comitato di zona e piano di attività in vista della campagna elettorale». Parteciperà il compagno Modica.

Comitato federale e C.F.C.

Sabato 16, alle ore 17 nella sala di via delle Botteghe Oscure sono convocati il Comitato federale e la Commissione federale di controllo.

Direttivo della Federazione

Giovedì alle ore 9, è convocato il Comitato direttivo della Federazione.

Responsabili stampa

I responsabili stampa delle sezioni cittadine sono invitati a ritirare presso i Comitati di zona urgente materiale sul caro-vita.

Convocazioni

Centocelle Aceri, 17,30, cellula Stefer (Picchetti); Trionfale, 20, segreteria di zona; Federazione, 19, commissione provincia (Verdini).

Federazione giovanile

Trullo, ore 19 (De' Clementi); Nuova Gordiani, ore 19,30 (Caliccia); Centocelle Robinie, ore 20,30 (Santarelli); Quarticciolo, ore 20 (Boccuccia); Torre Spaccata, ore 19,30, Pal. 48 (Grieco); Parrocchietta, ore 19,30 (Augenti Nando); Celio, ore 21 (Augenti Licia).

Il PCI chiede garanzie

Palazzo Trevi: dibattito in Campidoglio

Palazzo Poli a fontana di Trevi è all'asta. La vendita, nonostante tutte le smentite dei proprietari, è ormai solo questione di giorni, o — al massimo — di settimane. Fra i trecento aspiranti acquirenti che hanno risposto all'annuncio di vendita apparso sul «Daily American», la SAFI, società incaricata della vendita da parte di Tudini e Talenti, ha scelto una decina di nomi, evidentemente in base alla entità delle offerte. Cinque sono rappresentanti di grandi catene alberghiere americane, che mirano a trasformare il celebre palazzo in un «hotel» per miliardari, tre sono rappresentanze diplomatiche, gli altri due sono una casa cinematografica americana e un banchiere svizzero, il quale acquisterebbe evidentemente per conto di altri (ed è circolata così la voce che sul palazzo della fontana di Trevi abbiano messo gli occhi anche Onassis ed Henry Ford).

L'argomento è stato sollevato dal compagno Della Seta ieri sera all'inizio della seduta del Consiglio comunale. Il consigliere comunista ha ricordato come anche dalle dichiarazioni di un funzionario della SACI, Caldonazzo, risulta che la vendita (anzi la vera e propria asta tra i maggiori offerenti) è imminente. Occorre perciò una tempestiva iniziativa del Comune. E' vero che è stato firmato un decreto, in base alla legge 1939, con il quale vengono posti sul palazzo determinati vincoli, ma occorre, da parte dell'amministrazione capitolina, tener conto fin da oggi della destinazione dell'edificio.

La celebre facciata in cui è incastonata la fontana non è in gioco: nessuno la può toccare. Permettere che il palazzo venga trasformato in albergo, però, significherebbe una violazione del piano regolatore e un delitto urbanistico. Della Seta ha ricordato poi che una lottizzazione di Talenti nel quartiere SIRA non è stata ancora perfezionata dal Comune ed ha aggiunto che lo stesso Talenti non è contribuente romano, perchè domiciliato... a Parigi.

Il sindaco Della Porta ha assicurato che qualunque sia l'esito della vendita, il Comune manterrà ferme le norme del piano regolatore. Il compagno Gigliotti ha raccomandato alla Giunta di analizzare con cura l'atto di cessione del palazzo da parte del Governatorato a Tudini e Talenti.

Sempre il compagno Della Seta ha svolto una interrogazione sul mercato all'ingrosso dei fiori. L'assessore Sapio ha detto che il progetto è pronto da due anni, ma che finora non si sono trovati i fondi necessari.

Ancora una rappresaglia

Fiorentini: sospesi 11 operai

Il fronte padronale sta inasprendo anche nella nostra città il suo atteggiamento verso i metallurgici. Dopo il licenziamento di due attivisti sindacali della Cesarini, c'è stata ieri la sospensione di undici operai della Fiorentini.

Gli undici lavoratori della Fiorentini, tra i quali è un membro della commissione interna, sono stati accusati di «negligenza e voluta lentezza nello svolgere l'attività ad essi affidata». In realtà gli operai della fabbrica tiburtina, tutti gli operai e non solo le vittime della rappresaglia, sono stati costretti dal taglio dei cottimi e dalla revisione unilaterale del premio di produzione a diminuire il proprio rendimento.

Stamane alle 8,30, per decisione della FIOM-CGIL, i lavoratori interromperanno il lavoro e si riuniranno in assemblea per stabilire un programma di agitazione.

Aumenta nel frattempo la solidarietà delle altre categorie verso i metallurgici. I dipendenti dell'istituto di Statistica hanno versato ieri 55 000 lire per sostenere gli operai.

Caserma Romagnoli

Migliorato il vitto Tre avieri in cella

Lo sciopero della fame dei mille avieri della caserma Romagnoli si è concluso con un immediato successo: ieri il vitto è stato di gran lunga migliore di quello dei giorni precedenti. Tutti i militari, contrariamente all'adagio «*de gustibus...*», sono stati concordi nel constatare che la loro protesta aveva ottenuto qualcosa: la cotoletta era veramente tale e non mortadella fritta.

Gli ufficiali della caserma hanno però voluto «vendicarsi» punendo tre avieri: i malcapitati, scelti a caso tra i mille protagonisti dello sciopero della fame, sono stati rinchiusi in cella di rigore come «aizzatori». Il fatto è gravissimo tanto più che i motivi del malcontento sono stati riconosciuti come validi e le richieste, almeno per il momento, accettate.

Resta aperto il problema di iniziare una severa inchiesta sul modo con cui sono stati amministrati i fondi ministeriali destinati al vitto degli avieri e di fornire garanzie affinché nel futuro non si debbano ripetere fatti come quelli accaduti alla Romagnoli.

La Romana gas estranea a una sciagura

Con riferimento agli articoli apparsi nei numeri 5-6-7 dicembre 1960 del nostro giornale, nei quali si commentava la morte del bambino Maurizio Marchetti avvenuta in via Rampa di Brancaleone 48 il 4 dello stesso mese a causa di intossicazione da gas e se ne attribuiva la responsabilità alla Romana gas, dichiariamo a seguito di ampie indagini da noi svolte che il luttuoso evento si è verificato per mera disgrazia, alla quale la Società predetta è risultata del tutto estranea.

La Romana gas, che aveva sporto querela per diffamazione contro il nostro giornale per tali articoli, nel prendere atto di questo doveroso riconoscimento, ha conferito mandato ai suoi legali Renzo Rosano e Giuseppe Schirò di rimettere la querela e «l'Unità» ha delegato a sua volta il proprio legale avv. Fausto Fiore ad accettare la remissione.

Maestre in sciopero martedì

Le maestre e il personale salariato del Patronato scolastico sciopereranno martedì prossimo. Se molte migliaia di bimbi dei quartieri più popolari saranno costretti per un giorno a fare a meno del doposcuola la responsabilità è dei dirigenti del Patronato i quali sono rimasti ostinatamente insensibili alle richieste dei dipendenti.

Le maestre chiedono semplicemente che venga data una definizione giuridica del loro trattamento e che la loro attività cessi di avere un carattere assistenziale - caritativo. Attualmente insegnanti con dieci - quindici anni di anzianità di servizio sono pagate soltanto per sei mesi all'anno e con 25.000 lire mensili.

La decisione di sciopero è stata presa durante un'affollata assemblea.

Protestano gli studenti del «Righi»

Gli studenti dell'istituto professionale «Augusto Righi» hanno iniziato oggi uno sciopero di cinque giorni per protestare contro una recente e assurda modifica dei programmi scolastici. Il corso degli studi è stato portato da tre a quattro anni senza predisporre un'adeguata attrezzatura degli istituti e un ammodernamento dei programmi; gli studenti sono inoltre scontenti perchè non vedranno migliorata la loro posizione agli effetti dei concorsi per i pubblici impieghi.

Gli studenti del Righi hanno tentato ieri di recarsi in corteo davanti al ministero della Pubblica Istruzione ma la polizia (sempre così tollerante quando i fascistelli organizzano le loro manifestazioni studentesche) è intervenuta stracciando i cartelli e minacciando i giovani.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi mercoledì 13 febbraio (44-321). Onomastico: Maura. Il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,45. Ultimo quarto di luna il 16.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 91 e femmine 97. Morti: maschi 50 e femmine 44, dei quali 8 minori di 7 anni. Matrimoni 10.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 8 e massima 14.

VETERINARIO NOTTURNO

— Dottor M. D'Aspro, telefono 07-908.058.

NOZZE D'ARGENTO

— I compagni di Ostia Lido, Armando Bertuccioli e Vittoria Alessandroni hanno festeggiato ieri le nozze d'argento attorniati dai figli Maria, Francesco, da parenti ed amici. Alla coppia giungano gli auguri dell'Unità.

FILM SU PETROLINI

— Nel salone Margherita prosegue la proiezione del film di Ettore Petrolini, organizzata dall'Associazione tra i romani e dal cinema d'Essai. I soci possono ritirare i biglietti in via Virgilio 3.

E' NATA TIZIANA MANCIANI

La casa di Luciano Manciani, nostro compagno di lavoro, è stata allietata dalla nascita di Tiziana, la secondogenita. Alla mamma Bianca Annucci, alla sorellina Carla, al caro compagno Luciano ed alla neonata i migliori auguri dell'«Unità» e della GATE.

DIBATTITO

— Alle 16,30 nella sede dell'UDI in via della Colonna Antonina 41, si svolgerà un dibattito sul tema: «La pensione alle casalinghe. In cosa consiste. Come si fa per ottenerla». Le deputate dell'UDI risponderanno alle domande degli intervenuti.

LUTTO

— E' morto il compagno Vito Roselli, diffusore del nostro giornale. Ai familiari giungano le commosse condoglianze dei compagni della sezione Testaccio e dell'Unità.

OGGI ECCEZIONALE PRIMA

al METROPOLITAN

ALLEGRISSIMA E INCOSCIENTE — SVANITELLA PAESANA — DONA TUTTO PER UN NIENTE — QUESTA BELLA PARMIGIANA

La Parmigiana

NINO MANFREDI
CATHERINE SPAAK
SALVO RANDONE
ANTONIO PIETRANGELI

SI CONSIGLIA VIVAMENTE IL PUBBLICO DI VEDERE IL FILM DALL'INIZIO

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18,35 - 20,35 - 23

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

Minaccia di crolli per il maltempo

In pericolo Palatino e Foro romano

I monumenti del Foro romano e in particolare quelli del Palatino rischiano di crollare sotto i colpi inferti dal maltempo che ha imperversato in questi ultimi giorni. L'allarme è stato gettato dall'autorità più competente in materia: il prof. Gianfilippo Carrettoni, sovraintendente delle Antichità del Palatino e del Foro romano.

Il gelo e il disgelo che si sono succeduti nell'ultima settimana hanno sbriciolato una parte considerevole delle opere d'arte muraria che costituiscono i resti di uno dei complessi più famosi del mondo, in questo campo: la zona delle costruzioni serviane e quella delle arcate delle Terme di Settimio Severo che, dall'alto del Palatino, dominano la zona archeologica di via dei Cerchi e del Circo Massimo.

Il maltempo, naturalmente, è colpevole fino a un certo punto. Come tutti i disastri che anche il più normale degli acquazzoni provoca nel nostro paese, il crollo che minaccia le vestigia del Palatino, è affrettato dalla mancanza di provvedimenti decisivi da parte delle autorità competenti. Diamo la parola al prof. Carrettoni: « Già da tempo — egli ha dichiarato — sarebbero stati necessari numerosi e radicali lavori di restauro, ma l'esiguità dei fondi a disposizione della sovraintendenza non ha permesso che fossero eseguiti. Coi mezzi a disposizione si corre ai ripari effettuando i lavori più urgenti e si assiste invece, impotenti al lento disfacimento delle costruzioni. Le nostre entrate sono presto dette: riceviamo 8 milioni per gli scavi e la manutenzione ed altri dieci per i restauri. I secondi, come dimostrano le lesioni subite dai monumenti in questi ultimi tempi, sono del tutto insufficienti visto che dovremmo prevenire, invece che correre ai ripari a disastro avvenuto ».

Le mura e gli archi che hanno quindi resistito ai « barbari e ai Barberini » — come dicono i romani — son sul punto di crollare per mancanza di fondi necessari a « puntellarli » in modo adeguato. Il gelo non fa altro che affrettare l'opera demolitrice.

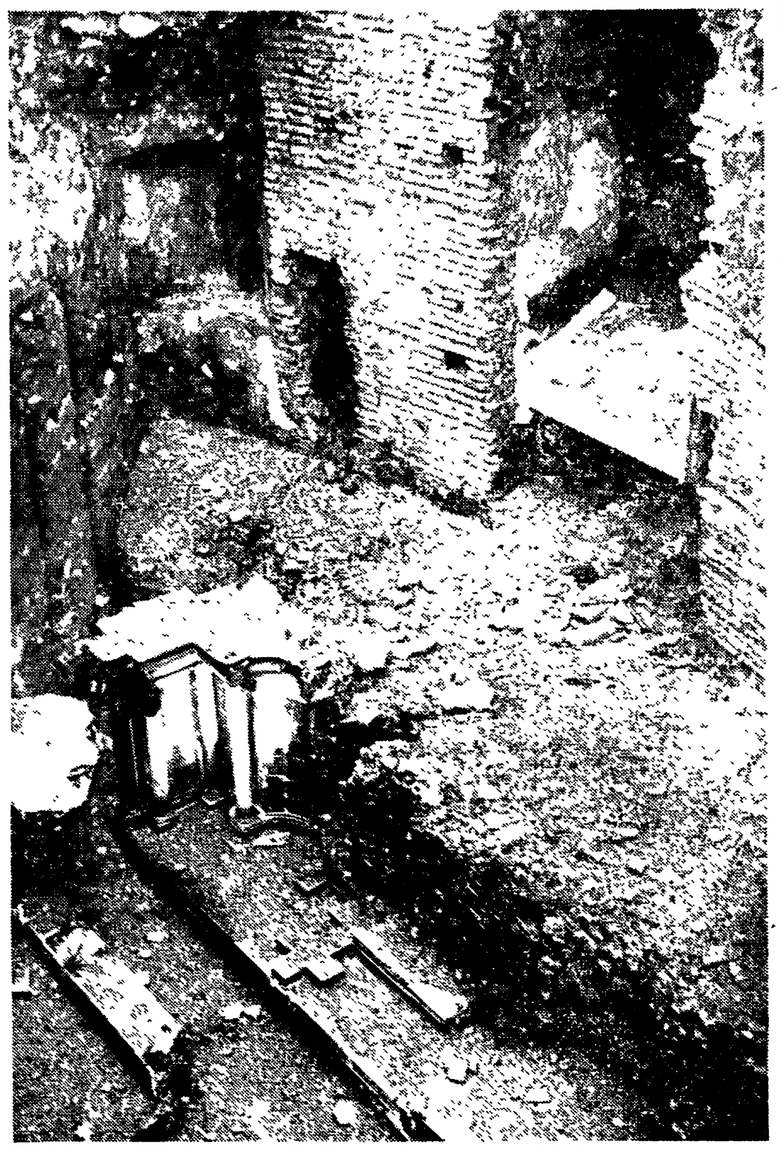
Oltre al complesso severiano, i danni più vistosi li ha subiti il criptoportico di Caligola, che unisce la parte bassa dei giardini farnesiani alla zona della Casa di Livia, passando sotto tutto il Palatino. Penetrata nelle murature ed aumentata di volume per il gelo, l'acqua infatti ha fatto « scoppiare » in più punti la cortina di mattoni. Il criptoportico di Caligola, per la sua posizione, trascinerebbe in un eventuale crollo gran parte della sommità del Palatino.

Notevole è anche lo sfaldamento verificatosi nella Domus Transitoria e nella grande rampa elicoidale, cosiddetta « imperiale ».

A questi, che sono i danni più vistosi e fondamentali si aggiungono quelli del Foro, dove hanno subito sbriciolamenti innumeri basamenti. In particolare è grave la situazione per due degli archi più famosi del mondo: quello di Settimio Severo e quello di Tito che sono danneggiati nella parte più rivolta al Campidoglio.

E' possibile fermare l'azione disgregatrice del tempo? Certamente, se i restauri fossero fatti con serietà e senza lesinare il soldo: dell'importanza dell'accuratezza dei restauri, si ha prova nella Domus Augustana, dove le opere, eseguite circa 30 anni fa, conservano ancora in modo perfetto il monumentale assieme.

Per le opere in marmo il discorso si fa più complesso: infatti se per le murature antiche è possibile effettuare sicuri lavori di conservazione, ancora non esistono sostanze capaci di preservare il marmo dall'azione degli agenti atmosferici: non è stato ancora trovato, cioè, un qualcosa capace di agire in profondità nella pietra e di rafforzarne la superficie. Sinora non si è riusciti a trovare niente di meglio di una composizione chimica, peraltro non molto resistente, con la quale la pietra viene ricoperta con una lucida pellicola. Occorrerebbe quindi compiere delle vere e proprie ricerche di laboratorio, stanziando delle somme a « fondo perduto ». Ma per ora, perfino gli scavi, che pure dettero tempo fa risultati interessantissimi, come la scoperta di altri ambienti artisticamente affrescati che sembra appartenessero al Palazzo di Augusto, sono fermi



Lo sfaldamento delle mura nella Domus transitoria sul Palatino.

Università di Roma

Nuova terapia per la sterilità femminile

L'annuncio dato dal direttore della Clinica ostetrica e ginecologica

Un interessante sviluppo negli indirizzi terapeutici aventi per oggetto la sterilità femminile di tipo ormonale (non quella da malformazione anatomica) è stato annunciato ieri dal professor Maurizio, direttore della Clinica ostetrica e ginecologica dell'Università di Roma.

Gli ormoni, la cui insufficienza determina la sterilità, sono detti « gonadotropine », e sono secreti dalla ipofisi. La cura della sterilità, basata sulla somministrazione di tali sostanze nei soggetti insufficienti, ha fatto le sue prime prove, positive, negli scorsi mesi in Svezia, dove i terapeuti si procuravano le gonadotropine estraendole dalla ipofisi di donne decedute.

Un passo avanti sostanziale — quello appunto che ha dato occasione alla conferenza del professor Maurizio — è stato ora compiuto in Italia con la scoperta, di cui è autore il dottor Donini, di un metodo che consiste di ricavare le gonadotropine estraendole dalle urine di donne in età climaterica. Ciò consentirà senza dubbio l'applicazione della terapia su vasta scala. La tappa ulteriore dovrà consistere naturalmente, come per quasi tutti gli ormoni già noti e usati in terapia, nella produzione sintetica di essi o dei loro principi attivi.

Il professor Maurizio ha concluso la sua conferenza con un richiamo alla più estrema cautela nell'impiego di cure ormoniche in ginecologia: un settore in cui tali sostanze riescono efficacissime ma perciò anche si dimostrano — se impiegate alla leggera — capaci di produrre danni insanabili.

Uccise l'amante

«Condannata» a farsi curare Suzanne Clitf

BOSTON — Suzanne Clift in tribunale.

BOSTON, 12.

Suzanne Clift, che uccise tempo fa il suo amante, l'ingegnere italiano Pietro Brentani, è stata posta ieri in libertà. La sentenza del giudice ha accolto quindi la tesi dell'« omicidio non volontario ».

Basterà che la giovane sia affidata per dieci anni alle cure del centro per malattie mentali del Massachussets. A quanto pare non è stato posto nemmeno l'obbligo dell'internamento in clinica per la nipote di Montgomery Clift: i responsabili del centro neuropsichiatrico sono liberissimi di stabilire le modalità e il tipo delle cure da praticarle.

Come è noto Suzanne uccise il suo amante quando seppe che l'uomo dal quale stava per avere un bimbo, non aveva intenzione di sposarla. Il bambino dovrebbe nascere fra poche settimane.

I contadini sollecitano provvedimenti immediati

Su iniziativa dell'Alleanza dei contadini, una delegazione di coltivatori diretti della provincia di Latina si è recata oggi a Roma per sollecitare al governo e ai vari gruppi parlamentari delle misure concrete in favore dei coltivatori colpiti dalle avversità atmosferiche, nonchè la cessazione di ogni ingiunzione contro i coloni del comune di Sezze, che non sono in grado di pagare le ingiuste, gravose imposte fondiarie. La delegazione è stata ricevuta dai sottosegretari Camangi e Micheli.

Il sottosegretario Micheli ha assicurato che la discussione delle imposte fondiarie per i coloni di Sezze sarà rinviata di alcuni mesi. I parlamentari Grifone, Avolio e Tognoni si sono intrattenuti a lungo con i contadini di Latina e hanno assicurato loro l'interessamento dei gruppi comunista e socialista

Disinteresse governativo pei danneggiati dal gelo

Rumor è arrivato tardi e male

Dal nostro inviato

SIENA, 12

Il tempestivo interessamento dei parlamentari comunisti, in favore dei contadini danneggiati dal maltempo, e le critiche del nostro giornale al ministro Rumor, che ha « consigliato » un intervento governativo limitato alla normale amministrazione, sono stati favorevolmente apprezzati a Siena e ad Arezzo, come del resto in tutta Italia. Contadini e dirigenti sindacali e politici hanno espresso il loro consenso e già sono in movimento per far giungere al ministro democristiano il peso delle loro richieste e della loro protesta. Domani ad Arezzo, per esempio, ad iniziativa della Amministrazione democratica, si terrà in Comune una riunione molto larga, alla quale sono invitati i dirigenti degli organismi economici e sindacali, nonché degli uffici governativi, per un esame della situazione e la ricerca dei mezzi per farvi fronte. Probabilmente, si chiederà che le Camere, prima della chiusura, votino provvedimenti straordinari per i colpiti dal maltempo, in questa come in altre regioni.

« Rumor è arrivato tardi e male — ci ha detto il compagno Peris Brogi, segretario della Federmezzadri provinciale di Siena, al quale ci siamo rivolti per avere un quadro della situazione nelle campagne, strette ancora in una morsa di neve. — Nella sua circolare, infatti, egli ripropone, oltretutto, disposizioni che, seppure apparentemente favorevoli, nei fatti impediscono ai contadini, coltivatori diretti e mezzadri di godere di contributi e finanziamenti: un *iter* burocratico che non finisce mai, spese (per documenti e perizie) il più delle volte insostenibili e, al momento della riscossione, non coperte dagli interventi statali. In parole semplici, per avere un contributo bisogna avere prima i soldi da anticipare. E i nostri contadini questi soldi *non li hanno. Cos anche* i contributi per la piccola impresa vanno a finire nelle tasche degli agrari, come è accaduto per le alluvioni del 1960 ».

I danni di oggi, almeno in parte, potevano essere evitati solo che nel passato la politica di intervento governativa avesse avuto un diverso indirizzo (le stalle sono più cadenti di prima, e in esse sono morti maiali e vitelli di latte, tanto per citare un caso). Invece, nel decennio 1951-61, i 18 miliardi (75 mila lire per ettaro) di contributi e mutui destinati alla provincia di Siena (comprese le prime quote del piano verde) sono andati alla grande proprietà terriera. Quale il risultato? Il reddito dell'agricoltura, dal 1953 al 1961, è diminuito del 3,98 per cento, in cifre assolute è sceso da 22 miliardi 378 milioni a 21 miliardi e 514 milioni.

« Quarantamila mezzadri (il 40 per cento circa) — ci dice il compagno Fazio Fabbrini, segretario della Federazione comunista di Siena — sono andati via: per la gran parte, fuori provincia. Altri si sono insediati a Siena nella rete distributiva (nel capoluogo v'è, oggi, una licenza di commercio ogni 33 abitanti: addirittura una ogni 27, se nel calcolo consideriamo anche alberghi e ristoranti), o a Pogibonsi e Sinalunga, dov'è sorta una fiorente industria del mobile. Nell'insieme, la popolazione della provincia, nel decennio 1951-1961, è diminuita di oltre 7 mila unità. Ciò, nonostante lo sviluppo industriale nella Val di Chiana e nella Val d'Elsa e la immigrazione di contadini marchigiani e meridionali (circa un migliaio di famiglie) ».

Il discorso, a questo punto, cade sullo scandalo delle « zolle d'oro » per ora sopito, ma sempre aperto. Personaggi del sottobosco clericale, com'è noto, negli anni passati hanno truffato i meridionali che venivano a insediarsi in queste terre con i contributi della Cassa per la piccola proprietà contadina. Con falsi attestati, poderi che costavano quattro soldi, sono stati venduti a peso d'oro. Nessuno dei responsabili è per ora in galera. Il peso dell'imbroglio cade, invece, sulle spalle dei contadini, che furono così male tutelati dagli uffici governativi.

Anche nel Senese, il reddito aumenta, ma non tiene il passo con quello nazionale. La disoccupazione, quasi del tutto scomparsa nei due centri di sviluppo industriale, è ancora fortissima nei comuni della montagna amiatina. Qui la situazione è in progressivo decadimento. Nelle miniere di mercurio dell'IRI, la produzione è sostanzialmente statica e l'impresa pubblica lavora per favorire la progressiva contrazione della mano d'opera impiegata (pensionati e morti non vengono sostituiti dai giovani), che già era stata ridotta all'osso con i massicci licenziamenti del 1958. Per di più, qualche mese fa, si è tornati a parlare di licenziamenti. Il governo ha smentito. Ma si è trattato di una manovra pre-elettorale. Il problema rimane, purtroppo, aperto.

Gli abitanti della montagna resistono però alla loro miseria. Ne hanno tutti i motivi. Sull'Amiata (e anche in altre zone della provincia), esistono infatti condizioni oggettive di sviluppo con lo sfruttamento dei soffioni. La Larderello e, in misura minore, l'Edison sono i concessionari. La pressione delle popolazioni sulla azienda pubblica è costante. Già s'è perduto molto tempo: e la gente non può più a lungo aspettare.

Dalle campagne, vanno via soprattutto i giovani. Molti, però, riescono a portarsi dietro i loro vecchi. Li ritroviamo nella industria o nei cantieri edili di Prato, Certaldo, Firenze o a Roma (i più portieri in case di abitazione). Ma, anche a Poggibonsi e Sinalunga: nei due centri, il *boom* dell'industria del mobile, impetuoso e talvolta disorganico, ha favorito lo sviluppo di una iniziativa imprenditoriale minore non priva di audacia, ma che ha bisogno di un consolidamento. A Poggibonsi e Sinalunga la popolazione e la mano d'opera aumentano.

Antonio Di Mauro

Trasformata in mozione l'interpellanza del PCI

Al termine della seduta della Camera di ieri, il compagno Tognoni ha sollecitato una risposta del governo sull'interpellanza presentata dal PCI a proposito dei provvedimenti che si intendono prendere per alleviare i contadini e le popolazioni dalle dannose conseguenze del maltempo nelle campagne. Prendendo atto che il governo non ha ancora risposto, ha trasformato l'interpellanza in mozione.

Bologna: ore 15,55

Bloccano i clienti e rapinano la banca

Tempo di rapine a Bologna: oggi alle 15,55 è stata consumata l'ultima e la più audace delle quattro che si sono verificate nel giro di due settimane. Il colpo ha fruttato ai rapinatori ben 5 milioni di moneta contante.

Circa venti minuti prima della chiusura, nella filiale « San Giuseppe » della cassa di Risparmio hanno fatto irruzione due banditi mascherati con calze di seta. Uno di loro era armato di mitra. Mentre due complici aspettavano fuori a bordo di una « 1100 » la coppia ha tenuto a bada i clienti — fra di essi vi era anche un bambino — e si è fatta consegnare dagli impiegati tutto il « liquido » disponibile.

Momenti di vera « suspence » si sono avuti quando il bimbo ha cominciato a piangere disperatamente. Si temeva che, se qualcuno dalla strada fosse accorso, i due banditi avrebbero aperto il fuoco.

Fatto il colpo, i due banditi hanno indietreggiato fino alla porta ed hanno « firmato » il colpo con un capolavoro di astuzia: nell'uscire hanno assicurato i battenti della porta a vetri con una apposita « zeppa » di legno preparata in precedenza e di proporzioni e forma tale da essere incastrata alla perfezione fra le maniglie, a mo' di catenaccio. Solo gli agenti della « volante » chiamati telefonicamente, hanno liberato i prigionieri, ma i rapinatori avevano già almeno 15 minuti di vantaggio sui possibili inseguitori.

Nella foto: i cassieri descrivono l'azione della rapina alla stampa

E' ACCADUTO

Precipita aereo

Un aereo di linea americano con 43 persone a bordo è precipitato ieri sera nella zona paludosa di Everglades in Florida, a circa 40 miglia da Miami. Dopo qualche ora di ricerche elicotteri della guardia costiera hanno avvistato la carcassa dell'aereo: non hanno notato alcun segno di vita.

Medicinali

Tre fascicoli contenenti documentazioni cliniche di medicinali della « Chemical Company » sono stati sequestrati negli archivi del ministero della Sanità, per ordine del magistrato. Le documentazioni sono risultate false Nel tardo pomeriggio il magistrato ha messo a confronto Domenico Tarantelli il consulente « falsificatore » e il dott Grasso, responsabile italiano della « Chemical Company » che aveva commissionato al consulente le pratiche delle tre specialità.

Aumenti

Il prefetto di Salerno ha comunicato i nuovi prezzi del pane e del latte. Il pane passerà, per le pezzature fino a 400 grammi, da 110 a 115 lire al chilo. Le pezzature di 300 grammi costeranno 120 lire al chilo. Il prezzo del latte passa da 80 a 95 lire (un litro), da 40 a 50 lire (mezzo litro) e da 20 a 25 lire (un quarto). Alle stalle, il latte sarà pagato 60 lire invece che 50 lire al litro.

Mary Fiore

Per acquisire agli atti il certificato penale dell'imputata, il processo per truffa contro Mary Fiore (la protagonista dello scandalo delle « squillo da un milione) è stato rinviato a nuovo ruolo. La Fiore è stata denunciata da un pellicciaio.

Passaggio a livello

Un treno ha investito una « 500 » a un passaggio a livello incostudito sulla linea ferroviaria Sassuolo-Modena, trascinandola per cento metri. Il guidatore dell'utilitaria, Artibano Caselgrandi, è morto

Sindaco

Ivo Gal, di 13 anni, è stato eletto, per il secondo anno consecutivo, sindaco di Saint Vincent. Resterà in carico per 100 ore, durante lo svolgimento del carnevale.

Schiacciato

L'operaio Lino Zanieri, di 26 anni, è morto schiacciato dal contrappeso di una grossa gru, in funzione in un cantiere di Prato. Un altro operaio, Osvaldo Ermini, è rimasto gravemente ferito

Ubriachi

Anche i porci possono ubriacarsi. Una contadina di Epinal (Francia) ha dato ai suoi maiali un pastone a base di alcool distillato dalle ciliege. gli animali si sono subito addormentati e, una volta svegli, non sono stati capaci di reggersi in piedi per diverse ore

Centenari

Nella repubblica sovietica della Georgia, vivono 2100 persone di età superiore ai cento anni. Molte lavorano ancora. un mugnaio ha 122 anni e una guardia notturna 125.

Eisenstein accanto alla macchina da presa

A quindici anni dalla morte del grande regista: uno scritto di Ivor Montagu sulla sua personalità di maestro delle nuove generazioni

Eisenstein educatore

L'11 febbraio 1948, moriva a Mosca S. M. Eisenstein, mentre si accingeva all'ultima parte della trilogia su Ivan il Terribile. Molti aspetti della prodigiosa, multiforme attività, creativa e teorica, di questo grande regista cinematografico, sono già noti allo spettatore e al lettore italiano. Ma uno, tuttavia preminente, non è ancora ben conosciuto: quello di educatore. Vogliamo dunque, nel quindicesimo anniversario della sua scomparsa, ricordare Eisenstein maestro. Specie dopo il ritorno dalla sfortunata avventura messicana (un montaggio «critico» di frammenti della famosa opera incompiuta sta per essere distribuito sui nostri schermi, col vecchio titolo americano Lampi sul Messico). *Eisenstein, che già aveva tenuto conferenze in Europa e negli Stati Uniti, si dedicò per parecchi anni e con rinnovato fervore all'insegnamento, per allievi d'ogni parte del mondo, presso l'Istituto statale di cinematografia di Mosca. Alcune delle sue lezioni, discussioni, proposte (per un film sulla rivolta di Haiti, per adattamenti da Balzac o da* Delitto e castigo *di Dostoievski) sono state raccolte e ricostruite in un libro di un allievo sovietico, Vladimir Niscni, la cui versione inglese,* Lessons with Eisenstein, *curata dai fedeli amici del regista Ivor Montagu e Jay Leyda, è uscita l'anno scorso a Londra, presso lo stesso editore che aveva pubblicato la* Storia del cinema russo *e sovietico di Leyda.* Kino, *di imminente apparizione in Italia. Anche le* Lezioni di Eisenstein *meriterebbero una traduzione nella nostra lingua e, magari, di essere studiate al Centro sperimentale di Roma. Offriamo, in anteprima, i passi salienti della prefazione al volume inglese, dovuta all'eminente cineasta Ivor Montagu.*

Eisenstein regista cinematografico è famoso nel mondo. Eisenstein teorico del film è rispettato dovunque vi sia gente di cultura che rifletta su questi problemi. Rimane Eisenstein maestro.

I suoi film *Sciopero, La corazzata Potemkin, Ottobre, La linea generale, Lampi sul Messico, Aleksandr Nevski, Ivan il terribile* e *La congiura dei Boiardi* rappresentano una somma di realizzazioni che non invecchiano, nè trovano confronti con l'opera di nessun altro regista.

I suoi scritti pubblicati — come un *iceberg* sull'oceano, soltanto un frammento del *mare magnum* ch'egli ha lasciato — sono stati tradotti in parecchie lingue. Come teorico i russi lo definiscono uno «scienziato». E non è una qualifica sbagliata, dal momento che Eisenstein si accostò all'etica come ad una branca distintamente materialistica della psicologia. Con l'analisi di causa ed effetto, egli si impegnò a scoprire e a stabilire le leggi generali della costruzione delle opere d'arte, a fissare gli inseparabili legami tra il cinema, tutte le altre forme artistiche e i fenomeni culturali del passato e del presente, a trovare e a determinare i metodi peculiari del film.

Ma è nella sua terza natura di insegnante, che Eisenstein è rimasto pressochè sconosciuto ai più. Oltretutto, sono passati quindici anni dalla sua morte, e molti che gli furono allievi hanno già i capelli grigi. Si sa che insegnò al V.G.I.K., l'istituto statale di cinematografia di Mosca, ma pochi immaginano quanto della sua vita e della sua personalità fosse legato a un rigoroso, appassionato lavoro di educatore.

Come ha scritto Yutkevic, «Eisenstein fu un maestro esemplare: non solo possedeva una cultura veramente enciclopedica, ma era un insegnante-artista, e alla missione di formare nuovi registi dedicò non meno talento ed entusiasmo che ai propri film o alle proprie regie teatrali. Lui stesso non fece mai distinzione tra attività scientifiche, teoriche e d'insegnamento, e lavoro creativo».

Il decano dei suoi colleghi all'istituto, Kulesciov, ha ricordato che non solo Eisenstein stese il primo coerente e completo programma d'insegnamento della regia cinematografica, non solo ebbe parte attiva nella direzione della scuola, ma perfino durante la lavorazione di un film continuava a tener lezioni regolari, puntualmente.

E un suo allievo, Sveiser, ha testimoniato: «Fu un maestro per tutti. Ciascuno ha imparato da lui, sia che lo volesse o no. Ci fu chi imparò anche litigando con lui, poichè l'influsso della sua opera, e il modo con cui apriva strade nuove, erano così grandi, ch'egli costringeva chiunque — i tipi più diversi, purchè avessero un briciolo di talento e non ne fossero compiaciuti — ad apprendere qualcosa dalla sua arte. La vera anima di Serghei Mikhailovic, così come lo ricordo, in altre parole il suo scopo supremo nella vita, era: cercare, trovare, e dividere con gli altri quel che aveva trovato».

Ma quali erano i suoi metodi d'insegnamento? E che effetto faceva essere suoi allievi? Eisenstein parlava spesso di un grosso volume sulla regia cinematografica che avrebbe dovuto scrivere. Non lasciò, alla morte, che una montagna d'appunti: una delle tante. Rimangono alcuni stenogrammi delle sue lezioni, aridi scheletri della pagina viva. Ora, però, Vladimir Niscni — che fu prima studente e poi insegnante al V.G.I.K., e morì purtroppo giovane, appena ultimato il suo libro — ha fatto rivivere quei giorni, mettendo insieme le parole del maestro e le interruzioni degli allievi.

Le lezioni di Eisenstein, infatti, non erano un monologo, ma un colloquio. Non erano qualcosa da apprendere a memoria, con leggi da accettare perchè emanavano dall'autorità del professore. Erano esplorazioni, invece: professore e scolari imbarcati alla comune scoperta di verità, le quali logicamente e inevitabilmente, alla fine del viaggio, si stampavano nella mente degli allievi. Tutto cioè, è ovvio, richiedeva una poderosa preparazione, e una esecuzione acuta e sagace.

Può sembrare ad alcuni che il vasto sapere enciclopedico di Eisenstein, il suo immenso bagaglio di cognizioni in tante discipline, la cultura ch'egli esigeva dagli allievi in tanti campi, riguardo a tanti luoghi e a tanti periodi (spesso, ad una prima impressione, così lontani dal compito del regista cinematografico), tutto ciò non approdasse che a una sorta di esibizionismo, di erudizione snobistica. Ebbene, nulla sarebbe più contrario al vero.

A Mosca nel 1933

Il fatto è che Eisenstein realmente pensava che certi principi guidano ogni espressione artistica, che lo studio il più ampio possibile di essi permette di cogliere le determinanti d'una forma d'arte quale il cinema, e che la professione del regista è (o almeno può essere) così elevata e preziosa, che chiunque vi aspiri non ha il diritto di trascurare *nulla* che possa renderlo un uomo migliore. E' naturale che noi, abituati a un sistema nel quale fare il regista si riduce a dare ordini perchè sia filmato un copione già confezionato, su sfondi già costruiti, e a passare il materiale girato alla mercè del montatore, è naturale — dicevo — che noi si possa trovare questa larghezza e profondità di dottrina un poco eccessive.

Secondo Yutkevic, «il regista, come lo immagina Eisenstein, è insieme architetto, poeta, pittore, compositore ma è, anzitutto, un artista del cinema nel senso più degno e alto della parola. Un artista che pensa sinteticamente, un artista innovatore che traccia nuove strade, instancabile scopritore e creatore di nuove forme atte a scuotere la mente e il cuore, e a guadagnare la simpatia del pubblico».

Mai Eisenstein ostentò il proprio sapere. Mai si mostrò seccato, se non quando uno studente non si preparava bene. I ricordi di tutti i suoi allievi sono pieni di visite a casa sua, di lunghe chiacchierate, di libri prestati e scambiati. Mai si risparmiò nell'acquisire cultura. Era un vorace, spietato compratore di libri, che leggeva incredibilmente in fretta, ma annotava copiosamente. A Hollywood, me lo ricordo bene, spendemmo tutto lo stipendio della Paramount nell'acquisto di libri: fino all'ultimo centesimo, tutto quanto avevamo sottratto alla pura economia domestica. E lui diceva allegramente: «I compagni non ci baderanno: essi sanno che quel che leggo è per tutti noi»; e aveva ragione.

Quando lo andammo a trovare a Mosca più tardi, nel 1933, l'appartamento che allora abitava, d'una sola grande stanza, rigurgitava di volumi. Naturalmente, se gliene serviva uno, non lo trovava mai, ogni volta doveva comprarsene un altro esemplare.

Ci furono anche inglesi e americani, tra gli ascoltatori di Eisenstein. Ricordo una sua conferenza all'università della California del Sud, o quando dibattè le conseguenze del largo schermo (secondo un sistema precedente all'attuale) alla Motion Picture Academy. A Londra, poi, tenne un intero ciclo di conferenze, sotto gli auspici della Film Society, la vecchia, quella autentica. C'eravamo tutti, una ventina o trentina di cineasti di belle speranze: Anthony Asquith, Thorold Dickinson, Sid Cole, Basil Wright, Arthur Elton, ecc. Credo non avranno dimenticato nè lui, nè quel che ci disse. Com'era vivo! E come si rideva volentieri in sua compagnia!

«E' morto Eisenstein!»

Aveva i suoi nemici, anche. Era uno spiritaccio polemico, e tutto il mondo macinava farina per il suo demone creativo. Ma quel ch'egli significò anche per noi, ce lo dice ancora il suo allievo Scveizer: «Nel febbraio del 1948, i miei compagni ed io stavamo girando il nostro primo film, dopo lasciato l'Istituto. Lavoravamo di notte... Alle due del mattino, il portiere dello studio arrivò di corsa a dirci che Serghei Mikhailovic era morto. Fu uno *choc* terribile. Ricordo benissimo la scena, non la dimenticherò più. Quando salimmo all'ufficio del nostro gruppo, da cui si vedeva il palazzo dove abitava Eisenstein, ricordo che le luci cominciavano ad accendersi a tutte le finestre della grande costruzione. Appena entrati nel nostro ufficio, solo la finestra di Eisenstein era illuminata; poi, gradatamente, si rischiararono le altre, finchè ogni luce del palazzo fu accesa. Pochi minuti dopo, tutta la Mosca cinematografica sapeva di quella morte; e la mia impressione fu come se ad ogni finestra si accendessero le luci, nella città avvolta dalla notte».

Ivor Montagu
(a cura di Ugo Casiraghi)

«Viridiana» e la morale cattolica

Sono tra i non molti privilegiati che sono riusciti a vedere «Viridiana» prima del sequestro, e vorrei esporre qualcuna delle riflessioni che il film di Buñuel mi ha spinto a fare. Vorrei, quindi, discutere del film, e non del suo sequestro: atto, quest'ultimo, che mi sembra del resto *al di qua* di ogni possibile discussione. Come atto di imperio non si discute, ma si combatte; come testo «culturale», non è da discutere, ma da ignorare.

«Viridiana» è un film suscettibile di molte interpretazioni: è comunque un'opera che, nel fatto, si colloca *dentro* il cattolicesimo, se pure in modo critico, contorto, disperato (delle intenzioni, della ispirazione del regista non so nulla: penso a quello che ho visto, e basta). Si tratta di una costruzione barocca, intellettualistica, artificiosa, carica di simboli e di sottintesi: mi sembra non difficile, ma impossibile, cercare di ridurla a un unico motivo ispiratore. Serpeggia in tutto il film, e ne domina la prima parte (la più debole) lo sgradevole gusto del misticismo sensuale, la casta vergine è inconsapevole portatrice di torbido erotismo: Viridiana, che nella sua coscienza ha fermamente deciso di seguire la via della mortificazione della carne e dell'apostolato, nella sua notte di sonnambula è ambigua (e certo femmina, non monaca): ha ripugnanza per innocenti contatti forse a causa di oscuri desideri repressi: suscita la concupiscenza insana dello zio, scatena la violenza del mendicante. L'intreccio sensualità-misticismo è una delle combinazioni più sgradevoli al mio gusto: sgradevolissima poi se ad essa si aggiunge l'odore della morte e del disfacimento, come avviene in tutta la prima parte di «Viridiana». (Se però volessimo condannare l'accostamento sesso-misticismo-morte, dovremmo «sequestrare» buona parte della grande arte spagnola della Controriforma!). Ad ogni modo, non è in discussione la tonalità religioso-sensuale che colora «Viridiana»; e non è la prima parte del film (innamoramento, follia, suicidio dello zio) che ci stimola a fare qualche riflessione d'ordine generale sulla morale cattolica.

Importante è la seconda parte. Viridiana, che ha ereditato dal suicida una parte della casa di campagna e alcune rendite, si sente in qualche modo oscuramente colpevole della dannazione dello zio; rinuncia alla monacazione, sceglie la via dell'apostolato individuale, raccoglie nella casa un gruppo di mendicanti tra i più squallidi, piagati, deformi e abietti che si possano immaginare, prodiga ad essi ogni sua cura, resistendo alla ironica critica del cugino (un figlio naturale al quale lo zio, prima di uccidersi, ha lasciato il grosso della proprietà). Ma basta che una sera i mendicanti si trovino soli, padroni del posto, sicuri che non ci saranno controlli fino al mattino, perchè cedano gradualmente alle loro tentazioni: dal gusto di mangiare con tovaglie di lino nella stanza da pranzo dei «signori» un lauto banchetto, alla crapula, all'orgia, alla violenza più brutale in un crescendo angoscioso, che è la sequenza davvero potente del film. Poi, al ritorno prima del previsto di Viridiana, del cugino, della cameriera-amante del giovane, la crisi finale (e qui ricadiamo nel gusto, e direi nel cattivo gusto, mistico-sensuale-sanguinario). Il tentativo di apostolato di Viridiana è fallito. Brucia la corona di spine che la fanciulla portava nella sua cassetta di monacanda: Viridiana si rifugia la sera come un automa dal cugino, e come un automa gioca a carte con lui e con la cameriera-amante.

Questa la successione dei fatti, che ho voluto richiamare, perchè ormai segreto di pochi privilegiati. Ma, dietro questi fatti, senti che il regista intende altro, che ti vuol comunicare un messaggio, che si serve di una parabola. Dal punto di vista artistico, forse, la cosa migliore è rifiutarsi di prestare attenzione ad ogni accenno che inviti a guardare «al di là», e restare invece cogli occhi fermi a quello che si vede sullo schermo. Ma, sul terreno culturale e delle idee, è invece interessante cercare di decifrare il messaggio, di Buñuel. Indubbiamente, «dietro» c'è l'antico motivo religioso della «salvezza». Ma, ammesso che un chiaro pensiero abbia ispirato il regista, esso si è tradotto in simboli e immagini oscure. Non mi pare si possa scartare l'ipotesi (espressa da più d'uno), che Buñuel abbia voluto raffigurare in Viridiana l'umanità, nella vicenda il mito biblico della «caduta». Non è neppure da escludere un'interpretazione del film nel senso del più ortodosso tradizionalismo cattolico. Quando la ragazza dice alla madre superiora (che è venuta a cercarla dopo la tragedia) che non si farà più monaca, che si dedicherà a un apostolato solitario e fuori delle regole, la superiora la ammonisce, dicendole che commette «peccato d'orgoglio»; il fallimento di Viridiana può perciò ben essere inteso come la affermazione ortodossa tradizionale che solo nella umiltà della sottomissione alla Chiesa è la via della salvezza.

Dico subito però che un'interpretazione di «Viridiana» nel senso del tradizionalismo cattolico, se pur possibile, non è del tutto convincente. Avverti, quasi in ogni scena, una carica nascosta di dolore, di denuncia, di disperazione; senti che *la morale cattolica è messa in discussione* dal film nel suo complesso. *Questo*, probabilmente, è il «peccato mortale» di Buñuel per i nostri inquisitori. *Questo* è, certamente, il merito principale del film per le persone intelligenti, per i cattolici intelligenti in primo luogo. Approfittiamo del fatto che i nostri *defensores fidei* non sequestrano ancora i quotidiani, e discutiamo con Buñuel la morale cattolica.

Guardate — sembra dirci il regista — questo è un paese cattolico: questo è un paese nel quale il clero è sovrano, nel quale la morale cattolica è (almeno formalmente) accettata da tutti, è la morale ufficiale. Ebbene, guardate come l'umanità di questo paese è dolente, deforme, degradata, piagata: è il paese della preghiera e della disperazione. La morale cattolica, o meglio cristiana e apostolica, non apre vie di redenzione e di salvezza neppure quando essa è praticata con santità di impegno; il paradiso, il «borgo di Dio» che Viridiana vuol costruire per gli «ultimi» si trasforma in un inferno; da esso i miserabili raccolti escono dannati per sempre, o ritornano al tradizionale purgatorio della questua davanti alle chiese.

Badiamo bene: si tratta di motivi critici caratteristici di una sofferta coscienza cattolica (come non pensare alla grazia invano richiesta alla Madonna del Divino Amore dalla prostituta Cabiria, o al grande Cristo che vola sulla Roma della «dolce vita»? L'accostamento ideale di Buñuel al cattolico Fellini è del tutto spontaneo). Badiamo bene: si tratta di alcuni tra i più gravi problemi che stanno di fronte a tutti i cattolici di oggi (a tutti i cattolici, beninteso, che non siano sanfedisti e franchisti). Il grande scandalo, la grossa «pietra di inciampo» per le più sensibili coscienze cattoliche moderne è proprio la contraddizione tra il secolare dominio, e imperio, della morale cattolica, e la secolare disperata miseria di tanti paesi (la Spagna è di questa contraddizione il simbolo più tragico): è la inadeguatezza dell'apostolato per la salvezza della società di oggi. Il film di Buñuel si chiude senza un barlume di speranza. In verità, la crisi della coscienza cattolica tende a risolversi oggi non già nella disperazione, ma in una integrazione dell'impegno morale individuale, di tipo religioso e apostolico, con un impegno collettivo, sociale. La ricerca di una via d'uscita dalla contraddizione crea un nuovo tipo, moderno, di cattolico, di uomo impegnato religiosamente, che è cattolico e altro, religioso e altro, che è rivoluzionario e non apostolo.

L. Lombardo Radice

letteratura

L'almanacco antologico dello «Specchio»

Mezzo secolo di poesia

Un'ottima scelta di poesia italiana del Novecento è contenuta nel volume «I poeti dello "Specchio"» edito da Mondadori a cura di Marco Forti (pagg. 526, L. 3000). Il libro vuol essere un «almanacco antologico» per ricordare i venti anni (1942-1962) della collana. Il lettore avrebbe gradito senz'altro qualche informazione in più intorno ai volumi apparsi e alla loro cronologia. Ma si tratta di un difetto venialissimo, compensato dall'interesse delle due note introduttive, dalle composizioni pubblicate e dalle lettere «editoriali» dei maggiori poeti presenti: esse rendono umani e vicini personaggi che il pubblico si è abituato a vedere — per vari motivi — con un certo distacco.

Il volume permette anche di riconsiderare in che modo circa cinquant'anni di poesia siano rispecchiati in vent'anni di attività editoriale. I primi versi di Saba, infatti, rimontano al 1903 Ungaretti, Cardarelli, Montale maturarono fra il 1910 e il 1925. Fra '30 e '40 quella ch'era, allora, la «nuova» lirica italiana, trovava una diffusione fra un pubblico minuscolo ma sicuro. Per questo i fascisti e i loro accoliti la consideravano come una setta aborrita ma innocua, contro la quale usavano in senso dispregiativo la definizione di «ermetismo» coniata con ben altre intenzioni da un critico antifascista come Flora. Nel 1940 i primi volumi dello «Specchio» aprirono le porte a prosatori e narratori.

Per quanto possiamo ricordare, il successo fu mediocre. Non così, due anni dopo, per lo «Specchio» poetico. Le poesie di Cardarelli, con una introduzione di Ferrata divenuta famosa, si affermarono di colpo: in un anno ebbero due edizioni. Lo stesso avvenne per la raccolta di Quasimodo presentata da Solmi. A Ungaretti seguirono altri pochi volumi, fino alla parentesi obbligata dell'occupazione nazista. Il successo della collana trovò conferma nel dopoguerra. La massima aspirazione dei giovani divenne quella di vedersi pubblicare nello «Specchio», che intanto allineava l'intera opera lirica di poeti «consacrati» come Ungaretti, Saba, Quasimodo.

L'avvio di questa collana fu, dunque, l'indizio di un rinnovamento operato all'interno della maggiore casa editrice italiana per opera di Alberto Mondadori e di Arturo Tofanelli. Essi vollero, anzitutto, aggiornare e documentare sulla vitalità di quelle ricerche che s'erano sviluppate in disparte ma per esigenze autentiche e con dirette conseguenze successive. Nello «Specchio» confluirono, quindi, poeti che, per varie strade, avevano pur trovato elementi sicuri di una sintassi poetica nuova: Sbarbaro, Vigolo, Montale, Solmi, Valeri, Bigongiari, Sinisgalli, Gatto, De Libero, Borgese, Borlenghi, Satta, Villaroel, per citarne alcuni. Fra i più giovani i primi ammessi, intorno al 1950, furono Zanzotto, Bassani, Turoldo. Immediato fu il riflesso che introdusse la raccolta di Rocco Scotellaro. In seguito il quadro si è ancora allargato. Arpino, Risi, Spaziani, Marniti, Leonetti, Accrocca, Rinaldi, Erba, Cattafi, e altri, indicano altrettante esigenze, a volte fragili e non del tutto nuove, senza esaurire tutte le linee sulle quali si svolge la ricerca poetica più attuale.

Nel caso di una collana che ambiva a far da «specchio», senza proporsi funzioni di stimolo o di tendenza, è comunque considerevole aver presentato in vent'anni oltre cento raccolte dovute a una sessantina di poeti quasi tutti di alto livello, fra i quali alcuni protagonisti della moderna ricerca lirica. Ma, a guardarla ora, non sempre dopo la stagione degli «ermetici» (nel senso più largo), la scelta compiuta è il riflesso sostanziale di quello che è davvero avvenuto. Una giustificazione c'è, naturalmente. La poesia, dagli anni del dopoguerra, ha sofferto a causa della sonnolenza critica. Raccolte, collane, riviste ad essa dedicate documentano di un interesse vastissimo fra i giovani. Ma spesso quelle voci sono incerte, staccate dal tempo, cadono in manierismi vecchi e nuovi, col loro numero offuscano quei pochi tentativi autentici che una critica attenta avrebbe dovuto esaminare con maggiore larghezza e puntualità.

Anche «Lo Specchio» ha subìto questa confusa situazione. Ma non si tratta di una giustificazione valida in assoluto. Sarebbe inutile giudicare che, se molte sono le presenze, molte sono le assenze. Alcune si spiegano (Pasolini, Volponi, ecc.). Alcune sono incomprensibili (Pavese o Sereni, ad esempio). Utile, invece, può essere osservare che, uscita dalla stagione o dall'eredità degli ermetici, la collana non ha più trovato un criterio di impostazione che le permettesse di affrontare la carenza critica di cui abbiamo parlato. E' rimasta arroccata in una posizione di prudenza e quindi di astensione. Più grave questo difetto appare, senz'altro, per la schiera esigua degli «stranieri»: la Dickinson, Minou Drouet (!), Ezra Pound, Joyce, Kafavis. Se si pensa alle risorse che offrono le altre letterature contemporanee al di là dell'analogismo post-simbolista, e quali esemplificazioni extra-ermetiche se ne potrebbero ricavare, quei pochi nomi fanno sentire tanto più la casualità della scelta.

Il bilancio più che positivo dello «Specchio» andrebbe esaminato, dunque, con la volontà decisa di superare le sue incertezze, anche per ricollegarsi davvero all'intenzione di partenza della collana. E' superfluo ricordare soltanto i fervori che cinquant'anni fa permisero una visione inedita delle risorse poetiche della nostra lingua, se non si intende portare avanti quel discorso, dopo averlo approfondito, ed estenderlo alla situazione nuova, più largamente nazionale raggiunta dall'italiano di oggi.

Michele Rago

1895: Gabriele D'Annunzio tra le sue cianfrusaglie in una tavola di Beltrame, il noto illustratore della «Domenica del Corriere»

Milioni e dragoni per celebrare D'Annunzio

115 milioni per «riseppellirlo» — Il programma letterario-turistico-elettorale dei notabili d.c. di Brescia e di Roma

BRESCIA, febbraio

Alle spalle di Gardone Riviera, sul Lago di Garda — accanto a villette semiclandestine dove alle tre di notte la giovane raffinata clientela tedesca del «miracolo» può sorseggiare «gin» e ballare a luci velate — sorge il Vittoriale degli Italiani, già Villa Cargnacco, comprato nel 1922 da Gabriele D'Annunzio e «donato» agli Italiani con atto notarile nel 1930.

A dire il vero oggi gli italiani per avvicinare questo monumentale abitacolo di pessimo gusto, fatto di marmi, archi, colonnette, scalinate, navi, velivoli di cartapesta e frasi scolpite, pagano duecento lire al biglietto.

Appena entrati, a sinistra, si incontra una edicola chiusa. All'interno, nudo e in piedi (così dicono gli ex-legionari, ma la guida locale sostiene anche per non turbare i visitatori che Egli giace in serena posizione orizzontale mentre altri ancora spergiurano che si trova seduto) sta il Poeta-soldato con la benda nera sull'occhio ferito in una delle tante epiche imprese. Una goccia d'acqua cadrebbe ritmicamente — così vuole la leggenda — dalla gronda della edicola sul capo già lucido per calvizie dell'«immaginifico».

Nei prossimi mesi il cadavere di D'Annunzio, così misteriosamente sepolto il 1 marzo 1937 alla commossa presenza di S.E. Mussolini, dovrebbe rivedere la luce. Cade infatti, nell'anno elettorale 1963, il primo centenario della nascita del poeta e il 25° della morte. Perciò lo si vuole riseppellire. L'iniziativa originale parte dai notabili d.c. dirigenti dell'Ente per il Turismo di Brescia d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione che patrocina il Comitato nazionale per le onoranze a Gabriele D'Annunzio.

Il calendario delle manifestazioni annuncia infatti, dopo la «solenne commemorazione in Campidoglio», la «translazione della salma». Sarà una cerimonia degna del munifico Gabriele: in totale — hanno informato infatti i dinamici organizzatori — ci vorranno 115 milioni. La salma dovrà essere sistemata «secondo il progetto da presentare al provveditorato alle opere pubbliche della Lombardia», all'interno del Vittoriale, sopra il «Colle delle Arche» laddove in apposite urne riposano incenerite altre nove salme di eroi legionari. Al centro, da sistemare con i costosi lavori di rifinitura, vi è il mausoleo vuoto destinato al Comandante.

Ma chi pagherà il trasporto funebre, i nuovi marmi occorrenti? Un tempo, ad aiutare il «poverocristo del Vittoriale» (come amava firmarsi) nello stravagante ed enfatico arredamento della ex-Villa Cargnacco vi era un Capo di governo che ben sentiva l'amore per l'Italia sacra alla nuova aurora con l'aratro e la prora». Ma anche in questi anni dall'aurora imperiale leggermente scolorita, gli organizzatori turistici della translazione della salma non disperano. Il finanziamento — così prevede testualmente il programma — sarà a cura del Ministero della Pubblica Istruzione e del Ministero dei Lavori Pubblici.

«Forse che non si sono spesi 2 miliardi per Italia '61», hanno osservato i dirigenti dell'EPT bresciano, informando i giornalisti della iniziativa. Perchè anche loro, per questa celebrazione altrettanto patriottica, non dovrebbero ottenere la modesta cifra di 115 milioni? Certo, ci sono delle difficoltà. Un apposito comunicato dell'EPT ha informato del «profilarsi di concorrenti iniziative» (forse altri notabili d.c. di altre province intendono impadronirsi della preziosa salma?).

Ad ogni modo i deputati e senatori d.c. bresciani sono stati rapidamente convocati per una «sollecita e compatta azione presso il Governo e il Parlamento». Si tratta infatti (riseppellendo il Principe di Montenevoso) — avverte sempre il comunicato stampa — di potenziare «un ingente patrimonio culturale e turistico che esercita un notevolissimo richiamo sugli intellettuali di tutti i paesi».

* * *

Ma non ci saranno solo i funerali da 115 milioni per commemorare l'autore di circa 40 mila versi. Il Comitato nazionale presieduto dal d.c. Giuseppe Spataro curerà: «dizioni di poesia e di prosa in tutte le province e all'estero», un «grande spettacolo teatrale di sintesi» (una specie di «Reader's digest» dannunziano) curato da Diego Fabbri, un «francobollo commemorativo», una «riesumazione di opere cinematografiche dannunziane» (meglio comunque riesumare pellicole che salme), una «mostra nella casa natale a Pescara». Inoltre trasmissioni alla RAI e TV comprese «due conversazioni in francese trasmesse da Parigi». Sono inoltre elencate opere di prosa e opere liriche con testo di D'Annunzio allestite nei vari teatri italiani.

Infine, a ottobre, si terrà a Venezia un Convegno Internazionale. C'è già una «Commissione scientifica» e oltre alle relazioni saranno ammessi interventi su temi diversi. Tra gli altri viene suggerito un problematico «G. D'Annunzio e l'equitazione».

Queste a grandi linee le iniziative nazionali. Vi sono poi quelle bresciane. Innanzitutto ben quattro «celebrazioni ufficiali». Tante ne elenca infatti il comunicato stampa: per il «centenario della nascita», «per il venticinquesimo della morte», per la «translazione e inumazione definitiva della salma» e infine una quarta pura e semplice «celebrazione ufficiale». Cadranno tutte, è prevedibile, in periodo elettorale. Gli oratori sono da «officiare»: si tratterà presumibilmente di scegliere — per queste quattro trombonate all'«eroe di Buccari» noto anche per il giovanile discorso detto della «Siepe» (ovvero sulla impreteribilità del diritto di proprietà) — fra il mazzetto di notabili delle varie correnti del partito di maggioranza.

Ma c'è dell'altro, assai promettente. Non per niente è stato annunciato l'arrivo a primavera di «80 studiosi americani». Avremo infatti sempre per celebrare D'Annunzio: un «rally internazionale dei giornalisti», alcune «gare di equitazione», un «concorso scolastico», la «dedicazione di un edificio scolastico» e — se tutto andrà bene — persino una «esercitazione» dello «squadrone Samour». Si tratta di audacissimi dragoni francesi, ottimi per commemorare Colui che fu anche Sottotenente di complemento dei lancieri. Sarà una attrattiva destinata a ingolosire oltre gli 80 studiosi «made in Usa», gli intellettuali d'ogni dove. Il Samour — è stato anche detto ai giornalisti — doveva già esibirsi nel passato ma non era stato possibile per via della crisi francese. Ora però c'è De Gaulle e D'Annunzio non rimarrà senza dragoni.

L'idea dei notabili della Democrazia Cristiana, di celebrare il raffinato esteta della guerra, assumendo uno squadrone di lancieri può indurre a cattivi pensieri. Si vogliono forse rinvigorire gli ideali guerreschi della «Europa delle Patrie» cara alla fine anche ai nostri «dorotei»?

Certo, altri milioni sono da aggiungere ai 115 dovuti alla salma. E forse nel Bresciano, la spesa potrà sembrare eccessiva a quei cittadini che sono soliti scorgere all'entrata di decine e decine di Comuni della provincia il cartello con la scritta: «Zona depressa».

Ma in fondo — come diceva il Poeta — «necessario è navigare — vivere non è necessario». Eppoi verrà se non altro svelato il mistero che circonda la morte di D'Annunzio. Si scoprirà alla fine se il «deputato della bellezza» giace in piedi, seduto o sdraiato.

E se non ci fosse più? In fondo, son trascorsi 25 anni.

Bruno Ugolini

Monicelli ha iniziato a girare « I compagni »

gli azzurrabili

Niente riunione il 22

De Piccoli infortunato

Divisi in due squadre affronteranno a Coverciano l'Arezzo e la Pistoiese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Allo scopo di trovare la formula adatta per affrontare qui a Firenze il prossimo 20 marzo i cadetti della Bulgaria il CT Fabbri aveva invitato per questa sera a Coverciano 25 atleti per la maggior parte appartenenti a squadre di serie A. All'ultimo momento Gori, Petroni e Ferrini hanno rinunciato alla chiamata per indisposizione. Fra i 22 giunti a Firenze uno solo non prende parte al massimo campionato: si tratta del mediano del Bari, Carrano, mentre rispetto alla prima convocazione, quella del gennaio scorso, i « nuovi » sono due: Renna (Bologna) e Noletti (Juve). Per gli altri 20, quindi, la partita di allenamento a due porte in programma per domani pomeriggio a Coverciano costituirà un secondo esame.

A differenza della prima convocazione mancano invece ben nove atleti: Leoncini, Tamburini, Crippa, Albertosi, Bui, Trebbi, Muccini, Baveni, Fortunato, giocatori che negli ultimi tempi o non hanno trovato posto in prima squadra oppure sono relegati nelle infermerie. Insomma a questa chiamata sono presenti i « migliori » ragazzi che in un prossimo futuro: — come ha ripetuto Fabbri — potrebbero passare a fare parte di quel ristretto numero di giocatori che formano la rosa della nazionale A.

Come è suo uso Fabbri alle 18.30 ha invitato tutti i giornalisti a sedersi attorno ad un tavolo per la solita conferenza stampa: « Mi direte che sono un prolisso, ma sono fatto così: mi piace ripetermi, in

Domani a Lodi

...à»

... 12. ...lebrerà Lodi il ...le pub... ...ssualità, ...re della ...o.

...istrato ... in que... piccola ...ema; of... ...tito l'ef... ...e la rap... ...alità. Lo ...sì è poi ...esti pub... bella di ...e tre de...

...di vedrà ... imputati ...lla sede ... che ha ...materiale ... il dottor ... «imma... comune ...guito al ...io, come ...roprieta... ...iano nel ...roiettato ... propria ...e la pro... ...me Mi... ...iventare ... cinema.

...toccato ad un operaio, che perdette la mano negli ingranaggi di una macchina, in una filanda. I suoi compagni di lavoro formarono un comitato per richiedere un trattamento più umano, ma non furono neanche ascoltati. Tentarono allora una azione coordinata: uno di loro assunse il compito di suonare la sirena un'ora prima. Tutti avrebbero cessato il lavoro. Ma nessuno, quando la sirena suonò, si mosse dal proprio posto. « Bei compagni — si sfogò allora quello della sirena. — Ho dovuto dire che ero ubriaco, va bene? ». "Ma cos'è ha bevuto?". "Signor sì, signor ingegnere, mezzo fiasco a colazione, per i reumi". Contenti? ».

Così, nel film, comincia a nascere — sia pure tra liti, egoismi e altruismi — una prima, confusa lotta comune. A indirizzarla sarà poi il prof. Sinigaglia (un irriconoscibile, barbuto e occhialuto Marcello Mastroianni), attivista socialista fuggito da Genova, ricercato dalla polizia e senza una lira in tasca. Organizzerà lui lo sciopero (consigliando di non farlo di sabato, perchè quello è il giorno della paga). Ci sarà poi l'assalto ad un treno di crumiri, nasceranno degli incidenti, il prof. Sinigaglia sarà costretto a fuggire di nuovo, con l'aiuto di una prostituta. Lo sciopero andrà avanti, la resistenza dei padroni vacillerà, ma avrà poi la meglio. Gli operai torneranno in fabbrica sotto il peso della sconfitta, ma avranno tuttavia acquisito una coscienza nuova, sapranno che si tratta di una battaglia appena iniziata, della quale, forse, i figli e i nipoti raccoglieranno i frutti.

L'impianto narrativo, lo stile, saranno — come si vede — gli stessi d'un altro film di Monicelli e di Age e Scarpelli: La grande guerra. *Gli autori non vogliono, neanche questa volta, fare un film drammatico, ma raccontare un momento della vita italiana attraverso situazioni apparentemente comiche. Attraverso il sorriso — promettono — si può scorgere una realtà più vera e vissuta di quanto non sia possibile attraverso una pagina drammatica.*

« In definitiva — dice Monicelli — ne scaturirà un insegnamento anche per le lotte di oggi. I benpensanti di allora, come quelli odierni, hanno un identico atteggiamento di fronte alle lotte operaie. "Ma che vogliono, questi?", dicono. E non sanno, o fanno finta di non sapere, che ogni conquista sociale scaturisce sempre dalla lotta acerba, spesso sanguinosa, della classe operaia ».

« Lavoravano dieci ore — continua Monicelli — e chiedere la giornata lavorativa di otto sembrava chiedere la luna. E invece avevano ragione. Come è giusto, oggi, lottare per ottenere migliori condizioni di quelle che, tanti anni fa, sembravano già una grossa conquista ».

« Ci sarà dunque un parallelo tra le lotte di oggi e quelle di allora? ».

«Uno per tutte» è copiata

La polemica intorno alla canzone che ha vinto, con la sorpresa di molti, il 13. Festival di Sanremo, non si è placata. Non si parla più di una azione giudiziaria immediata nei confronti di *Uno per tutte* di Tony Renis, che il maestro Frustaci avrebbe avuto in animo di promuovere per plagio del suo notissimo motivo *Noi siamo quelli dello sci-sci*, ma se ne studia la possibilità.

La moglie dell'anziano compositore ha rilasciato ieri una dichiarazione « distensiva », dichiarazione che è poi stata in parte confermata dal titolare della casa musicale « Leonardi », che aveva a suo tempo edito la canzone di Frustaci. La signora Frustaci ha escluso che suo marito possa aver dato mandato al suo legale di intraprendere una azione giudiziaria nei confronti di Tony Renis.

Ieri, a Milano, dove ha sede la sua casa editrice, il signor Leonardi ha detto che non si è interessato ancora della questione, essendo appena rientrato a Milano.

La sua intenzione è quella di esaminare minuziosamente le due canzoni, con l'assistenza di tecnici. Il signor Leonardi ritiene comunque che fra i due motivi esista una « notevole rassomiglianza ».

I dilemma risiede tutto in un verso sdrucciolo. Almeno così sembra. In *sci-sci* il motivo, detto in volgare: *ta-tatà-tatà*, in *Uno per tutte*, invece manca l'ultimo *ta*, la qual cosa significa che Tony Renis ha operato una « distensione », divenuto così più lento, poi però, la canzone riprende a saltare sul pentagramma proprio sulle orme del vecchio successo cantato da Wanda Osiris in *Grand'Hotel* nel 1948. Così ha spiegato il maestro Pasquale Frustaci durante una conferenza stampa convocata ieri sera d'urgenza presso la sua abitazione a Roma per fare il punto sulla situazione.

Si è appreso che cinque esperti sono al lavoro sui due tasti musicali in controversia per stabilire la portata e la estensione del probabile plagio. Tra un giorno o due si riuniranno a consulto per emettere ponderato parere. Si tratta dei maestri Raffaele Gervasio, Franco Pisano, Gianluca Tocchi, Riz Ortolani e Ennio Moricone.

Se la sentenza di tali luminari delle canzonette sarà contro l'idolo di San Remo, il legale pronto per intraprendere le vie giudiziarie armato degli articoli 156 e seguenti del c.p. è già pronto. Del caso infatti è stato investito l'avv. Finzi, che ha già bell'e pronta la cartella destinata a contenere la carta bollata richiesta dalla circostanza e che, durante la conferenza stampa ha fornito consulenza legale al maestro Frustaci.

Lattuada parla dei segreti del cinema

Il regista Alberto Lattuada, parlando dei « segreti del cinema » al pubblico dei martedì letterari », ha esordito dicendo che non di veri segreti si trattava, ma delle esperienze accumulate nella sua ormai pluridecennale attività nel cinema. Infatti, la sua conferenza ha avuto come tema il « logorio » che un film subisce nel corso della sua concezione, attuazione e programmazione: dalle resistenze del produttore alla scarsa malleabilità di certi attori, fino ai tagli arbitrari effettuati nel corso delle proiezioni. A proposito degli attori, Lattuada ha cercato di definirne il modello ideale prendendo a esempio Alberto Sordi: esemplificazione e scelta che trovano non pochi consenzienti.

Ciò su cui non si può essere d'accordo è la difesa, sia pure a titolo di dolorosa necessità, della censura: difesa che peraltro il regista non ha motivato in modo convincente.

Il governo somalo e «Violenza segreta»

Le autorità somale, che già espulsero la « troupe » del film *Violenza segreta* dal territorio della Repubblica africana, stanno svolgendo un'azione diplomatica e giudiziaria per impedire l'uscita del film che, a loro giudizio, « offende i sentimenti dei somali ». L'iniziativa di boicottare il film di Giorgio Moser è stata presa dal ministro delle informazioni somalo, Alì Mohamed Hirave. Negli ambienti europei di Mogadiscio si sostiene che il responsabile di questa presa di posizione del governo somalo sia un noto avvocato italiano residente in Somalia, il quale, fra l'altro, si è riconosciuto in un personaggio del libro di Emanuelli, *Settimana nera*, da cui Moser ha tratto il suo film.

Violenza segreta, girato in Somalia e nel Kenya, è interpretato da Giorgio Albertazzi, Enrico Maria Salerno, Vittorio Sanipoli, Alexandra Stewart, e dall'attrice somala Maryam, per la prima volta sullo schermo.

Tajoli querela un giornale

MILANO, 12

Luciano Tajoli ha convocato questa sera nello studio del proprio legale un gruppo di giornalisti ai quali ha annunciato di avere deciso di non partecipare più ai festival della canzone.

Invitato a precisare i motivi di questa sua decisione, il cantante ha affermato di essere esacerbato per le espressioni usate nei suoi confronti da una giornalista di un quotidiano milanese nei suoi resoconti del Festival di Sanremo. Tajoli ha disapprovato soprattutto che la giornalista, in resoconti differenti, abbia scritto della menomazione fisica che costringe il cantante a cantare appoggiato ad una sedia, ed abbia affermato inoltre che egli « era stato depennato dal gruppo di cantanti non ritenuti degni di apparire in Eurovisione ».

« Con questi apprezzamenti — ha detto Tajoli — si è voluto colpire l'uomo e non il cantante. Io vorrei essere ignorato, ma non dileggiato ». Dopo aver ribadito che non intende partecipare più ai festival, Tajoli ha detto di avere in programma una esibizione alla televisione spagnola e due « tournée » in Sudamerica e in Australia. « Canterò all'estero — ha aggiunto — e nei miei paesetti abitati da gente semplice, ma che almeno mi vuol bene ».

Il cantante ha infine annunciato di aver intrapreso azione legale nei confronti del quotidiano perchè le critiche sono lesive della propria onorabilità.

Senza fondi La Fenice rinuncia alla stagione primaverile

VENEZIA, 12.

La crisi degli enti lirici ha dolorose e mortificanti conseguenze in questa città: la stagione lirica di primavera, che doveva svolgersi alla Fenice dal 10 maggio al 20 giugno, non avrà probabilmente più luogo. Una decisione in tal senso, è stata presa dal consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo del teatro veneziano che si è riunito oggi ed ha approvato il bilancio del 1963 stralciando dal programma delle manifestazioni appunto la stagione primaverile che comprendeva la esecuzione di otto opere: la *Traviata*, il *Trovatore*, il *Rigoletto*, la *Bohème*, la *Tosca* e, inoltre, *Una domanda di matrimonio* di Luciano Chailly, *Cerere e Demofonte* di Pietro Ferro e *Il Cordovano* di Goffredo Petrassi.

Lo stralcio è stato motivato dalla mancanza dei fondi necessari per la realizzazione delle opere suddette.

MIAMI — Il comico americano Jimmy Durante ha compiuto ieri i 70 anni. Qui è ritratto davanti al suo albergo, con l'inseparabile cappello. (Telefoto)

le prime

Musica

Anna Moffo alla Cometa

Nella cornice di questo fiabesco teatro della *Cometa*, la bellezza, la grazia ed il canto di Anna Moffo hanno avuto lucente evidenza. Il soprano, più avvezzo a calcare le scene del melodramma, non disdegna tuttavia le sale da concerto, né in queste perde fervore e quella deliziosa capacità di tutto rendere grato e facile all'orecchio con misurate garbate coloriture.

Il suo *recital*, prese le mosse da due brani di Alessandro Scarlatti: *Se Florindo è fedele* e *Caldo sangue* (dall'oratorio *Sedecia, re di Gerusalemme*) ci ha offerto nella prima parte un passo del mottetto di Mozart *Exultate, Jubilate*: alcuni *lieder* di Brahms e di Riccardo Strauss in esposizioni nitide e vive se pur in uno stile più vicino a quello melodrammatico che a quello cameristico.

Certo più spirito e più viva espressione Anna Moffo ha palesato nella seconda parte del programma, che insieme con brani di Poulenc e di Debussy comprendeva alcuni *Spirituals*, che la cantante ha eseguito da raffinata virtuosa ma con note accoratissime e nei modi e nelle intonazioni tipiche di quella musica negra, ed ancora due pezzi di Manuel de Falla: *Seguidilla Murciana* e la deliziosa *Nana*, riecheggiata in delicatissimi filati dai trepidi e affettuosi accenti.

Un nutrito *recital* per belle musiche e buone esecuzioni: si deve tenere presente che al pianoforte sedeva il maestro Giorgio Favaretto, la cui sensibile e chiara prestazione ha costituito un elemento musicale di primo piano.

Molti applausi, specie alla fine ed esecuzione fuori programma di altri brani di Respighi e di Verdi.

vice

Accademia filarmonica romana

Domani alle 21,15 per la stagione dell'Accademia Filarmonica Romana (tagliando d'abbonamento n. 16) suonerà al teatro Eliseo il complesso del Trio di Trieste (composto dal pianista Dario De Rosa, dal violinista Renato Zanettovich e dal violoncellista Amedeo Baldovino), considerato dalla critica di tutto il mondo uno dei migliori trii oggi esistenti. In programma Haydn, Beethoven e Schumann.

controcanale

Leggete più libri

Per la RAI-TV le case editrici democratiche non esistono. Nell'inchiesta dedicata ieri sera al « boom » editoriale italiano sono stati interrogati editori grandi, medi, piccoli e piccolissimi, ma nessun accenno è stato fatto agli Editori Riuniti e alle edizioni Avanti!, quasi che esse non occupassero un posto (e tutt'altro che trascurabile) nell'editoria del nostro Paese. E questo, per una « inchiesta », è davvero un bel biglietto di presentazione.

L'iniziativa, diciamolo subito, è arrivata un po' tardi, rispetto all'affermarsi del fenomeno, reale o illusorio, del « boom » del libro. Si è cominciato con una lunga serie di pareri: librai, editori o direttori editoriali, uno scrittore (Tecchi), un giornalista (Laurenzi), un critico (Bellonci), un'attrice (la Schiaffino) si sono avvicendati alla ribalta.

E' stata una girandola disorientante anche per uno spettatore già informato. I problemi di fondo della diffusione del libro in Italia, le contraddizioni del cosiddetto « boom », i relativi progressi e le profonde, gravi carenze, sono stati affogati da una ondata di considerazioni quasi sempre interessate e genericamente ottimiste. Unica eccezione, l'editore Laterza, che ha ridimensionato il fenomeno con precise considerazioni, sottolineando come, in definitiva, esso interessi essenzialmente il pubblico abituale del libro, mentre è ancora assai scarso il suo ampliamento a nuovi strati di lettori.

Questa nota di pessimismo, del resto, è tornata con forza nella « tavola rotonda » finale di alcuni tra i maggiori editori italiani: Bompiani, Feltrinelli, Garzanti, Rizzoli, Einaudi, Vallecchi e Mondadori. Tutti personaggi assai autorevoli in campo editoriale, che hanno portato alcuni contributi interessanti, sollevando in extremis le sorti della trasmissione. Bompiani si è rifatto alle statistiche per gettare acqua sugli eccessivi entusiasmi. La vendita dei libri — ha detto l'editore milanese — è aumentata del solo 12 per cento, che si riduce al 6, se si calcola l'aumento del prezzo di copertina; ed un italiano spende in media 400 lire procapite all'anno in libri (esclusi i testi scolastici). Preoccupato si è dichiarato Einaudi, soprattutto per le prospettive che si aprono in una società come la nostra, dove lo sviluppo economico e lo sviluppo culturale non vanno di pari passo; problema fondamentale in questo senso, la crisi della scuola. Anche Vallecchi non è molto ottimista.

L'ineffabile coordinatore-presentatore dell'inchiesta, di fronte a tutta questa massa di pareri, intenzionalmente accostati l'uno all'altro per una falsa pretesa di obiettività (quanto contraddetta dalle gravi discriminazioni che abbiamo denunciato!), ha chiesto aiuto ai classici, sempre generosi. Ed un brano di Machiavelli sull'« Amico libro » gli ha permesso di cavarsela con dignità, suggerendo forse un nuovo slogan agli industriali del libro italiano: « Fate come Machiavelli, leggete più libri! ».

vice

vedremo

« Il silenzio è d'oro »

« Il silenzio è d'oro » (secondo canale, ore 21,15) è il primo film realizzato da René Clair in Francia dopo l'esilio americano, nel 1946. Clair torna qui ai temi, agli ambienti, ai personaggi che più gli sono cari. Lo sfondo è la Parigi degli anni che videro la nascita del cinema e nella cornice di quei tempi eroici dell'arte del film si svolge la vicenda, dai toni a volta a volta patetici e umoristici, tra un anziano regista, disinvolto e donnaiolo, un suo giovane e timido assistente, una ragazza sola che il regista ha accolto in casa con sollecitudine paterna, ma della quale finisce con l'innamorarsi. Le ragioni dell'età, però, avranno il sopravvento, e il regista dovrà accontentarsi di assistere alla felice unione fra i due ragazzi.

Canzoni per bambini

Il Re gallo è il titolo della fiaba di Guido Stagnaro che, per la serie « Piccole storie », andrà in onda oggi (ore 17.30, « TV dei Ragazzi », primo canale).

Il mago Zurlì, ospite di nonna Carlotta, ha l'incarico di presentare il Festival dello Zecchino d'oro e dovrebbe, secondo quanto ha promesso, far ascoltare anche altre canzoni. Queste canzoni dovranno essere cantate dai pulcini Robby e « 14 » alla corte di Re gallo, dove la fama di Tric-Trac e dei pulcini è giunta da tempo. Cominciano così le prove che si dimostrano subito alquanto laboriose dato che Robby non ha molta confidenza con le sette note e Pasqualina ha il suo daffare ad insegnargliele. Alla fine, però, tutti vengono ricevuti a corte e anzi a Tric-Trac accade qualcosa di meraviglioso...

rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7-8-13-15-17-20-23; 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Microfono per due; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Orchestra di Hugo Winterhalter; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche di Lino Liviabella; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Città e campagna ieri e domani (V); 18,40: Napoli da casa E. A. Mario; 19,10: Il settimanale dell'agricoltura; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Radiotelefortuna 1963 - Fantasia; 21,05: Un caso per Joe Bridle. Radiodramma di Franco Enna; 22,15: Concerto

SECONDO

Giornale radio: 8,30-9,30-10,30-11,30-13,30-14,30-15,30-16,30-17,30-18,30-19,30-20,30-21,30-22,30; 7,45: Musica e divagazioni turistiche; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Rino Salviati; 8,50: Uno strumento al giorno; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Pronto, qui la cronaca; 10 e 35: Canzoni, canzoni; 11: Buonumore in musica; 11 e 35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta: 14: Voci alla ribalta; 14,45: Giradisco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Dischi in vetrina; 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti famosi: Guido Cantelli; 16: Rapsodia; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: La discoteca di Gino Bechi; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Musiche da Hollywood; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Musica sinfonica; 20 e 35: Ciak; 21: Album di canzoni; 21,35: Giuoco e fuori giuoco; 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz. Il jazz in Europa

TERZO

Ore 18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie; 19: Marchetto Cara. Quattro frottole, per coro a 4 voci; 19,15: La Rassegna Studi religiosi; 19 e 30: Concerto di ogni sera, Ludwig van Beethoven; 20 e 30: Rivista delle riviste; 20,40: Luigi Boccherini. Sonata in do minore, per viola e pianoforte; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Addio alla Nubia; 21 e 30: Johannes Brahms. Serenata n. 1 in re maggiore op. 11; 22,15: Massimo Bontempelli - Il teatro.

primo canale

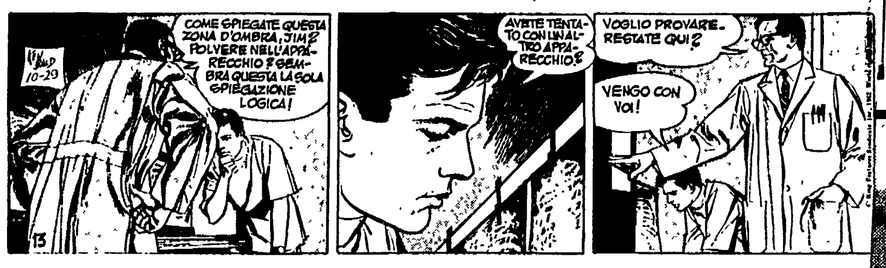
8,30	Telescuola	15: terza classe.
17,30	La TV dei ragazzi	a) Piccole storie; b) Passatempo.
18,30	Corso	di istruzione popolare (ins Alberto Manzi).
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione).
19,15	Una risposta per voi	Colloqui di Alessandro Cutolo con i telespettatori
19,45	Concerto	del complesso strumentale « Melos Ensemble ».
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione).
21,05	L'alfiere nero	di Arrigo Boito. Sceneggiatura di Francesca Sanvitale. Con Gianni Santuccio Regia di Carlo Lodovici.
22,05	Cinema d'oggi	a cura di Pietro Pintus. Presenta Luisella Boni.
22,45	Ieri	« Roma, città indifesa », a cura di J. Rizza.
23,15	Telegiornale	della notte.

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario.
21,15	Il silenzio è d'oro	di René Clair, per la serie « I maestri del cinema ». Con Maurice Chevalier, Marcelle Derrien.
22,55	Concerto	di musica da camera del quartetto « Pro arte »

Sul 2° canale (ore 21,15) va in onda « Il silenzio è d'oro » di René Clair, con Maurice Chevalier

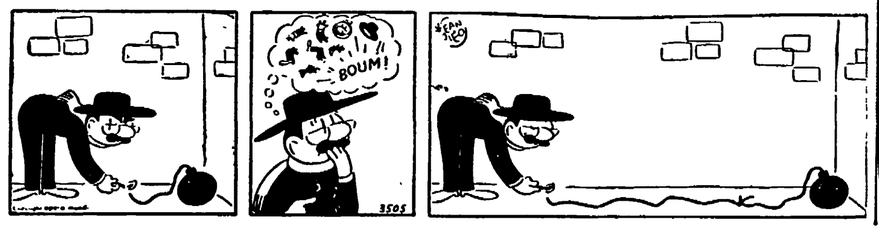
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Pif di R. Mas

Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Sedici nel '59-'60

FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-LAZIO	2
ROMA-BARI	2
UDINESE-ROMA	2
INTER-ROMA	2
ROMA-ATALANTA	2
ROMA-JUVENTUS	2
ROMA-SAMPDORIA	2
ROMA-UDINESE	1
Totale	16

Venti nel '60-'61

BARI-ROMA	3
ROMA-UDINESE	3
TORINO-ROMA	1
NAPOLI-ROMA	1
LAZIO-ROMA	3
ROMA-PADOVA	3
ROMA-JUVENTUS	1
ROMA-SAMPDORIA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-CATANIA	1
ROMA-BOLOGNA	1
SAMPDORIA-ROMA	1
Totale	20

Quattordici nel '61-'62

UDINESE-ROMA	2
ROMA-INTER	1
ROMA-PALERMO	1
LANEROSSI-ROMA	1
FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-SPAL	2
ROMA-UDINESE	3
INTER-ROMA	1
TORINO-ROMA	1
Totale	14

Quattordici nel '62-'63

PALERMO-ROMA	3
ROMA-FIORENTINA	1
TORINO-ROMA	2
ROMA-SAMPDORIA	1
NAPOLI-ROMA	3
ROMA-MANTOVA	1
MODENA-ROMA	1
ROMA-CATANIA	2
Totale	14

A questi goal segnati in campionato bisogna aggiungere le molte altre reti realizzate in Coppa Italia e nella Coppa delle Fiere: complessivamente si può dire che Pedro abbia finora segnato più di 100 reti

Piedone sogna un titolo di conte

Non è passato molto tempo dal giorno in cui Pedro Waldemar Manfredini pose per la prima volta il suo piedone sul suolo di Roma: accadde una sera del settembre di quattro anni fa all'aeroporto di Ciampino. L'attendeva un foltissimo [illegible] *occhio, una volta in un altro, e la terza sul naso».*

Era un altro quel giorno Pedro: ma sbaglierebbe chi interpretasse il suo sfogo solo come un'esplosione di rancore verso Carniglia perchè Pedro non è capace di odiare fino a questa [illegible] *milione che spetta al capo dei goleador.*

Non solo per la gloria che ne ricaverebbe ma anche per il milioncino che pioverebbe nelle sue tasche: e già si è informato se deve dividerlo con i compagni, già sta mettendo [illegible]

« Sonnambula » e « Cenerentola » al Teatro dell'Opera

Oggi, alle 21, fuori abbonamento, « prima » della « Sonnambula » di V. Bellini (rappr. n. 32), concertata e diretta dal maestro Umberto Cattini e interpretata da Emilia Cundari, Alfredo Kraus, Plinio Clabassi e Lelia Bersiani. Maestro del coro Gianni Lazzari, regia di Cesare Barlacchi e coreografia di Attilia Radice. Domani, alle ore 21, fuori abbonamento, replica di « Cenerentola » di G. Rossini, diretta dal maestro Franco Capuana e interpretata da Giulietta Simionato, Mafalda Micheluzzi, Fernando Cadoni, Gino Sinimberghi, Paolo Montarsolo, Afro Poli e Alfredo Mariotti.

TEATRI

ARLECCHINO (via S Stefano del Cacco, 16 - Tel 688 659) Riposo. Imminente, Comp Dir. A. Rendine: « Il berretto a sonagli » di Pirandello; « Saluti da Berta » di T. Williams. Regia di A Rendine.

AULA MAGNA Città Univers. Riposo

BORGO S SPIRITO Riposo. Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi in: « I figli di nessuno » di Rindi e Salvoni Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo

DELLE MUSE (Tel. 862.348) Alle 21,30 Franca Dominici, M Siletti, con M Guardabassi, F Marchio, in: « Michele Arcangelo, spiega un delitto ». Grottesco giallo di G Magazu Novità. Quarta settimana di successo. Domani alle 17,30 familiare.

DEI SERVI (Tel 674.711) Domenica alle 16 Gruppo Artistico dei Piccoli presenta: « Cenerentola » di Verbana. Musiche di B. Corona.

ELISEO (Tel. 684.485) Alle 21 Pilar Lopez nel: « Cappello a tre punte » di M. De Falla. Domani alle 17 familiare

GOLDONI Riposo

MILLIMETRO (Tel 451.248) Alle 21,30 C.ia del Piccolo Teatro d'Arte di Roma in: « La terra maledetta » di G Ceccarini Novità di De Robertis. Domani alle 18 familiare.

PALAZZO SISTINA (t. 487 090) Alle 21,15 precise Garinei e Giovannini prezentano la commedia musicale: « Rugantino » con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tozzi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 670 343) Alle 22 M. Lando, S. Spaccesi in: « La paura di prenderle », di Courteline; « Il coccodrillo » di Dostoiewskj; « I due timidi » di Labiche. Regia di L Pascutti, L. Procacci. Vivo successo.

PIRANDELLO Imminente: « Rivoluzione alla sud - americana », di Augusto Boal. Novità assoluta per l'Italia

Quando pensate ad un Prestito ricordate FINANZIARIA POPOLARE Consumer Finance Corporation of Italy S. p. A. VIA DEL TRITONE, 46 VIALE EUROPA, 62 - EUR

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)

Oggi alle ore 17,45 riunione di corse di levrieri.

QUIRINO Alle ore 21,15 Lucio Ardenzi presenta A. Proclemer, G. Albertazzi con G. Sanmarco e Carlo Hinterman in: « Allora vai da Torpe » di F Billetdoux Regia di G. Albertazzi. Domani alle 17 familiare.

RIDOTTO ELISEO Riposo. Imminente: « Cose dell'altro ... ieri » di Courteline, Feydeau.

ROSSINI Alle 21,15 C.ia Checco Durante-Anita Durante e Leila Ducci in: « Via del Coronari » di A Maroni, con G Amendola, L Prando, L. Sanmartin, M Marcelli, G Simonetti Ultime repliche. Domani alle 17,30 familiare.

SATIRI (Tel 565 325) Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: « Ieri, oggi e domani ... », tre atti di Armando Maria Scavo.

TEATRO ATENEO (V.le delle Scienze) Alle 21,15 la C.ia del Teatro della Ripresa, dir. Carlo Quartucci, in: « Finale di partita » di S Brecht; « Una gru al tramonto » di Junly Kinoschita Regia di Quartucci. Ultima replica. Prezzi popolari L. 400.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - p.za Collegio Romano - Tel. 832254) Sabato e domenica alle 16,30: Le marionette di Maria Accettella in « Cappuccetto Rosso »

TEATRO PARIOLI Alle 21,15 Dino Verde presenta: « Scanzonatissimo '63 » con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.

VALLE Alle 21,30 il Teatro Stabile di Torino presenta: « La resistibile ascesa di Arturo Ui », di Brecht. Regia di R. Bosio. Domani alle 17 familiare.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783 792) Sentenza che scotta e rivista Carré D'Alberti DR ◆

AMBRA JOVINELLI (713 306) I pirati della costa, con L. Barker e rivista Rosy Madia-Lucio Corano A ◆

LA FENICE (Via Salaria 35) Twist Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi e rivista Bob Vinci C ◆

VOLTURNO (Via Volturno) Furia umana, con C. Heston e rivista Fabbrocino A ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153) Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (alle 15,30, 19, 22.45) DR ◆◆

AMERICA (Tel 586 168) La valle dei disperati, con G. Madison A ◆

APPIO (Tel 779 638) Il falso traditore, con William Holden (ult. 22.30) DR ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567) Pit of Darkness (alle 16,30 - 18,30-20,10-22)

ARISTON (Tel 353 230) La guerra dei bottoni (ap. 15,30, ult 23) SA ◆◆◆

ARLECCHINO (Tel 358 654) Relazioni pericolose con J Moreau (VM 18) DR ◆

ASTORIA (Tel. 870 245) Sessualità, con C Bloom DR ◆

AVENTINO (Tel 572 137) Il falso traditore, con William Holden (ult 22.35) DR ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn DR ◆◆◆◆

BARBERINI (Tel 471.707) Paradiso dell'uomo (alle 15,45-18-20,20-23) (VM 14) DO ◆◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il capitano di ferro A ◆

CAPRANICA (Tel. 672.465) Le 4 verità, con M. Vitti SA ◆◆

CAPRANICHETTA (672 465) L'isola nuda, di K. Shindo DR ◆◆◆◆

COLA DI RIENZO (350.584) Il falso traditore, con William Holden (alle 16-19,10-22,45) DR ◆◆

CORSO (Tel. 671.691) Uno del tre, con R. Salvatori (alle 16,45-19,40-22,30) (VM 14) DR ◆◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986) Il falso traditore, con William Holden (alle 16.15-19,10-22.30) DR ◆◆

EUROPA (Tel 865 736) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 15,45-17,55-20,10-22,50) SA ◆◆◆

FIAMMA (Tel 471.100) Fellini 8½ (serata di gala) alle 21

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Chiuso

GALLERIA (Tel. 673.267) Don Giovanni della Costa Azzurra, con A Stroyberg (alle 15, ult. 22,50) (VM 14) C ◆

GARDEN (Tel 582.848) Il capitano di ferro A ◆

MAESTOSO (Tel. 786 086) La valle dei disperati, con G Madison A ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908) La donna nel mondo DO ◆ (ap. 15, ult. 22,50)

MAZZINI (Tel 351.942) Il capitano di ferro (ult. 22,45) A ◆

METROPOLITAN (689.400) La parmigiana (prima) (alle 16-18,35-20,35-23)

MIGNON (Tel 849.493) Charlot uno contro tutti (alle 15,30-17-18,50-20,40-22.50) C ◆◆◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640 445) Sala A: Sexy! (ult 22.50) (VM 18) DO ◆ Sala B: La valle dei disperati, con G. Madison A ◆

MODERNO (Tel. 460.285) Il sorpasso, con V Gassman SA ◆◆

MODERNO SALETTA L'isola nuda, di K. Shindo DR ◆◆◆◆

MONDIAL (Tel 834.876) Il capitano di ferro A ◆

NEW YORK (Tel. 780.271) I lancieri neri, con J. Furneaux (ap. 15, ult. 22.50) A ◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002) Sexy (Ultimo) 22.50

PARIS (Tel 754 368) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DO ◆

PLAZA (Tel. 681.193) Charlot uno contro tutti (alle 15,30-17-18,45-20,30-22,50) C ◆◆◆◆

QUATTRO FONTANE Notti e donne proibite (alle 15-17,15-19,05-21-22,50) (VM 18) DO ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462 653) Venere in pigiama, con Kim Novak (alle 16-18-20,25-22,45) SA ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670 012) West Side Story, con N Wood (alle 17-19.50-22.50) M ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103) Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19,15-22,45) DR ◆◆◆

REALE (Tel 580 234) La donna nel mondo (ap. 15, ult. 22.50) DO ◆

RITZ (Tel. 837.481) Venere in pigiama, con K Novak SA ◆◆

RIVOLI (Tel 460.883) Elettra, con I Papas (alle 16-18-20.20-22,50) DR ◆◆◆

ROXY (Tel 870 504) La 4 verità, con M Vitti (alle 16-18,25-20,30-22,50) SA ◆◆

ROYAL Notti e donne proibite (alle 15-17,15-19,05-21-22,50) (VM 18) DO ◆◆

SALONE MARGHERITA « Cinema d'essai »: Petrolinelle (Nerone - Medico per forza e Gastone) C ◆◆◆

SMERALDO (Tel. 351 581) Venere in pigiama, con Kim Novak SA ◆◆

SPLENDORE (Tel 462.798) Breve chiusura

SUPERCINEMA (Tel 485 498) L'ammazzagiganti (alle 15,10-17,20-18,55-20,50-23) A ◆◆

TREVI (Tel 689 619) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 16-18,05-20,15-22,50) SA ◆◆◆

schermi e ribalte

VIGNA CLARA (Tel 320.359) Il visone sulla pelle, con Doris Day (alle 16-18,20-20,25-22,30) SA ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817) Gli invasori, con G. Mitchell SM ◆

AIRONE (Tel. 727.193) Solo contro i gangsters G ◆

ALASKA Il sentiero degli amanti, con S. Hayward S ◆

ALCE (Tel. 632.648) Le magnifiche sette, con Carlo Dapporto C ◆

ALCYONE (Tel. 810.930) I pascoli dell'odio, con Errol Flynn A ◆

ALFIERI (Tel. 290.251) Amante di guerra DR ◆◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570) Amante di guerra DR ◆◆

ARALDO (Tel. 250.156) Tre femmine che scottano, con F. Marten S ◆

ARIEL (Tel. 530.521) Caccia all'uomo, con E. Rossi-Drago G ◆

ASTOR (Tel. 622.0409) Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

ASTRA (Tel. 848.326) Il fantasma maledetto, con J. Fuchsberger (VM 16) G ◆

ATLANTE (Tel 426.334) Il mattatore di Hollywood, con J. Lewis C ◆◆

ATLANTIC (Tel. 700 656) Nel tempio degli uomini talpa, con J. Agar A ◆

AUGUSTUS (Tel 653 455) Superspettacoli nel mondo DO ◆

AUREO (Tel 880.606) Noi siamo le colonne SA ◆◆

AUSONIA (Tel. 426.160) Il terrore dei mari, con D. Megowan A ◆

AVANA (Tel 515 597) Sexy al neon (VM 16) DO ◆

BELSITO (Tel 340 887) Il grande caldo, con G. Ford G ◆◆◆

BOITO (Tel. 831 0198) Femmina, con B Bardot S ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700) Astronauti per forza, con B. Hope C ◆

BRASIL (Tel. 552.350) Pelle di serpente, con Marlon Brando DR ◆

BRISTOL (Tel. 225.424) Sakiss vendetta indiana, con S. Brady A ◆

BROADWAY (Tel. 215.740) Le dolci notti DO ◆

CALIFORNIA (Tel 215.266) Il mondo sulle spiagge (VM 18) DO ◆◆

CINESTAR (Tel 789.242) Il mio amico Benito, con P. De Filippo C ◆

CLODIO (Tel. 355.657) Sissi e il granduca, con Romy Schneider S ◆

COLORADO (Tel. 617.4207) La freccia del giustiziere A ◆

CRISTALLO (Tel. 481.336) Codice segreto, con R. Hanin G ◆◆

DELLE TERRAZZE (530 527) L'impero del crimine, con J Harvey DR ◆

DEL VASCELLO (Tel. 588 454) La frusta d'argento A ◆

DIAMANTE (Tel 295.250) La spada magica, con B. Rathbone A ◆

DIANA (Tel. 780.146) La bellezza d'Ippolita, con G Lollobrigida SA ◆

DUE ALLORI (Tel. 260.366) Le 4 giornate di Napoli DR ◆◆◆◆

EDEN (Tel 380.0188) La marcia su Roma, con Vittorio Gassman SA ◆◆

ESPERIA La spada del deserto A ◆

ESPERO Totò di notte n. 1 C ◆

FOGLIANO (Tel 819.541) Quaranta pistole A ◆

GIULIO CESARE (353 360) Il terrore dei mari, con D. Megowan A ◆

HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Frontiere indomite A ◆

IMPERO (Tel 295.720) Capitan Blood, con E. Flynn A ◆◆

INDUNO (Tel. 582.495) Notti calde d'Oriente (VM 18) DO ◆

ITALIA (Tel 846 030) L'amante di Jess il bandito DR ◆

JONIO (Tel 886 209) I pascoli dell'odio, con Errol Flynn A ◆

MASSIMO (Tel. 751 277) Squilli al tramonto, con Ray Milland A ◆

NIAGARA (Tel 617.3247) Febbre di rivolta, con R. Hossein DR ◆

NUOVO (Tel 588 116) Lasciami sognare, con F. Sinatra S ◆

NUOVO OLIMPIA « Cinema selezione »: Faccia di bronzo, con R. Mitchum SA ◆

OLIMPICO Astronauti per forza, con Bob Hope C ◆

PORTUENSE La maschera di fango, con G Cooper A ◆◆

PRINCIPE (Tel. 352.337) Carmen di Trastevere, con G Ralli DR ◆

REX (Tel 864 165) Amante di guerra DR ◆◆

RIALTO (Tel. 670 763) « Rassegna »: Moderato cantabile

SAVOIA (Tel. 861.159) Astronauti per forza, con Bob Hope C ◆

SPLENDID (Tel. 622 3204) Bill il mancino, con F. St John A ◆

STADIUM Emozioni e risate C ◆◆◆

TIRRENO (Tel. 593.091) La tradotta, con H. Messemer DR ◆

TRIESTE (Tel. 810.003) Gli intrepidi, con L. Aquilar A ◆

TUSCOLO (Tel. 777.834) All'inferno per l'eternità, con J. Hunter A ◆

ULISSE (Tel. 433.744) L'uomo del sud, con Z. Scott DR ◆◆

VENTUNO APRILE (864.577) L'orribile segreto del dr. Hiekock G ◆

VERBANO (Tel. 841.185) Il volto, di I. Bergman DR ◆◆◆

VITTORIA (Tel. 576.316) Balliamo insieme il twist, con J. Dee M ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Salvate la terra A ◆

ALBA I tre nemici, con H. Chanel (VM 16) C ◆

ANIENE (Tel. 890.817) Le italiane e l'amore (VM 16) DR ◆◆

APOLLO (Tel. 713.300) Il delfino verde, con V. Heflin A ◆

AQUILA (Tel. 754.951) Viva Robin Hood, con J. Derek A ◆

ARENULA (Tel. 653 360) Maciste all'inferno, con H. Chanel SM ◆

AURELIO (Via Bentivoglio) Giulio Cesare contro i pirati, con A. Lane SM ◆

AURORA (Tel. 393 069) La baia dei pirati, con Peter Cushing A ◆

AVORIO (Tel. 755.416) Giulio Cesare contro i pirati, con A. Lane SM ◆

BOSTON (Via di Pietralata 43b tel 430 268) All'ombra del patibolo, con J. Cagney G ◆◆

CAPANNELLE Sexy Girls, con B. Bardot S ◆

CASTELLO (Tel. 561.767) Amore pagano DO ◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6) Passaggio a Hong-Kong A ◆

COLOSSEO (Tel 736.255) Totò a colori, con I. Barzizza C ◆

CORALLO (Tel 211 621) Sexy al neon (VM 16) DO ◆

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone) Il terrore a Shangay

DELLE RONDINI Davide e Golia, con O. Welles SM ◆

DORIA (Tel 353 059) La saga dei pionieri

EDELWEISS (Tel. 330.107) Vanina Vanini

ELDORADO Le sette folgori di Assur, con H. Duff SM ◆

FARNESE (Tel 564 395) Febbre di rivolta, con Robert Hossein DR ◆

FARO (Tel. 509 823) All'ombra del patibolo, con J Cagney G ◆◆

IRIS (Tel 865 536) Le brune sparano, con R. Lamoureux SA ◆

LEOCINE Tirate sul pianista, con Charles Aznavour SA ◆◆

MARCONI (Tel. 240 796) I violenti, con C. Heston DR ◆

NOVOCINE (Tel. 586.235) La guerra continua, con Jack Palance DR ◆◆

ODEON (Piazza Esedra, 6) Jerry il gangsters, con S. Brady G ◆

ORIENTE Quanto sei bella Roma, con L. De Luca C ◆

OTTAVIANO (Tel. 358.059) Letto, fortuna e femmine, con A. Girardot (VM 14) SA ◆◆

PERLA All'inferno e ritorno, con A. Murphy A ◆

PLANETARIO (Tel. 480 057) Silvestro contro tutti DA ◆◆

PLATINO (Tel. 215.314) La danza proibita

PRIMA PORTA (Tel. 693.136) Anche i gangsters muoiono, con V. Miles (VM 16) G ◆

REGILLA I carri armati dell'8 settembre, con M. Merlini DR ◆◆

ROMA Squadra infernale, con Audie Murphy DR ◆

RUBINO (Tel. 590.827) Audace colpo dei soliti ignoti, con G. Peck A ◆◆

SALA UMBERTO (674.753) Il pirata nero, con A. Dexter A ◆◆

SULTANO (P.za Clemente XI) Il vendicatore dell'Arizona, con A. Dickinson A ◆

TRIANON (Tel. 780.302) Twist, Lolite e vitelloni, con A. Fabrizi C ◆

Sale parrocchiali

BELLE ARTI Lo sparviero del Nilo, con S Pampanini A ◆

COLOMBO (Tel. 923.803) Riposo

COLUMBUS (Tel. 510 462) Cacciatore d'indiani, con Kirk Douglas A ◆◆

CRISOGONO Il grande gaucho, con R. Calhoun A ◆

DUE MACELLI La grande olimpiade DO ◆◆

EUCLIDE (Tel. 802.511) I grandi fuorilegge del West, con J. Davis A ◆

GIOVANE TRASTEVERE Fronte del porto, con Marlon Brando DR ◆◆

LIVORNO (Via Livorno 57) La spada della vendetta

ORIONE Don Camillo monsignore ma non troppo, con Fernandel C ◆

PIO X (Via Etruschi 38) Fermati cow boy, con Audie Murphy A ◆

QUIRITI (Tel. 312.283) Il terrore dei sioux, con B. Crawford A ◆

SACRO CUORE (in Trastevere) Riposo

SALA ERITREA (Via Lucrino) Riposo

SALA PIEMONTE Riposo

SALA S. SATURNINO Riposo

SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) Riposo

SALA S. SPIRITO Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA Il tesoro segreto di Cleopatra, con M. Thompson SM ◆

SALA URBE Riposo

SALA VIGNOLI (Tel. 291.181) Riposo

SALERNO La canzone del destino S ◆

SAN FELICE Aquile di Stalingrado, con R. Menar A ◆

S. BIBIANA Riposo

S. DOROTEA Riposo

S. IPPOLITO Tom e Jerry sul sentiero di guerra DA ◆◆

SAVERIO Riposo

SAVIO Riposo

SORGENTE (Tel. 211.742) Riposo

TIZIANO (Tel. 398.777) Riposo

TRASTEVERE Riposo

TRIONFALE Riposo

ULPIANO Riposo

VIRTUS (Tel. 620.409) La rivincita di Zorro, con G. Williams A ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Alhambra, Africa, Alfieri, Ariel, Brancaccio, Centrale, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, La Fenice, Maestoso, Modernissimo Sala A e B, Niagara, Nuovo Olimpia, Orione, Planetario, Plaza, Portuense, Prima Porta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Splendid, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse. - **TEATRI:** Delle Muse, Millimetro, Piccolo di Via Piacenza, Pirandello, Quirino, Rossini, Satiri.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

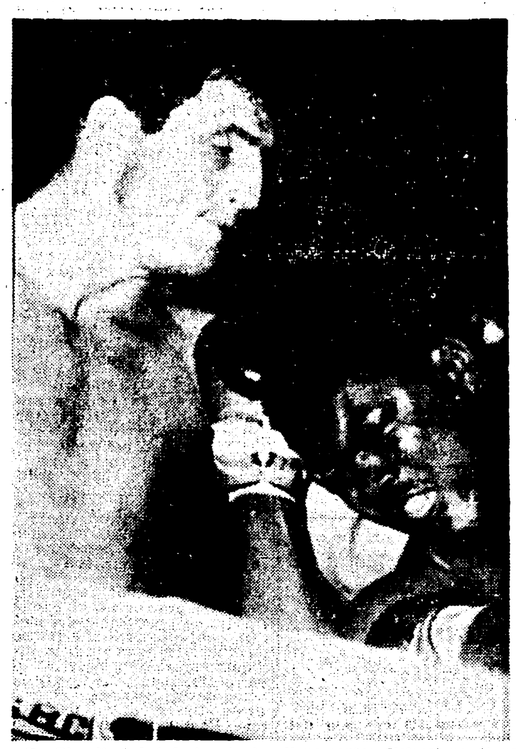
SM
in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile
Athos Maestosi
offre alla sua affezionata Clientela
per soli 7 giorni
sconti eccezionali
del 35 e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di Via C. Balbo 39

In vista dell'incontro con la Bulgaria B

Oggi provano gli azzurrabili

Niente riunione il 22

De Piccoli infortunato



De Piccoli si è infortunato in allenamento: distrazione di un muscolo della spalla sinistra ha sentenziato il medico che lo ha visitato. Il campione dovrà osservare tre o quattro giorni di riposo e ciò costringerà quasi certamente la ITOS a posticipare al 1. marzo (la data inizialmente suggerita da De Piccoli) la riunione del 22. Tommasi, comunque, si è riservato di prendere una decisione oggi, dopo avere parlato nuovamente con Branchini, il «numero uno» dei molti manager del mestrino. Se la riunione sarà rinviata, il programma resterà lo stesso e cioè De Piccoli-Hughes come «clou», Benvenuti-Truppi (campionato d'Italia dei medi) come sottoclou, due incontri fra «massimi» e due incontri fra «welter». Nella foto: DE PICCOLI.

Divisi in due squadre affronteranno a Coverciano l'Arezzo e la Pistoiese

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 12

Allo scopo di trovare la formula adatta per affrontare qui a Firenze il prossimo 20 marzo i cadetti della Bulgaria il CT Fabbri aveva invitato per questa sera a Coverciano 25 atleti per la maggior parte appartenenti a squadre di serie A. All'ultimo momento Gori, Petroni e Ferrini hanno rinunciato alla chiamata per indisposizione. Fra i 22 giunti a Firenze uno solo non prende parte al massimo campionato: si tratta del mediano del Bari, Carrano, mentre rispetto alla prima convocazione, quella del gennaio scorso, i «nuovi» sono due: Renna (Bologna) e Noletti (Juve). Per gli altri 20, quindi, la partita di allenamento a due porte in programma per domani pomeriggio a Coverciano costituirà un secondo esame.

A differenza della prima convocazione mancano invece ben nove atleti: Leoncini, Tamburini, Crippa, Albertosi, Bui, Trebbi, Muccini, Baveni, Fortunato, giocatori che negli ultimi tempi o non hanno trovato posto in prima squadra oppure sono relegati nelle infermerie. Insomma a questa chiamata sono presenti i «migliori» ragazzi che in un prossimo futuro: — come ha ripetuto Fabbri — potrebbero passare a fare parte di quel ristretto numero di giocatori che formano la rosa della nazionale A.

Come è suo uso Fabbri alle 18.30 ha invitato tutti i giornalisti a sedersi attorno ad un tavolo per la solita conferenza stampa: «*Mi direte che sono un prolisso, ma sono fatto così: mi piace ripetermi, in questa maniera evito anche di dimenticare qualche particolare o di essere frainteso*».

La solita battuta spiritosa di qualche collega e poi Fabbri vuota il sacco: «*Le ragioni di questo raduno sono note a tutti e, quindi, mi limiterò solo a ripetere che tutto ciò rientra anche in quel programma a largo raggio da me proposto e approvato dalla Federazione. Ora spetta alla squadra B scendere in campo e migliore occasione non poteva capitare mi si dice infatti che la squadra bulgara è molto forte*».

— Già deciso le formazioni per domani?

«*Si. Giocheremo due partite di due tempi ciascuna: la prima alle 13 contro l'Arezzo, la seconda alle 14,30 contro la Pistoiese. Contro l'Arezzo giocherà la squadra A e cioè: Vieri, Burgnic, Facchetti, Bolchi, Guarneri, Picchi, Renna, Mazzola, Nicolè, Dell'Angelo, Corso; contro la Pistoiese scenderanno in campo: Bruschini, Malatrasi, Buzzacchera, Stenti, Castano, Carrano, Domenichini, De Sisti, X, Petris, Stacchini; Noletti giocherà nel secondo tempo nel ruolo di terzino*».

— Chi sarà il centro-avanti della seconda squadra?

«*Non ho ancora deciso; vedrò domani; per il momento mi interessa la squadra A*».

E' già in grado di fornirci qualche indicazione per la futura nazionale B, oppure...

«*Manca più di un mese; come posso anticipare la mia decisione? Tanto più che, se lo facessi, sicuramente recherei del danno a qualche atleta escluso*».

Fabbri non ne ha fatto parola, ma è evidente che la formazione azzurra che nel prossimo mese incontrerà la nazionale B bulgara, è quella del primo tempo. Ad avvalorare la supposizione sta la risposta data da Fabbri ad un collega torinese che chiedeva spiegazioni circa l'esclusione da questa convocazione dei bianconeri in testa alla classifica, come gli uomini di Herrera: «*Avrei chiamato i nero azzurri anche se l'Inter fosse stata in altra posizione in classifica. Si tratta di ragazzi molto giovani, ottimi e volenterosi e che formano un blocco che gioca un ottimo football*».

Loris Ciullini

Serie B

Classifica in alto mare

Situazione incertissima alle spalle del magnifico Messina

Quando non si perde da sedici domeniche, alla diciassettesima si ha un po'... paura. E non tanto per un fatto scaramantico (il 17 porta sfortuna...) quanto perchè man mano che la serie positiva si allunga, maggiormente s'avvicina il giorno in cui fatalmente sarà interrotta.

Ecco perchè il buon Mannocci temeva non poco questa trasferta del suo Messina in terra friulana: sedici partite senza perdere son tante, e se poi ti capita di faccia una Udinese, squadra delusa, ma forte, e quindi col dente avvelenato, ansiosa di cogliere successi di prestigio, ebbene i timori sono fondati. Ma i «magnifici undici» del Messina hanno addirittura vinto.

Questo è il Messina, il magnifico Messina di Mannocci, che si avvia trionfalmente a fare il suo ingresso nella massima divisione nazionale.

Alle sue spalle c'è una classifica provvisoria e quanto mai incerta: provvisoria per le tante partite ancora da recuperare (e lo saranno in data 20) ed incerta per il numero davvero impressionante di squadre che possono ancora dire una parola per la conquista del secondo e terzo posto in classifica.

E cominciamo dal Brescia che domenica ha perso davvero una magnifica occasione per tentare di distanziarsi dalle altre; d'altra parte non va dimenticato che il Brescia ha incontrato quel Bari che resta senz'altro una delle più serie candidate alla promozione, e lo ha dimostrato proprio a Brescia ove non solo ha colto un significativo e prezioso pareggio — e doveva anche vincere — ma ha dimostrato una vitalità di gioco e di temperamento davvero impressionanti.

Alle battute a vuoto di Verona e Lazio (agli scaligeri stavolta non è stato neppure sufficiente il solito calcio di rigore accordatogli, e sciupato da Pirovano, per superare la difesa massiccia del Parma, mentre i laziali troppo tardi hanno tentato la rimonta sul terreno monzese riuscendo solo a ridurre le distanze) hanno fatto riscontro le belle vittorie del Foggia e del Lecco, quella dei pugliesi propiziata da due reti dell'implacabile Nocera e quella del Lecco favorita dall'innesto in prima linea del giovane Innocenti. Due vittorie che costituiscono un serio ammonimento: quella del Lecco ribadisce tutta la sua robustezza di impianto, quella del Foggia conferma che la matricola non solo non s'è arresa ma che ha tanta voglia di farla ancora da protagonista.

Eccezion fatta per il Cosenza, che battendo il forte Cagliari con due reti di Lenzi, ha confermato la sua imbattibilità casalinga, le restanti partite si sono concluse in parità, con una nota di rilievo per la Lucchese di Amadei che, finalmente, ha interrotta contro il Como (ma sul campo di Bergamo) una lunga serie di sconfitte consecutive, e per Triestina (un magnifico punto a Busto Arsizio) ed Alessandria, imbattuta sul campo della diretta antagonista Sambenedettese.

Michele Muro

Coppa dei Campioni

Oggi Milan-Galatasaray

Si svolgerà oggi a Milano l'incontro di ritorno, valevole per i quarti di finale della Coppa dei Campioni, tra il Milan e il Galatasaray.

Come noto l'incontro di andata era terminato con la vittoria per 3 a 1 dei rossoneri, che erano scesi in campo con una temperatura veramente proibitiva.

Francesi battuti (91-86)

Cestisti azzurri: vittoria faticosa

ITALIA: Giomo (2); Pellanera (10), Lombardi (6), Pieri (16), Bertini (14), Vittori (27), Riminucci (2), Gatti, Ongaro, Gavagnin (4), Vianello (8), Dal Fozzo (2).

FRANCIA: Dorigo (28), Goisbault, Gilles, De Gros (12), Baltzer (7), Leray (7), Ruiz, Mayeur (18), Audureau, Rat (8), Bruyas, Lefebvre (6).

ARBITRI: Novotny (Cecoslovacchia) e Chaud (Svizzera).

NOTE: tiri liberi: Italia, realizzati 27 su 38; Francia, 24 su 30. Espulsi per 5 falli: al 7' s.t. Ongaro (I); 10' s.t. Baltzer (F); 17' s.t. Rat (F); al 4' secondo tempo suppl. Mayeur (F).

MILANO, 12

I cestisti azzurri hanno dovuto faticare le proverbiali sette camicie per superare i francesi: ci sono riusciti solo nel tempo supplementare (91-86). Quelli regolamentari si erano infatti conclusi alla pari (80-80). I migliori azzurri sono stati Pieri, Lombardi e Vianello mentre Dorig è stato il più bravo dei transalpini.

Pedro Manfredini nei suoi quattro campionati in giallo-rosso

Ha fatto centro 64 volte

PEDRO MANFREDINI, il capo cannoniere, in azione.

Sedici nel '59-'60

FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-LAZIO	2
ROMA-BARI	2
UDINESE-ROMA	2
INTER-ROMA	2
ROMA-ATALANTA	2
ROMA-JUVENTUS	2
ROMA-SAMPDORIA	2
ROMA-UDINESE	1
Totale	16

Venti nel '60-'61

BARI-ROMA	3
ROMA-UDINESE	3
TORINO-ROMA	1
NAPOLI-ROMA	1
LAZIO-ROMA	3
ROMA-PADOVA	3
ROMA-JUVENTUS	1
ROMA-SAMPDORIA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-CATANIA	1
ROMA-BOLOGNA	1
SAMPDORIA-ROMA	1
Totale	20

Quattordici nel '61-'62

UDINESE-ROMA	2
ROMA-INTER	1
ROMA-PALERMO	1
LANEROSSI-ROMA	1
FIORENTINA-ROMA	1
ROMA-TORINO	1
ROMA-SPAL	2
ROMA-UDINESE	3
INTER-ROMA	1
TORINO-ROMA	1
Totale	14

Quattordici nel '62-'63

PALERMO-ROMA	3
ROMA-FIORENTINA	1
TORINO-ROMA	2
ROMA-SAMPDORIA	1
NAPOLI-ROMA	3
ROMA-MANTOVA	1
MODENA-ROMA	1
ROMA-CATANIA	2
Totale	14

A questi goal segnati in campionato bisogna aggiungere le molte altre reti realizzate in Coppa Italia e nella Coppa delle Fiere: complessivamente si può dire che Pedro abbia finora segnato più di 100 reti

Piedone sogna un titolo di conte

Non è passato molto tempo dal giorno in cui Pedro Waldemar Manfredini pose per la prima volta il suo piedone sul suolo di Roma: accadde una sera del settembre di quattro anni fa all'aeroporto di Ciampino. L'attendeva un foltissimo stuolo di giornalisti, di fotoreporters e di tifosi, dato che l'annuncio dell'ingaggio del nuovo asso era stato fatto con grande clamore nell'annuale assemblea dei soci giallorossi, come è costume delle società calcistiche romane.

Ma se quattro anni possono considerarsi un lasso di tempo trascurabile per chi ricorda con estrema nitidezza ogni particolare di quel movimentato arrivo, per Pedro invece sono stati lunghissimi. In questi quattro anni, egli ha imparato molte cose, si è assoggettato a molteplici trasformazioni sia come uomo sia come giocatore, si è in definitiva perfettamente assimilato con l'ambiente della società e con i costumi della città.

Anzitutto non ha più paura dei catenacci e delle tattiche difensive: non borbotta più con i compagni (ricordate le «liti» con Zaglio?) che lo lasciano troppo solo all'attacco, avendo compreso che più spazio ha a disposizione, meglio può riuscire nei suoi "affondi" fulminei e veloci come fendenti di sciabola. Poi ha svelto la sua azione anche nei goal. Oggi «Piedone» non cerca più di aggirare il portiere ma si affretta a sparare a rete da qualsiasi posizione appena ne ha l'opportunità. Ancora: non protesta più contro il gioco duro degli avversari avendo capito che tanto è inutile, ma evita sgambetti e calcioni saltando come uno stambecco e usa tutta la sua diplomazia per ingraziarsi i difensori addetti alla sua guardia, con parole complimentose, colpetti sulle spalle, scuse lacrimose e insincere quando riesce a segnare («Scusi amigo, ma è la dura legge del jogo»).

Infine ha compreso che c'era qualcosa di giusto nei suggerimenti di don Luis Carniglia quando lo invitava a «coltivare» gli scambi con i compagni e a non essere egoista perchè con il gioco moderno è sempre più difficile sfondare centralmente e da soli contro difese "supermunite": ciò spiega perchè Pedro si stia trasformando anche tecnicamente al punto che domenica contro il Catania è stato lui ad assumere il ruolo di regista della squadra, visto che Angelillo e Jonsson si erano abbandonati a «divagazioni» eccessivamente offensivistiche.

Questa trasformazione è potuta avvenire perchè ora Pedro è calmo, sereno, fiducioso, perchè non c'è più nessuno che lo "sfotte", che gli ricorda l'epiteto con cui veniva chiamato in Argentina: "Mineral", dal nome di un cavallo che non vinceva mai una corsa salvo che in casi eccezionali. E' stato forse questo l'errore più grave commesso da Carniglia, un errore di natura psicologica: non aver avuto fiducia nel giocatore e non aver compreso che bisognava prenderlo per il verso giusto rassicurarlo e dargli fiducia e non avvilirlo.

Si era visto del resto già due anni fa come Pedro risentisse di situazioni anormali: fu quando la moglie andò a partorire in Argentina e lui, restato solo in Italia, divenne l'ombra di se stesso. Tornò ad essere lui solo quando la moglie rientrò a Roma con Alessandra, la loro bimba.

Il precedente avrebbe dovuto mettere sull'avviso Carniglia ma il trainer non capì: e i rapporti tra Pedro e Don Louis divennero così tesi che quando il tecnico fu licenziato e Pedro rispolverato per la trasferta di Palermo segnò tre goal, disse per tutto commento: «Mi sono sfogato, perchè sulla rete del Palermo mi era sembrato di vedere la faccia di Carniglia: gli ho tirato una volta in un occhio, una volta in un altro, e la terza sul naso».

Era un altro quel giorno Pedro: ma sbaglierebbe chi interpretasse il suo sfogo solo come un'esplosione di rancore verso Carniglia perchè Pedro non è capace di odiare fino a questo punto solo per orgoglio offeso (in fondo all'Inter lo avrebbero pagato a peso d'oro e si sarebbe levato le soddisfazioni che avesse voluto).

No, egli era contento soprattutto perchè aveva ritrovato la sua pace, perchè al sabato non avrebbe dovuto più sfogliare la margherita per sapere se giocava o meno, perchè sarebbe potuto uscire con la moglie per andare a vedere i film western di cui è ghiotto senza che qualcuno lo schernisse, perchè avrebbe potuto portare a spasso la piccola Alessandra senza che gli altri bambini se lo indicassero a dito, ridendo.

Perchè Pedro è soprattutto un uomo mite e pacifico, che si trova tanto bene a Roma (una città che non cambierebbe con nessuna altra) proprio perchè dei romani apprezza come sanno gustare i piaceri onesti della vita.

Così è un uomo molto parsimonioso (l'unico strappo lo ha fatto acquistando una «Lancia Flavia») che si veste esclusivamente con i vestiti avuti per premio dalle varie ditte romane, che bada al centesimo avendo intenzione di mettere su un gruzzoletto di cento milioni tondi per quando abbandonerà il calcio (Li metterò in banca e ci vivrò di rendita) ma che non tralascia le occasioni per avere una tavola bene imbandita.

Ora questo strano giocatore tutto casa e campo: questo giocatore che fa impazzire un giorno di gioia e l'altro di rabbia i suoi tifosi; che segna il goal impossibili e che sciupa i più facili: questo atleta così disarmonico nella figura, così poco combattivo (un vero e proprio anti-eroe) per la sua naturale tendenza alla vita pacifica, questo giovane dalla faccia di contadino furbo e calcolatore ma in fondo ingenuo, questo "hombre goal" così poco sud americano, è in testa alla classifica dei cannonieri, e spera fondatamente di conquistare il trofeo finale di un milione che spetta al capo dei goleador.

Non solo per la gloria che ne ricaverebbe ma anche per il milioncino che pioverebbe nelle sue tasche: e già si è informato se deve dividerlo con i compagni, già sta mettendo in mostra tutte le sue arti diplomatiche sottili ma in fondo ingenue e scoperte per ingraziarseli. Perchè il milione (ma poi glielo lasceranno?) gli permetterebbe di arrivare più presto al giorno in cui potrà attaccare le scarpe al chiodo senza preoccupazioni per l'indomani, in cui potrà stare tutto il giorno in panciolle servito e riverito come un nobile di altri tempi.

Ed in fondo lui dice che è un nobile: sarebbe anzi un conte dal blasone ancora più puro di quello di Marini Dettina. Per questo sta facendo ricerche nel ferrarese da cui provengono i suoi nonni: e forse è già a buon punto ma non lo ha voluto dire, perchè ha paura che la cosa gli possa nuocere venendo magari interpretata come un suo gesto di ostilità verso Marini Dettina (sia mai detto!). E' sicuro per conto mio che quando avrà l'albero genealogico e il diploma relativo se lo chiuderà gelosamente in un cassetto senza dire niente a nessuno: lo tirerà fuori solo quando andrà in pensione.

E all'ombra di quel diploma inventerà per i suoi bambini storie bellissime sul coraggio e la classe, del calciatore Manfredini e sugli entusiasmi che sollevava nelle folle, omettendo naturalmente di ricordare i fischi quando sbagliava, i momenti tristi, i "nemici" come Carniglia e come qualche altro, la paura che ha avuto in tante occasioni, come a Genova l'altro anno quando lo vedemmo chiudere gli occhi e coprirsi la faccia saltando per tentare di contrastare la palla di testa a Bernasconi. Perchè anche se non lo dice per lui il calcio è stato un lavoro, più che un hobby, e una passione: un lavoro duro, che gli ha riservato grosse soddisfazioni ma che gli ha chiesto anche gravi sacrifici e dolorose forzature alla sua reale personalità di uomo tranquillo.

Roberto Frosi

Rugby

Petrarca: scudetto in tasca?

Colussi, il forte giocatore della Lazio

Il Petrarca, pieno di salute, con i ragazzi in forma e lanciatissimo verso lo scudetto ha giustiziato senza pietà il Livorno, un Livorno pieno di acciacchi e ancora malandato per l'assenza di alcune delle sue pedine migliori: Sciacol e Mazzantini. Ai «Tre Pini», ritornato Comin all'estremo, splendidi di salute Luise III, Bottaro, Saetti e Sagnotti, l'incontro è finito così: Petrarca 25 e Livorno 0.

Dietro al Petrarca continua a inseguire il «quindici» delle Fiamme Oro. Nell'ultimo turno hanno vinto facilmente (15-3), in casa, contro una Lazio debole, sostenuta dal bravo Colussi, ma vivace soltanto nella prima parte della partita. I poliziotti ci sembrano gli unici, assieme al Rovigo (che domenica non ha giocato contro l'Aquila per l'impraticabilità del campo), in grado di mettersi con qualche successo sulla strada del Petrarca.

Negli altri incontri dell'ultimo turno il risultato più clamoroso è stato registrato a Milano, dove l'Ignis Treviso ha sconfitto il Milano Diavoli (19-8); anche il successo della Roma sull'Amatori (8-0) non è da poco. I bianchi milanesi si sono impegnati seriamente per opporsi alla potenza degli avversari, ma senza successo. L'Amatori, è triste scriverlo, sembra ormai in piena crisi.

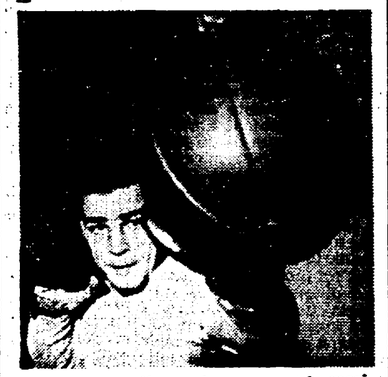
A Napoli invece tra il Partenope e il Parma si è svolto un match vivace, ricco di contenuto tecnico e combattuto. Andati in vantaggio per primi, i gialloblu di Parma hanno ceduto alla spinta di Fusco e amici terminando battuti (9-5) ma applauditi.

Domenica 17 il campionato entra in sosta e approfitta dell'incontro internazionale degli «under 23» in campo a Barcellona per cercare di recuperare un paio degli incontri sospesi per il maltempo nelle scorse domeniche.

pi. s.

Visita medica

Amonti fermo per 4 mesi



Santo Amonti a riposo per 4 mesi.

La Commissione medica della Federboxe ha «consigliato» Amonti ad osservare un periodo di riposo di quattro mesi, a partire dal 9 febbraio, prima di tornare al combattimento. Subito dopo l'annuncio dello «stop» imposto al campione d'Italia abbiamo avuto un breve colloquio con il dott. Montanaro il capo della Commissione medica innanzitutto ha precisato che per «consiglio ad osservare quattro mesi di riposo» deve intendersi «obbligo a non risalire sul ring prima di quattro mesi», poi — pur non pronunciandosi sulla natura e sulla entità della malattia — ha lasciato capire che il campione d'Italia non ha assolutamente nulla di grave. Pertanto quando tornerà a combattere dovrebbe essere nuovamente nelle migliori condizioni di forma.

Santo farà probabilmente la sua rentrée in luglio o agosto con un match di rodaggio, poi dovrà difendere la corona tricolore contro De Piccoli o contro Cavicchi. L'ex campione d'Olimpia, come sapete, è il suo challanger ufficiale mentre Cavicchi ha un contratto di rivincita che spera di far rispettare al bresciano. Dovrebbe riuscirci, perchè il «tricolore» non ha davvero un gran desiderio di ritrovarsi fra le funi con il colosso di Mestre.

Il riposo imposto ad Amonti darà certamente il via a numerose recriminazioni, e non mancherà chi parlerà addirittura di persecuzione verso il campione. Noi siamo della opinione che i medici federali se hanno avuto il solo dubbio che Santo non è fisicamente nelle migliori condizioni hanno fatto bene a fermarlo. Hanno fatto bene per il pugilato, ma hanno fatto bene soprattutto per il campione impedendogli di correre inutili rischi. Santo è ancora molto giovane e quattro mesi di inattività non rappresenteranno davvero un irrimediabile danno alla sua carriera. Semmai la cosa potrà non piacere a qualche organizzatore che contava di impostare su di lui un grosso «cartellone», ma gli interessi finanziari di alcuni non debbono mai essere anteposti alla salvaguardia dell'integrità fisica dei pugili.

Oltre ad Amonti, la Commissione Medica della Federboxe ha fermato per tre mesi i pugili Brisci, Texeira e Paolo Melis, ha trovato idoneo Magostini e si è riservata «ulteriori accertamenti» sullo stato fisico del pugile De Jesus.

f. g.

Rientrate le dimissioni del Presidente generale

Pateracchio tra «raffica» e Siliato

Siliato ha fatto ieri sera marcia indietro nel corso del Consiglio Generale della Lazio, tornando alla presidenza della società su «sollecitazione» dell'assemblea. Con lui hanno ritirato le dimissioni gli altri due vice presidenti dimissionari Nostini e Fazi. La decisione di Siliato di rimettersi al parere dei dirigenti di sezione testimonia come la sua azione era ben lungi dal rappresentare una dichiarazione di guerra a Brivio, un tentativo di risolvere la difficile situazione della sezione calcio mettendo «ultima raffica» e soci di fronte alle loro gravissime responsabilità.

La realtà è che i dirigenti della Lazio giocano a farsi la guerra per soddisfare le proprie ambizioni che nulla purtroppo hanno a che fare con gli interessi sportivi.

Giovannini, Brivio, Siliato, Nostini sono tornati nella stessa barca: il «pateracchio» è così compiuto. E' un pateracchio che renderà ancor più difficile la soluzione della crisi biancoazzurra, ma è anche un pateracchio che dovrebbe servire ad aprire gli occhi ai tifosi biancoazzurri che vogliono vedere la loro squadra tornare fra le «grandi».

Il gesto di Siliato ridà fiato a Brivio, ma fino a quando «ultima raffica» potrà cantare vittoria?

Ieri sera, dunque, il suo intervento in assemblea, dopo aver «spiattellato» una serie di cifre e di ipotesi che secondo il suo parere avrebbero dovuto giustificare le recentissime traversie finanziarie, «ultima raffica» ha detto una frase che potrebbe rivelarsi in definitiva veramente profetica: «O pago, o scappo!» Senza commento.

La legge approvata alla Camera

Migliorata l'assistenza ai braccianti (i mezzadri aspettino...)

Com'è fatta la legge

Questi i nuovi diritti

Ecco cosa stabilisce la legge che detta norme sui « miglioramenti nelle prestazioni dell'assicurazione contro le malattie per i lavoratori agricoli », approvata ieri dalla commissione Lavoro della Camera in sede deliberante.

1) Dal 1. luglio 1963 è estesa ai braccianti e salariati di tutte le categorie e ai loro familiari a carico l'assistenza farmaceutica, generica e ospedaliera, specialistica e ostetrica.

2) L'indennità giornaliera di malattia viene fissata per i salariati fissi e assimilati nella misura del 50% della retribuzione minima contrattuale; per le altre categorie di braccianti nella misura del 50% della retribuzione giornaliera, non inferiore comunque mai a lire 200 a giornata, nè superiore a lire 600.

3) All'onere derivante da questa estensione di assistenza e che sarà erogata dall'INAM, che si prevede ammonti ad una cifra totale di 26 miliardi si provvederà come segue: a) Con un aumento dei contributi dovuti dai datori di lavoro per i salariati e braccianti nella misura di lire 21 per ogni giornata di uomo o donna e di lire 18 per ogni giornata di ragazzo (gettito prevedibile circa 4 miliardi), b) Con un contributo addizionale di solidarietà da versarsi all'INAM a carico dei datori di lavoro nella misura dello 0,58% del totale delle retribuzioni (gettito prevedibile oltre 19 miliardi), c) Un contributo dello Stato da versarsi all'INAM pari a lire 3 miliardi a partire dall'esercizio 1963-64.

4) Dal primo gennaio 1964 usufruiranno dell'assistenza farmaceutica anche i coloni, i mezzadri e le loro famiglie previo un contributo a testa a carico degli stessi nella misura di un terzo e a carico dei concedenti nella misura dei due terzi.

La legge è stata passata ieri dalla Camera al Senato per l'approvazione definitiva.

Dal 1. luglio 1963 i braccianti e salariati agricoli di tutte le categorie ed i loro familiari godranno di tutte le prestazioni sanitarie compresa quella farmaceutica. Questo stabilisce la legge votata ieri dalla Commissione Lavoro della Camera, riunita in sede deliberante. La stessa legge prevede al suo articolo 5 la estensione della assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri, a partire dal 1. gennaio 1964.

Il provvedimento dovrà essere approvato ora dal Senato.

La legge segna un indiscutibile passo avanti: le lotte condotte in questi anni unitariamente dai braccianti di tutte le categorie e dai coloni e mezzadri avevano posto in chiara evidenza la intollerabilità di un trattamento discriminato che non trovava alcuna giustificazione sul piano sociale nè su quello economico. Il compagno Fogliazza nell'illustrare il voto favorevole dei comunisti alla legge ha ricordato l'ampiezza delle lotte condotte nel paese e le iniziative parlamentari prese, dal compagno Di Vittorio nel 1953 e dal compagno Novella nel 1958, per dare una soluzione al problema, che anche la Conferenza Agraria Nazionale aveva indicato come uno dei più urgenti da affrontare e risolvere.

La legge tuttavia avrebbe potuto essere migliore. I punti che i deputati comunisti hanno particolarmente criticato sono i seguenti. L'articolo 1 della legge stabilisce che la indennità giornaliera di malattia non può essere inferiore a L. 200 nè superiore a L. 600. I comunisti hanno proposto di portare il minimale a 400 lire al giorno e di abolire il massimale in quanto la legge stessa prevede che la indennità debba ammontare al 50% del salario (la fissazione del massimale danneggia, quindi, quelle categorie e quelle zone dove i salari superano le 1200 lire giornaliere).

Il secondo punto controverso, è quello che si riferisce alla assistenza farmaceutica ai coloni e mezzadri. Il testo governativo al suo articolo 5 prevedeva « la possibilità di estendere tale assistenza entro cinque anni dalla entrata in vigore dalla presente legge ». L'articolo così come è stato invece emendato fa decorrere tale assistenza dal 1. gennaio 1964. Tuttavia i comunisti hanno votato contro l'articolo perchè esso mette per la prima volta a carico dei lavoratori, l'onere finanziario che deriva da tali prestazioni. Infatti l'articolo fissa « un contributo capitario a carico dei coloni e mezzadri nella misura di un terzo, e dei rispettivi concedenti nella misura di due terzi ». I comunisti avevano invece proposto che l'onere finanziario fosse così suddiviso: una metà a carico del concedente, un quarto a carico dello Stato ed un quarto come contributo di quel fondo di solidarietà previsto dall'art. 4 della stessa legge (e da alimentarsi con una addizionale pari allo 0,58 per cento delle retribuzioni a carico dei datori di lavoro). Questo emendamento è stato respinto dai democristiani con l'astensione dei socialisti.

Il compagno Fogliazza dopo aver criticato le insufficienze del provvedimento, ha ricordato che la legge votata nel dicembre scorso dal Consiglio regionale Trentino Alto Adige, prevede una più ampia ed organica assistenza alle categorie interessate: Non esiste il massimale nella indennità giornaliera di malattia, viene estesa alle lavoratrici della agricoltura comprese le mezzadre, l'assistenza economica e sanitaria per il parto. A questo proposito è opportuno sottolineare che, alla fine della discussione sulla legge, è stato presentato dalle deputate Marisa Rodano, Anna Matera e Luciana Viviani un ordine del giorno con il quale il governo viene sollecitato a predisporre un provvedimento di legge per equiparare la indennità economica di maternità prevista per le lavoratrici madri braccianti a quella delle lavoratrici dell'industria nonchè ad estendere, con gli opportuni adeguamenti, la tutela fisica ed economica di maternità alle mezzadre e colone. L'ordine del giorno votato alla unanimità dalla commissione è stato accolto come raccomandazione dal governo.

Anche ieri, la discussione in sede di commissione è stata lunga e vivace: più di una volta sono intervenuti nel dibattito i compagni Scarpa, Conte, Fogliazza, Mazzoni. Uno degli obbiettivi dei deputati comunisti era quello di prevedere la utilizzazione del miliardo e mezzo che il Governo annunciava di mettere a disposizione (a condizione che si riuscisse in queste poche ore a votare uno storno di bilancio da parte della relativa commissione) a sgravio della quota posta a carico dei coloni per l'assistenza farmaceutica. La questione tuttavia non è stata completamente definita: essa tornerà in discussione alle Camere nei prossimi mesi. Per ora non c'è che un impegno del Governo a mettere a disposizione questa cifra « allo scopo di concorrere alla estensione dell'assistenza farmaceutica ai mezzadri e coloni » e un ordine del giorno votato dalla Commissione Lavoro ieri, con cui si invita il governo a proporre provvedimenti per la sua utilizzazione prima della entrata in vigore della legge.

cambi

Dollaro USA	620,20
Dollaro canadese	574,00
Franco svizzero	143,50
Sterlina	1740,75
Corona danese	89,80
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,90
Fiorino olandese	172,30
Franco belga	12,4325
Franco francese n.	126,55
Marco tedesco	154,92
Peseta	10,27
Scellino austriaco	24,0275

Domani il corteo di protesta

I camici bianchi tornano a sfilare a Roma

Una lettera del sen. Gatto sull'atteggiamento dei socialisti

Gli assistenti e aiuti ospedalieri continuano a testimoniare, proseguendo compatti lo sciopero ad oltranza, la volontà che il Senato approvi definitivamente lo « stralcio » legislativo che sancisce la loro stabilità di carriera fino a 65 anni. Domani mattina medici di tutta Italia si raduneranno a Roma per una sfilata in camice bianco per le vie della Capitale.

L'approvazione, infatti, è ancora possibile. Dipendente dalla volontà politica dei gruppi di maggioranza e, in particolare, della DC. A questo proposito il compagno socialista sen. Simone Gatto ci ha inviato una lettera per giustificare il voto contrario dato dai rappresentanti del PSI alla richiesta del compagno sen. Scotti di esaminare la legge in sede deliberante (e quindi per sancirne la definitiva approvazione).

Scrive l'on. Gatto: « Caro Alicata; *l'Unità* di ieri pubblica una lettera di un gruppo di medici ospedalieri dedicata in gran parte alla posizione dei socialisti nei confronti della "legge-stralcio" sugli ospedali. Dal contenuto della lettera dovrei pensare che gli stessi non abbiano avuto modo di prendere conoscenza della precisazione fatta a tale proposito dall'*Avanti!* sabato scorso. In ogni caso, non conoscendo i firmatari, ti prego fraternamente di voler pubblicare alcune mie brevi precisazioni, dandomi così la possibilità, nel modo più diretto possibile, di rivolgermi a un gruppo di appartenenti ad una categoria le cui istanze e rivendicazioni meritano, non solo la giusta considerazione ma anche la solidarietà di quanti propugnano da tempo una radicale riforma della assistenza sanitaria e quindi anche degli ospedali.

« Credo di non essere il solo a rammaricarmi del fatto che un progetto di riforma sia stato portato all'esame del Senato quando il tempo impediva già di esaminarlo e discuterlo con l'attenzione che esso meritava. Del resto la presentazione dello stralcio dice a tale proposito più di ogni considerazione.

« Il disegno di "legge-stralcio" fu trasmesso alla Commissione sanità del Senato *in sede referente* e, per richiederne alla Presidenza del Senato di ritrasferirlo alla Commissione in sede deliberante sarebbe occorsa quella unanimità che era già caduta, per le dichiarazioni del relatore e del presidente, prima ancora che il trasferimento venisse proposto. I senatori socialisti si sono limitati a far presente tale circostanza, aggiungendo che per costatare la mancanza di unanimità non vi era oramai più bisogno di un voto.

« Nella stessa seduta i socialisti hanno insistito per il sollecito trasferimento in aula almeno della sola legge-stralcio e la stessa richiesta hanno ribadito con lettera al presidente della Commissione, chiedendo in più la convocazione anticipata della stessa.

« I senatori socialisti non hanno, quindi, posizioni da rivedere, ma insisteranno affinché si arrivi al più presto al voto sulla proposta di legge. Né tantomeno hanno posizioni corporative da sostenere anche se avessero tra di loro dei primari ospedalieri, come impropriamente affermato nella lettera. L'unico componente del gruppo che ha ricoperto funzioni di tale natura ha infatti superato il limite massimo di età ed è quindi assolutamente fuori questione.

« Sono certo che, dato il giusto valore di tali precisazioni, i medici ospedalieri potranno valutare anche nei prossimi giorni la solidarietà dei senatori socialisti, come hanno valutato quella dei deputati dello stesso partito. Ti sono molto grato per l'ospitalità e fraternamente ti saluto. - *Simone Gatto* ».

Ringraziamo il compagno senatore Gatto per la sua gentile lettera. Non possiamo non rilevare, tuttavia, che essa non risponde all'interrogativo che noi abbiamo posto all'indomani del sorprendente voto dei senatori socialisti in seno alla Commissione Sanità, nè all'analoga domanda posta da un gruppo di medici ospedalieri autori della lettera che abbiamo pubblicato domenica scorsa nella nostra terza pagina

Il compagno Gatto ripropone l'argomento già portato dall'Avanti in una sua nota in risposta al nostro rilievo. E cioè che occorrendo l'unanimità per poter approvare la proposta del compagno comunista Scotti, ed essendo noto che questa unanimità non ci sarebbe stata, il voto non era decisivo. Ma che argomento è mai questo? Passare lo « stralcio » dalla sede referente *alla sede* deliberante *(come Scotti ha proposto) significava aprire la possibilità di approvare subito la legge e renderla operante come i medici ospedalieri chiedono con lo sciopero a oltranza.*

La commissione Sanità (che come ogni commissione è un microparlamento) era chiamata a pronunciarsi su quella proposta, e i parlamentari rappresentanti dei vari gruppi eran chiamati a qualificare la loro posizione pro o contro *la proposta: cioè* pro o contro *l'approvazione immediata dello stralcio. Ma l'unanimità, dice il compagno Gatto, non ci sarebbe stata e si sapeva. Ma che significa questo? Il voto serviva anche a chiarire ai medici ospedalieri e all'opinione pubblica chi davvero vuole la approvazione dello stralcio e chi no. Perciò il voto dei tre senatori socialisti (tra i quali quello del compagno Gatto) è apparso a noi e ai medici incomprensibile e sorprendente, anche perchè — come Gatto rileva — alla commissione della Camera i deputati del PSI avevano votato in modo chiaro*

Ma il compagno Gatto assicura nella sua lettera che i medici ospedalieri potranno valutare nei prossimi giorni la solidarietà dei senatori socialisti. Prendiamo atto di questo impegno. Ricordiamo solo che occorre fare presto. Molto presto. E nella forma e direzione giusta. In modo che lo stralcio possa essere approvato prima che la legislatura tramonti.

Per i medici

Approvata la legge sulle tariffe

Ieri la commissione Igiene e Sanità della Camera, in sede legislativa ha approvato il decreto legge che fissa le « norme generali » relative agli onorari e ai compensi per le prestazioni medico-chirurgiche e la istituzione della relativa tariffa. La legge era già stata approvata dal Senato, e diverrà esecutiva subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

In base all'articolo 1 della legge, la tariffa nazionale degli onorari per le prestazioni medico-chirurgiche viene approvata con decreto del Presidente della Repubblica. La tariffa può essere sottoposta a revisione ogni due anni e « deve essere riveduta ogni cinque anni ».

Per il disposto dell'articolo 2 del provvedimento, « la tariffa minima nazionale degli onorari è unica e vale sia per i medici generici sia per gli specialisti. L'onorario, che è fissato in relazione all'importanza e alla delicatezza della prestazione, è distinto — per il caso delle visite medico-chirurgiche e ostetriche — a seconda che si tratti di prima o successive prestazioni, e rappresenta — dice la legge — il minimo compatibile con il decoro e la dignità professionale. Salva la facoltà di effettuare prestazioni a titolo gratuito, è fatto divieto di esercitare la professione sanitaria ad onorari inferiori a quelli previsti nella tariffa minima ». Peraltro, « gli onorari devono essere contenuti in misura equa, tenuti presenti i minimi stabiliti », e sono altresì vietati i « compensi forfettari ».

L'articolo 3 dice: « Gli onorari minimi delle prestazioni degli specialisti, professori universitari, liberi docenti, primari ospedalieri nel campo della relativa specialità o di insegnamento o incarico ospedaliero, sono aumentati per 50 per cento sull'ammontare dei compensi stabiliti nella tariffa. L'aumento non si applica per il caso di intervento che per sua natura presupponga la specializzazione e sia corrispondentemente compensato con prestazione specialistica ».

Articolo 4: « Per gli interventi con carattere di urgenza o dalle ore 22 alle 7 gli onorari minimi sono raddoppiati per le visite e aumentati della metà per le altre prestazioni ».

Articolo 5: « Negli onorari minimi stabiliti per atti operativi non sono compresi quelli dovuti all'aiuto e all'assistente, che sono determinati nella misura rispettivamente del 20 per cento e del 10 per cento sulla tariffa stabilita per gli atti medesimi ».

Articolo 6: « Le prestazioni terapeutiche eseguite nel corso delle visite sono retribuite a parte secondo la tariffa ».

L'articolo 7 stabilisce che « il medico provinciale, sentiti il Consiglio provinciale di Sanità e l'Ordine provinciale dei medici, può apportare alle tariffe modifiche in aumento o in diminuzione non superiori al 30 per cento, quando ne ravvisi la necessità in relazione a dimostrate esigenze di carattere locale. Contro il provvedimento del medico provinciale è ammesso ricorso al ministro della Sanità nel termine di giorni trenta ».

Articolo 8: « La Federazione nazionale degli Ordini dei medici e, previo parere favorevole di questa, gli Ordini provinciali possono concordare con Enti mutualistici e assistenziali i compensi delle prestazioni professionali da praticare agli assistiti dagli enti predetti ».

Gli articoli 9 e 10 riguardano l'applicazione della legge e le sanzioni per chi non la rispetta.

Solidali coi lavoratori i sindacati sovietici

MOSCA, 12.

Il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS ha inviato un telegramma alla CGIL esprimendo la sua fraterna solidarietà con i lavoratori italiani, che sono impegnati in una lotta attiva e tenace per i loro diritti e interessi vitali.

Il telegramma sottolinea che « i lavoratori sovietici seguono da vicino le azioni coraggiose dei loro fratelli di classe italiani e augurano ad essi successo nella loro lotta ».

Teppismo padronale a Torino

Sindacalisti aggrediti dai guardiani della RIV di Airasca

Stavano distribuendo volantini davanti alla fabbrica

Dalla nostra redazione

TORINO, 12.

Un inaudito atto di teppismo fascista si è verificato, oggi pomeriggio, ai danni di tre attivisti della FIOM davanti ai cancelli dello stabilimento RIV di Airasca. Ecco la cronaca dei fatti. Verso le ore 14, i compagni Giovanni Longo, Giorgio Gasperini e Luigi Marella, provenienti da Torino, si erano portati nei pressi del nuovo impianto che la RIV ha recentemente costruito nelle vicinanze di Airasca per diffondere, agli operai dei turni, volantini di propaganda sindacale su alcuni gravi problemi aziendali.

L'operazione si svolgeva normalmente e gli operai accettavano di buon grado i comunicati che venivano loro distribuiti. A questo punto il capo dei sorveglianti, certo Rutto, usciva dal suo ufficio situato nei pressi del cancello di entrata e contestava ai compagni il diritto di distribuire i volantini in quel luogo, minacciando di ricorrere ai carabinieri. Gli veniva obiettato che il solo modo per esercitare il diritto di propaganda sindacale richiedeva la loro presenza agli ingressi dell'azienda. Inferocito dalle obiezioni dei compagni, il Rutto rientrava in fabbrica e ne usciva poco dopo seguito da quattro sorveglianti che si gettavano selvaggiamente sui tre sindacalisti colpendoli con calci e pugni.

Uno di questi, Giovanni Longo veniva colpito duramente al viso tanto da riportare una larga ecchimosi allo zigomo sinistro mentre gli altri due, sorpresi dall'attacco improvviso, cercavano di ripararsi alla meglio dalla gragnuola di colpi indietreggiando verso la strada. Anche il più giovane dei tre, Luigi Marella di 16 anni, scaraventato per terra, doveva subire le violenze di questo gruppo di energumeni e solo il fatto di rivestire un pesante cappotto, che ha attutito i colpi, lo preservava da gravi lesioni. I volantini venivano poi strappati dalle mani dei compagni e lacerati

Questo caso limite, che rasenta la follia, dà il quadro della situazione oggi esistente negli stabilimenti RIV e si colloca, non casualmente, nell'azione che la direzione del complesso sta portando avanti da qualche tempo a questa parte. Nelle settimane scorse infatti quattro operai dello stabilimento di Torino sono stati licenziati per avere partecipato ad uno sciopero di reparto, altri sono stati trasferiti mentre nell'impianto di Airasca sono state effettuate, pochi giorni fa, otto sospensioni, alcune già trasformate in licenziamento, di lavoratori che avevano aderito allo sciopero generale di venerdì.

La Camera del Lavoro è intervenuta immediatamente con un telegramma al Prefetto di Torino reclamando un sollecito intervento delle autorità per le inammissibili repressioni anti sindacali e la pronta punizione dei colpevoli.

Piero Mollo

Metallurgici a Catania

Occupata la C.M.C. contro una rappresaglia

CATANIA, 12.

I duecento metallurgici della CMC, in risposta ad una inconcepibile rappresaglia padronale, hanno, da ieri sera, occupato la fabbrica.

La vertenza si trascinava dal lontano giugno 1962. L'azienda, di continuo, frapponeva pastole al rinnovo del rapporto di lavoro e solo in seguito all'agitazione nazionale della categoria i padroni, il 2 ottobre, sottoscrissero un accordo aziendale valevole fino alla fine del '62.

Scaduto tale termine, la azienda pose in atto una tattica dilatoria al preciso scopo di non rinnovare l'accordo. I lavoratori, in concomitanza con lo sciopero nazionale dell'industria, diedero inizio venerdì ad uno sciopero aziendale di 36 ore. Persistendo l'intransigenza del padrone in omaggio alla linea nazionale della Confindustria, gli operai decisero di continuare la lotta con sospensioni dal lavoro di due ore al giorno.

Ecco l'inaudita e provocatoria rappresaglia dell'azienda: i padroni non solo non si presentano alle trattative, ma in spregio ad ogni norma decurtano abusivamente 20 mila lire sulla busta-paga. I lavoratori hanno perciò occupato la fabbrica. Delegazioni di operai di altre aziende della zona industriale, rappresentanti sindacali e parlamentari comunisti hanno portato la loro solidarietà ai metallurgici della CMC.

In proposito, il compagno on. Pezzino ha già presentato una interrogazione al ministro del Lavoro.

Alle trattative

Nuovo «no» del monopolio Edison

Ancora ferme SINCAT e Celene a Siracusa

PALERMO, 12.

Per la seconda volta, il monopolio Edison ha fatto fallire le trattative per la vertenza sindacale che costringe a scioperare ormai da 12 giorni consecutivi i 5 mila operai e impiegati dei due stabilimenti SINCAT e Celene, di Siracusa.

I rappresentanti padronali, all'incontro patrocinato dall'Assessorato regionale al Lavoro, non si sono neppure presentati, inviando invece un telegramma in cui si ripropone il vecchio diktat: soltanto trattative nazionali, e trattative regionali soltanto a sciopero sospeso.

I lavoratori avevano già respinto questa pretesa, continuando lo sciopero e reagendo alle aggressioni della polizia, e analogamente i sindacati CGIL e FILCEP hanno deliberato di attendere i risultati del nuovo tentativo di mediazione, promosso stavolta dal ministero del Lavoro per dopodomani, senza far cessare la lotta, a cui continuano a non aderire CISL e UIL malgrado le sollecitazioni degli aderenti operai ed impiegati.

La direzione della SINCAT-Edison, intanto, cerca di stroncare lo sciopero, prima con la minaccia di 700 licenziamenti e la chiusura di interi reparti; oggi con una lettera a tutti i dipendenti, in cui li si invita a seguire l'esempio dei pochi crumiri.

A Siracusa, un'altra fabbrica si è messa in sciopero: la distilleria San Paolo di Noto, dove gli operai chiedono aumenti e il premio di produzione. In alcuni reparti, l'astensione è al cento per cento. Nella provincia scioperano, inoltre, i filovieri della SCAT e privati, per gli aumenti e il rammodernamento dei servizi, oltre a voler esprimere solidarietà con i lavoratori Edison.

Salariati agricoli: trattativa in pericolo

Nei giorni scorsi sono proseguite le trattative fra sindacati e Confagricoltura per il rinnovo del patto dei salariati fissi interessante 170.000 lavoratori agricoli.

La Federbraccianti, UIL-braccianti e CISL-braccianti hanno unitariamente concordato ed avanzato le loro proposte definitive

Orario di lavoro: 8 ore per nove mesi dell'anno, 7 ore per i mesi invernali. Demandare la controversa questione dell'orario-carico bestiame alla contrattazione provinciale.

Minimo salariale nazionale: fissato — a partire dal lavoratore comune — in L. 28.000, 33.000, 38 000 mensili rispettivamente per il primo, secondo e terzo gruppo di provincie. Fissare al 12% e 24% lo scarto minimo di qualifica per il qualificato e lo specializzato.

Ferie e indennità di anzianità: rispettivamente 15 e 12 giorni all'anno.

Malattia e infortunio: gli agricoltori integrino l'indennità di malattia e infortunio sino alla concorrenza del 50% del salario contrattuale di ogni qualifica.

Diritti sindacali: definizione di un accordo per la trattenuta di un contributo per servizi sindacali.

Con queste loro proposte definitive i sindacati dei lavoratori hanno inteso precisare i limiti entro i quali è ancora possibile raggiungere l'accordo A questa dimostrazione di buona volontà dei sindacati, i quali non hanno insistito sul salario a rendimento pur di trovare un accordo, la Confagricoltura e la Confederazione Coltivatori hanno risposto con delle controproposte, anch'esse definitive, che rigettano sostanzialmente l'insieme delle richieste

sindacali in breve

Ufficiali giudiziari: sfratti bloccati

E' iniziato ieri in tutta Italia lo sciopero degli ufficiali giudiziari per ottenere l'assegno integrativo. Mentre i processi non hanno subito notevoli ripercussioni (sono stati chiamati i poliziotti come sostituti), gli sfratti, i sequestri, le citazioni e le pratiche sono rimasti bloccati. Lo sciopero continua fino a domani.

Minatori: dimostrazione in Sardegna

I 300 minatori dei cantieri di Malfidano (Cagliari), in sciopero da alcuni giorni, hanno ieri effettuato una forte dimostrazione, percorrendo in corteo le vie del paese, contro l'intenzione dell'azienda di smantellare gli impianti. Venerdì intanto, in tutta la Sardegna, avrà luogo un nuovo sciopero unitario nell'ambito della lotta nazionale per il rinnovo del contratto.

Taxisti: sciopero a Milano

I duemila taxisti milanesi hanno iniziato un nuovo sciopero, stavolta di tre giorni, per ottenere una riduzione dell'orario (da 9 a 8 ore), un aumento salariale e l'istituzione di un premio di assicurazione. Inevitabile disagio in città.

«Trasferibilità»: protesta dei farmacisti

Il comitato d'intesa intersindacale unitario dei 22 mila farmacisti non proprietari ha elevato una protesta contro la proposta di legge approvata dalla Commissione Igiene, che consentirebbe a chiunque di venire in possesso di una farmacia, per decreto di « libera trasferibilità ».

Alla conferenza per la Scienza e lo sviluppo

Presentato a Ginevra un volume del CNR

GINEVRA, 12.

Il presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, professor Polvani, e alcuni altri membri della delegazione italiana alla Conferenza delle Nazioni Unite per l'applicazione della scienza e della tecnica a favore dei paesi poco sviluppati, sono giunti oggi al Palais des Nations, per prendere parte all'ultima settimana dei lavori.

In questa occasione è stato distribuito ai partecipanti di ogni paese un grosso volume, preparato a cura del CNR e contenente varie comunicazioni e memorie redatte da studiosi italiani, delegati o non, in vista della conferenza

Diciamo subito e francamente che, a colpo d'occhio, il volume non appare molto convincente o pertinente, soprattutto a causa della evidente dispersione e polverizzazione dei temi, in cui non è facile riconoscere un motivo comune o una ispirazione conseguente, e conforme a quella che forma l'asse della conferenza. Senza dubbio per questo motivo la Segreteria della Conferenza aveva (lo si apprende dalla prefazione che il professor Polvani ha apposto al volume) respinto una parte di tali contributi, che tuttavia vengono qui riproposti, forse poco opportunamente.

Naturalmente il volume del CNR comprende anche i lavori accettati dalla Segreteria, e di reale interesse, come per esempio quello di Felice Ippolito e Achille Albonetti su « L'assistenza tecnica nucleare nel quadro della collaborazione internazionale » o quello di Pasquale Saraceno su « Esperienze di un ente industriale pubblico nello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia ». Questi lavori tuttavia si trovano nella documentazione disponibile a Ginevra fin dall'inizio della Conferenza, e non traggono alcun vantaggio dall'essere ripresentati insieme agli altri.

I retroscena del patto Parigi-Bonn

Questo il «partito francese» schierato con Adenauer

I contrasti tra industria pesante e chimica — Le prospettive dell'atomica La Germania seduta su due seggiole

Dal nostro inviato
BONN, 12

In novembre, su invito del governo De Gaulle, le grandi manovre della Bundeswehr si sono svolte in territorio francese. Il trattato firmato il 22 gennaio è entrato in vigore prima ancora di essere sottoscritto. Ora, il nuovo programma confermato dalla Sezione B del Patto di alleanza prevede la moltiplicazione di scambi di stati maggiori e di intere divisioni tra gli eserciti dei due paesi, organizzazione in comune dei progetti di armamento e dei piani strategici, mentre la Sezione C assicura lo sviluppo combinato delle ricerche scientifiche, fondamento dell'armamento moderno.

La base dell'alleanza è militare e crea all'interno dell'Europa e della NATO un blocco ferreo diretto ad un unico scopo da una politica estera anch'essa preparata d'accordo fra le due potenze. Per comprendere lo scopo del Patto e la sua origine basta gettare un occhio sulla carta geografica. La Germania ridotta a metà è diventata troppo piccola per le proprie forze. Bonn spende ogni anno 2600 miliardi di lire — quasi un terzo del suo bilancio — per mantenere mezzo milione di uomini in divisa. Le sue undici divisioni, meccanizzate e istruite alla perfezione, costituiscono la forza maggiore del Continente. Una dopo l'altra sono cadute le barriere che limitavano lo sviluppo della nuova Wermacht e ora essa scoppia nei propri panni. Lo spazio in cui è costretta è troppo angusto; il lottatore è chiuso in un ring troppo stretto ed ha bisogno di maggiore spazio

Il primo scopo dell'alleanza è di offrire alla Bundeswehr un sufficiente campo di manovra Non è un segreto per nessuno che, in caso di guerra, gran parte del paese verrebbe occupata al primo colpo. L'esercito tedesco deve poter ritirarsi e manovrare per combattere. Col Patto, la Francia e, tra breve la Spagna e il Portogallo, diventeranno il retroterra indispensabile ai generali germanici.

Per avere un sufficiente peso militare, De Gaulle ha bisogno delle divisioni germaniche e queste, a loro volta, hanno bisogno per agire del territorio francese. Un simile accordo non sarebbe stato possibile quando i due paesi si contendevano la supremazia europea. Attualmente ambedue sono ridotti a potenze di secondo ordine e trovano un compenso nell'unità.

Un secolo fa — mi spiega un giovane storico — Bismark tentò di volgere gli appetiti della Francia verso l'Africa del Nord. Oggi le colonie sono perdute e De Gaulle si volge di nuovo verso l'est dove trova una Germania ridotta, non più pericolosa per lui, e con cui può sperare di giocare da protagonista sulle due rive del Reno.

Se vogliamo risalire ancor più lontano, possiamo rammentare che Napoleone si scagliò contro la Russia proprio alleato con questa parte della Germania che ora è riunita nella Repubblica federale. Il parallelo è anacronistico, ma l'alleanza è piena di questi anacronismi storici che vanno addirittura sino alla ricostruzione dell'impero carolingio sognato da De Gaulle.

Oltre all'America, l'unico fornitore di armi atomiche possibile è la Francia. Non è una trovata odierna: già da anni si dice che le bombe H in costruzione nei giganteschi impianti francesi di Pierrelatte, Marcoule, Lattagne siano pagate con denaro tedesco. E' un fatto che a St. Louis in Alsazia, tecnici francesi e tedeschi lavorano assieme a ricerche elettroniche di carattere segretissimo. E' quello che il trattato definisce «programma di ricerche concentrate» che vanno dall'atomica al mezzo per trasportarla e ad altre armi che stanno uscendo dal campo della fantascienza come la luce concentrata, più nota come «raggio della morte»

E' vero che oggi la Francia ha soltanto cinque bombe atomiche contro le 50 mila degli americani, ma è anche vero che diciotto anni or sono gli Stati Uniti ne avevano appena due e ben più piccole, lanciate su Hiroscima e Nagasaki. De Gaulle è convinto che il tempo colmerà il distacco.

Questi scopi strategici dell'alleanza trovano la loro conferma nelle forze che la sostengono e in quelle che la ostacolano. Non è certo il solo Adenauer a imporla al paese per coronare il sogno di un blocco di paesi cattolici — da Lisbona a Bonn — destinati «dalla storia e dalla etica a costituire il bastione della civiltà cristiana e occidentale». Dietro ad Adenauer ci sono altri gruppi potenti che costituiscono il cosiddetto «partito francese». Primo, ovviamente, i vecchi generali, imbevuti di spirito nazista e ansiosi di rivincita. Secondo, la destra d.c., con alla testa Strauss e i suoi bavaresi conservatori, legati alla campagna e quindi ostili all'Inghilterra e al Mercato comune di cui temono la concorrenza. Terzo, tutta quella parte dell'industria — soprattutto chimica ed elettrica — che è interessata nell'armamento moderno (l'acciaio passa relativamente in secondo piano ai nostri tempi) e che, anch'essa, ha paura della concorrenza dell'Inghilterra e dell'America.

Le preoccupazioni economiche e quelle militari si danno così la mano nel «partito francese».

L'identica cosa avviene, del resto, nel «partito americano», il quale non contrappone al bellicismo revanscista un pacifismo umanitario. Ma al contrario sostiene una più conveniente soluzione al problema della potenza tedesca. A questo blocco appartengono l'industria di trasformazione — il cui rappresentante politico è il vicecancelliere Erhard — e, in buona parte, l'industria carbo-siderurgica. In ambedue il capitale anglo-americano è presente per un terzo; ma questo è solo uno dei motivi del loro zelo antifrancese pubblicamente dichiarato dal presidente dell'Associazione industriali Fritzberg, dalle Camere di Commercio, dal presidente della Renania del Nord-Westfalia, Meyers e da tanti altri. Il motivo di fondo è che l'acciaio, il carbone, le automobili, le macchine hanno bisogno di un grande campo di esportazione. La Francia e l'Africa del nord non costituiscono un sostituto ai mercati del Commonwealth e dell'America del nord e del sud, da cui l'ostilità anglo americana taglierebbe immediatamente fuori i tedeschi.

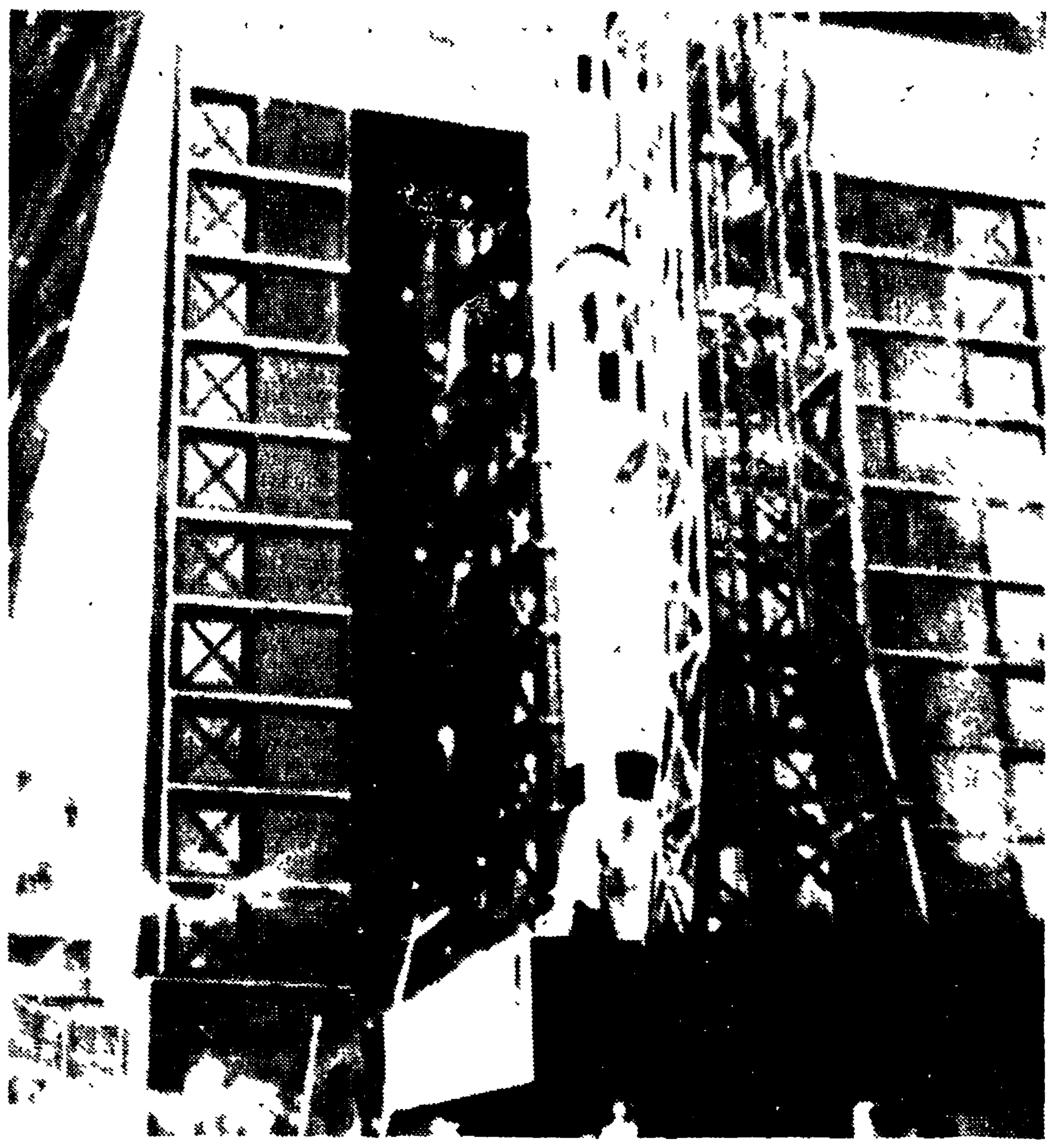
E, ancora, c'è un altro mercato a cui l'industria pesante guarda con estrema attenzione: l'Est. Perchè Berthol Beitz, direttore generale e cervello delle officine Krupp va a Varsavia, in Ungheria, in Cecoslovacchia e nell'URSS? Non certo in viaggio di piacere. Qualche volta gli affari vanno d'accordo col sentimento. Alfred Krupp odia gli americani che prima di rimetterlo in piedi hanno cercato di spogliarlo e valuta con soddisfazione le possibilità di acquisto dei paesi socialisti. Ma, per arrivare a questo, non bisogna isolarsi, mettersi assieme ai più deboli contro i più forti; bisogna andare d'accordo con Macmillan e soprattutto con Kennedy.

Questo quadro tracciato a larghe linee trascurando le infinite contraddizioni interne (ad esempio Krupp è interessato anche nell'industria chimica e da questo lato è tirato dalla parte opposta) mostra come la Germania di oggi sia profondamente divisa sulla questione America-Francia, anche all'interno degli schieramenti tradizionali.

Tutti i partiti sono spaccati in due su questo problema; gli industriali si contrappongono secondo il proprio campo di interessi, lo stesso esercito non è tutto compatto dietro il proprio comandante, l'ispettore generale Foertsh, ex criminale di guerra e fedelissimo di Adenauer e di Strauss; il Ministro della Difesa, ad esempio, appartiene al gruppo americano. La unica idea comune ai due schieramenti è che invece di fare il braccio di ferro, sarebbe meglio trovare un compromesso che salvasse capra e cavolo, De Gaulle e Kennedy, le atomiche di domani e i Polaris di oggi. Cosicchè mentre Adenauer e De Gaulle approfittano della incertezza altrui per procedere, la Germania se ne sta come un uomo comodamente seduto tra due sedie: posizione del resto tradizionale della cattiva politica tedesca

Rubens Tedeschi

Punta verso la Luna



CAPE CANAVERAL — Il veicolo spaziale «Apollo», che fa parte del programma lunare USA, pronto per un lancio di prova in cima al suo vettore, il missile «Saturno». Oggi stesso è stato reso noto a Cape Canaveral che il lancio del satellite «Syncom» (il quale procedendo alla medesima velocità della Terra dovrebbe rimanere sempre sopra lo stesso punto terrestre) è stato rinviato di 24 ore. (Telefoto)

Saigon

Commandos di terroristi inviati nel Vietnam del Nord

Nuove apparecchiature militari attese a Saigon dagli USA

SAIGON, 12

Fonti militari americane hanno dichiarato che un gruppo di venti elicotteri a turbina e cento elicotteri da trasporto sono attesi a Saigon dagli Stati Uniti. La misura — si dice apertamente — è destinata a rafforzare il contingente interventista statunitense nel Vietnam meridionale.

Le stesse fonti hanno successivamente riferito che il governo sud-vietnamita sta inviando «commandos» di terroristi nel Vietnam del nord. Questi «commandos» vengono addestrati in un campo segreto sulle montagne a nord di Saigon e quindi vengono inviati attraverso la frontiera o paracadutati durante la notte. Le fonti suddette si sono rifiutati di fornire particolari su questo piano ultrasegreto pur ammettendo che esso è in attuazione.

E' stato poi dichiarato che i «commandos» fino ad oggi non hanno avuto molto successo e che hanno subito gravi perdite.

Sempre secondo le stesse informazioni, in una base segreta vicino a Danang, lungo la costa a nord di Saigon, vengono inoltre addestrati uomini-rana per missioni di spionaggio e di sabotaggio nei porti del Vietnam del nord. L'anno scorso numerosi uomini-rana sono stati catturati e processati dalle autorità nord-vietnamite.

Infine è stato annunciato che gli ufficiali americani hanno assunto il controllo operativo dei reparti «diemisti» nella lotta contro i patrioti del movimento di liberazione sud-vietnamita.

I colloqui italo-polacchi

Venderemo alla Polonia attrezzature petrolchimiche

Dal nostro corrispondente
VARSAVIA, 12.

Le conversazioni commerciali italo-polacche proseguono a Varsasia in un clima che ambedue le delegazioni che conducono le trattative definiscono di ottimismo. Dopo l'apertura ufficiale delle conversazioni fra il ministro del commercio estero Preti e il suo collega polacco, le discussioni proseguono ora in seno alle diverse commissioni in cui le delegazioni si sono articolate. Le commissioni si sono riunite per ora due volte. Lo scopo delle conversazioni attuali è duplice: definire la lista delle merci per gli scambi di questo anno nel quadro dell'accordo triennale 1962-64, e definire inoltre la utilizzazione di quanto rimane del prestito di 30 milioni di dollari che, sempre nel quadro dell'accordo triennale, l'Italia ha concesso alla Polonia.

I negoziatori italiani, secondo quando ha affermato lo stesso ministro del commercio estero, intendono mantenere il ritmo di aumento che l'interscambio tra i due paesi ha segnato negli ultimi anni (47 miliardi di lire nel 1961 e 55 miliardi nel 1962) consolidando ancora i buoni rapporti commerciali che esistono fra i due paesi, buoni rapporti che trovano la loro conferma da un lato nel prestito italiano e dall'altro dal fatto che la Italia è stata il primo Paese occidentale a firmare un trattato di commercio pluriennale con la Polonia.

Da parte loro i negoziatori polacchi sembrano orientati secondo una duplice linea: sostenere la quantità delle loro esportazioni di prodotti agro-alimentari ma modificare la struttura generale delle esportazioni includendovi una maggiore percentuale di prodotti industriali.

Da parte italiana pare che si sia accettato di discutere su questa linea e lo stesso ministro Preti ha dichiarato che le possibilità di importare macchinari e prodotti industriali polacchi esistono «salvo restando le condizioni internazionali di qualità e di prezzo».

L'utilizzazione del residuo dei 30 milioni di dollari costituisce in un certo senso un capitolo a parte della trattativa. Fino a questo momento i polacchi hanno utilizzato circa 14 milioni di dollari del prestito totale. Rientrano quasi tutti in questa somma gli impianti e le attrezzature acquistate in Italia per la raffineria di Plock, stazione terminale polacca del grande oleodotto che parte dalla regione del Volga e che servirà Polonia, Ungheria, Cecoslovacchia e Germania democratica.

Pare certo che anche nella utilizzazione dei residui 16 milioni di dollari troverà ampio posto l'acquisto di attrezzature per impianti petrolchimici. Le prospettive delle discussioni sembrano dunque favorevoli e si prevede una conclusione abbastanza ravvicinata che potrà significare un nuovo e non indifferente carico di lavoro per l'industria italiana.

Franco Bertone

Canadà

Sciopero nella foresta: tre operai uccisi

Sanguinoso attacco dei crumiri contro gli scioperanti

Dal nostro inviato
TORONTO, 12.

Un gruppo di crumiri assoldato da una ditta per il trasporto del legname ha aperto il fuoco contro alcuni picchetti di scioperanti nella zona di Kapuskasing. Tre morti e nove feriti sono il bilancio di questo sanguinoso attacco teppistico.

Lo sciopero in atto nelle zone boscose dell'Ontario, dove il taglio della legna è una delle attività fondamentali della popolazione, ha come obiettivo un miglioramento dei salari e la riduzione delle durissime ore di lavoro. Allo sciopero partecipano tutte le categorie legate al taglio e al commercio del legname: taglialegna, boscaioli, trasportatori.

Il gravissimo fatto di sangue ha avuto luogo proprio mentre un gruppo di trasportatori cercava di dissuadere i crumiri assoldati da una ditta commerciale dal caricare un grosso quantitativo di legame sui vagoni ferroviari che attendevano nella stazione di Reesor. I crumiri avevano iniziato la loro attività soltanto da poche ore. Erano giunti sul luogo a bordo di un pullman noleggiato dalla ditta.

Ai sindacalisti, i trasportatori che infrangevano le disposizioni per lo sciopero hanno dichiarato di essere «indipendenti» e non tenuti quindi a nessuna disciplina sindacale. Le insistenze dei sindacalisti sono comunque state troncate dall'intervento di un gruppo di energumeni, che hanno minacciato di passare alle vie di fatto.

Avvertiti dell'incidente folti gruppi di scioperanti — che percorrevano in bicicletta le vie lungo le zone boscose e nelle località di carico del legname per controllare l'andamento dello sciopero — sono convenuti a Reesor. In questa zona, dove sorge una piccola stazione ferroviaria adibita al carico del legname, i crumiri avevano iniziato il lavoro

Come sempre accade in questi casi, alcuni degli scioperanti si sono avvicinati al gruppo di coloro che lavoravano per convincerli a desistere. Sono stati allontanati in malo modo e uno dei crumiri ha addirittura mostrato agli scioperanti una pistola, che teneva nascosta sotto la giacca.

A questo punto dal gruppo degli scioperanti — circa 400 persone — hanno cominciato a levarsi grida ostili. «Tornate a casa vostra», è stato gridato ai crumiri. Sono stati inalberati cartelli incitanti allo sciopero e la folla ha cominciato ad avanzare lentamente verso il gruppo degli uomini al lavoro. Questi hanno estratto le armi, sparando contro la folla degli scioperanti. Alcuni uomini sono caduti a terra, tra gli urli di orrore e di indignazione della folla. I crumiri, a questo punto, hanno cercato di darsi alla fuga, inseguiti dagli scioperanti che tornavano alla carica in massa brandendo cartelli e rami d'albero.

Gli agenti, sguinzagliatisi nella foresta che circonda la stazione ferroviaria, sono riusciti ad arrestare diciannove persone e le hanno trasportate nella vicina cittadina di Reesor. Nel corso del rastrellamento gli agenti hanno sequestrato dieci fucili, due mitra e una rivoltella.

Sul posto dello scontro sono giunte le ambulanze. Tre lavoratori, colpiti in pieno dai proiettili, erano deceduti sul colpo. Altri nove, rimasti feriti, sono stati portati subito all'ospedale. Tre di essi sono molto gravi.

Sparsasi la voce dell'eccidio una folla di scioperanti ha marciato su Reesor, dove erano stati portati i diciannove arrestati. Solo a tarda sera questi hanno potuto essere trasportati nelle carceri di Kapuskasing, sotto forte scorta.

In serata, si è appreso che le autorità hanno rimesso in libertà i crumiri. E' stato annunciato che «sono stati denunciati a piede libero per avere sparato con l'intento di uccidere». Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato che la notizia del rilascio è «oltraggiosa». Il sindacato «inoltrerà subito una vibrata protesta al procuratore generale». Dato che gli arrestati erano stati colti in flagrante «la libertà provvisoria non poteva e non doveva essere concessa».

Ralph Capucine

Sciù-scià a transistor

TOKIO — Il televisore portatile a batteria, naturalmente a transistors, si diffonde in Giappone: la materia prima per questi apparecchi costa poco, e il lavoro anche meno. Qui un lustrascarpe tiene il minuscolo apparecchio bene in vista su una panchetta per deliziare i clienti. (Telefoto AP-l'Unità).

Cina

Il centesimo ospedale in funzione nello Yunnan

PECHINO, 12.

I posti letto negli ospedali della provincia agricola dello Yunnan sono saliti a 5000. La notizia è stata diffusa a Pechino assieme all'annuncio dell'entrata in attività del centesimo ospedale della regione. Dopo la liberazione i posti letto erano un centinaio. Oltre un migliaio sono i medici che prestano servizio anche nelle zone più remote della provincia. Più del 50% degli ospedali sono dotati di attrezzature radiologiche moderne.

Norvegia

Accordo commerciale tra Oslo e Praga

OSLO, 12

La Norvegia ha firmato un accordo commerciale triennale con la Cecoslovacchia, che prevede un aumento del 15 per cento dagli scambi tra i due paesi che attualmente ammontano a 12 milioni di dollari.

E' stato firmato inoltre, un accordo annuale che prevede forniture norvegesi per 2,1 milioni di dollari.

L'accordo è il secondo per ordine di importanza che la Norvegia firma con un paese socialista. L'altro è stato concluso con l'Unione Sovietica.

Venerdì a Palazzo Marignoli conferenza di Agostinho Neto

Il poeta e patriota angolano Agostinho Neto, presidente del MPLA (Movimento popolare di liberazione dell'Angola) è giunto ieri a Roma, proveniente da Rabat, con un aereo di linea che ha fatto scalo a Fiumicino alle ore 20,45. L'illustre letterato e uomo politico africano è stato accolto da esponenti del Comitato anticoloniale italiano per le libertà democratiche in Portogallo.

E' stato su invito di queste due istituzioni che Agostinho Neto ha accettato di tenere, venerdì prossimo alle ore 18, una pubblica conferenza nella sala di Palazzo Marignoli.

Parigi

Conferenza in marzo per l'amnistia in Grecia

PARIGI, 12.

Il 23 ed il 24 marzo avrà luogo a Parigi una «conferenza per l'amnistia ai detenuti ed agli esuli politici e per il rispetto dei diritti dell'uomo in Grecia». In un comunicato diramato alla stampa, si afferma che deve essere messo fine al trattamento inumano riservato alle centinaia di resistenti che, quattordici anno dopo la fine della guerra civile (alcuni addirittura da 19 anni) sono ancora detenuti in prigione o in luoghi di deportazione, alle donne e ai vecchi che avendo scontato la maggior parte della loro pena attendono ancora la liberazione nonostante la legge greca attualmente in vigore, ad altri detenuti che, entrati giovani in prigione, sono oggi gravemente malati, alle migliaia di esuli che non ottengono l'autorizzazione di ritornare nel loro paese ed infine alle famiglie di tutti questi disgraziati che l'assenza del capo di famiglia getta il più spesso in una miseria estrema.

Il comitato organizzativo della conferenza è stato posto sotto la presidenza di madame Suzanne Collette Kahn, segretaria generale della federazione internazionale dei diritti dell'uomo, alla presenza di delegati provenienti dalla Danimarca, dalla Finlandia, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Italia, dalla Norvegia, dall'Olanda e dalla Svezia.

Fra le personalità firmatarie dell'appello si notano Jean Cassou, conservatore capo del museo nazionale di arte moderna, Daniel Mayer, ex ministro e presidente della lega francese dei diritti dell'uomo, Jean Paul Sartre, Rene William Thorp, ex presidente dell'ordine degli avvocati di Parigi, Elsa Triolet.

DAL 3 AL 12 MARZO

La Fiera Internazionale di Lipsia centro europeo di grandi scambi

Novemila espositori provenienti da 60 Paesi - Importante partecipazione italiana

MILANO, 12

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi nei saloni dell'Hotel de la Ville dal Direttore della Rappresentanza in Italia della Camera per il Commercio Estero della Repubblica Democratica Tedesca dott. Wilhelm Knapp è stata illustrata la prossima Fiera Primaverile che avrà luogo a Lipsia dal 3 al 12 marzo prossimi.

Secondo le previsioni, basandoci sulle prenotazioni già pervenute alla direzione, parteciperanno alla Fiera, che tradizionalmente si pone come il più importante centro di traffici tra i Paesi socialisti e quelli occidentali, più di 9.000 espositori in rappresentanza di 60 Paesi e si prevede l'afflusso di visitatori di 90 Paesi

Come massima Fiera del Mondo — che con i suoi 55 settori merceologici presenta, più di ogni altra manifestazione fieristica, un carattere di universalità — essa offrirà a tutti i visitatori un quadro completo delle più avanzate conquiste in campo tecnico e scientifico e rappresenterà, inoltre, un punto d'incontro per un gran numero di studiosi, di tecnici e di uomini d'affari di ogni parte del mondo

L'Italia sarà rappresentata oltre che nei tradizionali settori degli agrumi, della frutta secca e dei vini, anche nei più importanti settori industriali. Fra le maggiori ditte italiane figurano la Fiat, la Montecatini, la Siderexport, la Snia Viscosa ecc.

Notevole anche la partecipazione della Germania Occidentale e di Berlino Occidentale. Quest'ultima supererà del 50% quella della Fiera Primaverile del 1962.

Fra le novità presentate dalla R.D.T. nel settore meccanico ci saranno delle moderne trecciatrici, nuovi modelli di gru, un treno frigorifero standard ed infine una serie di modernissime macchine per la industria alimentare.

Le aziende per il Commercio Estero della R.D.T. hanno in programma la stipulazione di contratti di esportazione per un ammontare complessivo di circa 1 miliardo di D.M. pari a 150 miliardi di lire.

Al fine di assicurare buoni collegamenti in occasione della Fiera, varie società aeree hanno organizzato voli speciali per Lipsia. Vi saranno fra l'altro comunicazioni dirette per Lipsia da Vienna, Praga e Kopenhagen.

rassegna internazionale

L'Inghilterra dopo Bruxelles

Il breve dibattito che si è tenuto ai Comuni sul fallimento delle trattative di Bruxelles per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune ha offerto agli osservatori più d'uno spunto interessante per valutare le possibili linee di orientamento dei gruppi dirigenti inglesi di fronte alla situazione creata dalla politica di De Gaulle e dalla stessa concezione gollista della «Comunità europea». I discorsi sui quali, come era naturale, si è concentrata l'attenzione maggiore sono stati quelli pronunciati dal primo ministro Macmillan e dal probabile *leader* del partito laburista Wilson.

Da quanto il primo ministro ha detto è apparso chiaro che il governo conservatore, in attesa che gli Stati Uniti precisino la loro posizione, intende puntare sui seguenti elementi: 1) coltivare i più stretti legami possibili con i cinque *partners* della Francia in seno al Mercato comune; 2) far leva sulla necessità della unità atlantica contro i disegni «scissionisti» di De Gaulle; 3) rinsaldare i legami con il Commonwealth; 4) varare una serie di misure di carattere economico che permettano di limitare il danno che può derivare alla economia inglese dalla presenza sul continente di un blocco economico chiuso; 5) ritessere la trama dell'Efta che è risultata alquanto indebolita dalla incertezza che ha pesato per tanto tempo sui negoziati di Bruxelles.

Si tratta, come si vede, di una strategia di attesa che offre però il vantaggio di permettere al governo conservatore di raccogliere le forze prima di lanciare eventualmente una nuova battaglia. Con quale obiettivo? Macmillan è stato su questo molto chiaro: «Noi vogliamo — egli ha detto — che la comunità europea si sviluppi come un organismo liberale e aperto verso il mondo». Si tratta di un obiettivo in netto contrasto con la concezione gollista e con gli stessi trattati di Roma. Di qui l'interesse di questo passaggio del discorso di Macmillan: da esso appare infatti chiaro che almeno nella fase attuale gli obiettivi di De Gaulle e quelli di Macmillan sono in netto contrasto.

Il laburista Wilson è andato più in là. La strategia da lui delineata non è una strategia di attesa ma una strategia che tende in certo senso a forzare la mano agli Stati Uniti per tentare di condurli ad una posizione di decisa ostilità verso l'attuale «Comunità europea». Per Wilson, infatti, la politica inglese deve puntare fin da ora su una «Comunità» che comprenda, oltre agli attuali membri della «piccola Europa», i paesi dell'Efta «ed altri ancora, per esempio la Jugoslavia». I rapporti tra i paesi membri di una tale comunità dovrebbero escludere elementi di sovranazionalità per limitarsi a forme di organizzazione «intergovernamentali». Wilson ha inoltre affermato che bisogna promuovere gli scambi con i paesi socialisti e impostare una politica di aiuti «effettivi» ai paesi sottosviluppati.

Tra i conservatori e i laburisti vi è comunque un punto di intesa abbastanza importante ed è il comune orientamento verso una lotta per ottenere modifiche radicali della attuale struttura della «Comunità» a sei, il che rende, tutto sommato, nonostante le differenze di strategia, più forte la posizione inglese nella fase particolarmente difficile aperta dal fallimento delle trattative di Bruxelles.

Molto dipenderà, ora, da una parte dai risultati della Conferenza dei ministri del commercio dei paesi del Commonwealth e dall'altra dallo atteggiamento che gli Stati Uniti decideranno di adottare verso l'attuale «Comunità» a sei. Si tratta di due elementi che potranno influenzare in modo decisivo le prossime mosse politiche della Gran Bretagna.

a. j.

Rivelazioni a Bonn

Fallito tentativo di allontanare Adenauer

Socialdemocratici e liberali avevano proposto il posto a Erhard

BONN, 12.

Un portavoce del partito socialdemocratico ha confermato, questa sera, una notizia riferita questa mattina, con molta evidenza dai due giornali *Der Mittag* indipendente, di Duesseldorf) e *Bild* (di Amburgo), secondo cui il vice-cancelliere Erhard avrebbe fatto fallire un tentativo dell'opposizione per allontanare dal governo il cancelliere Adenauer.

Il portavoce ha detto: «A quanto ci risulta, Erhard non volle essere eletto alla testa del governo contro la volontà del suo partito». Egli ha aggiunto che il dottor Karl Mommer, segretario del gruppo parlamentare socialdemocratico, prese contatto con il partito liberal-democratico chiedendo a questo ultimo di unirsi ai socialisti in un "voto di sfiducia costruttivo" al Bundestag. Infatti, è questa l'unica condizione alla quale il parlamento tedesco può provocare la caduta di un cancelliere; si tratta, in sostanza, di predisporre una maggioranza che consenta la nomina di un successore.

A sua volta un portavoce del partito liberal-democratico ha dichiarato questa sera: «Può darsi che alcuni dei nostri rappresentanti abbiano partecipato a queste consultazioni, ma senza dubbio la cosa non era in alcun modo ufficiale».

Come è noto, Erhard disse la settimana scorsa, durante una intervista, che era pronto a divenire cancelliere.

Questa mattina, i due citati giornali hanno rivelato che rappresentanti del partito socialdemocratico e del partito liberaldemocratico avevano preso contatto, senza successo, non solo con Erhard ma anche con il ministro degli affari esteri Schroeder, nella speranza di convincere uno dei due a prendere parte alla «operazione», preparandosi così a succedere ad Adenauer.

Tutta la vicenda si sarebbe svolta nei giorni che seguirono i falliti negoziati di Bruxelles.

Corrispondente americano espulso dall'URSS

MOSCA, 12

L'agenzia TASS annuncia che il servizio stampa del ministero degli esteri sovietico ha notificato al corrispondente della N.B.C. americana (National Broadcasting Company) a Mosca che deve lasciare la URSS e ha chiesto alla compagnia di chiudere il suo ufficio nella capitale sovietica.

Questa decisione — precisa la TASS — è motivata dal fatto che la N.B.C. ha intrapreso negli ultimi tempi «una serie di trasmissioni antisovietiche malevoli che travisano la realtà sovietica e che tendono a suscitare nel popolo americano sentimenti di ostilità nei confronti dell'URSS».

Formosa

La Corea del Sud appoggia Ciang Kai Scek

TAIPEH, 12.

Nuove provocazioni anticinesi a Formosa. Il commodoro Yi Kyong Won, comandante della seconda flotta della marina sud-coreana, attualmente in visita a Formosa, ha dichiarato in una conferenza stampa, che la Corea del sud darà a Ciang Kai-scek «pieno appoggio» nel caso in cui questi decidesse di attaccare la Cina continentale. Yi ha aggiunto di ritenere che Ciang riuscirà a rovesciare il regime di Pechino e a tornare sul continente.

Il Pakistan negozierà con il MEC

KARACI, 12

Il ministro delle finanze pakistano, Mohammed Shoabis, ha dichiarato che il Pakistan negozierà trattati di commercio separati con i paesi del MEC «tra qualche settimana o qualche mese».

Ancora tesa la situazione in Irak

Cruenti scontri a Bassora

Migliaia di morti

Voci su un attentato ad Aref

BEIRUT, 12.

Cifre molto contraddittorie sul numero dei caduti nel corso dei combattimenti in Irak vengono riferite dai viaggiatori che giungono a Beirut, Istanbul, Ankara e Teheran con i primi voli delle compagnie aeree. C'è chi parla di un migliaio di morti in tutto il Paese, chi di alcune centinaia di vittime negli scontri intorno al ministero della Difesa e a Bàssora; chi infine parla di una terribile strage: cinquemila fra morti in combattimento e fucilati nel corso dei rastrellamenti e delle feroci repressioni politiche dirette soprattutto contro i comunisti.

I combattimenti di Bàssora sono stati confermati da un viaggiatore giunto ieri a Khorramsciar (città persiana alla frontiera meridionale con l'Irak). In un'intervista col giornale di Teheran Keyhan, *il viaggiatore ha narrato che ieri pomeriggio circa tremila persone hanno affrontato in tre scontri successivi le truppe e la polizia. I dimostranti — che l'intervistato ha detto essere in grandissima parte comunisti — erano armati, ed hanno opposto alle forze del nuovo governo una risoluta e sanguinosa resistenza. I morti — ha soggiunto — sono saliti a 250. Alcuni gruppi di manifestanti armati recavano cartelli con ritratti di Kassem, il che induce a supporre che forze politiche diverse partecipino alla resistenza contro il colpo di Stato nella zona di Bàssora.*

L'intervistato ha detto anche che a Bàssora il coprifuoco è stato spostato alle dieci di sera (ma la notizia contrasta con un'altra, pure giunta a Teheran, secondo cui è stato invece imposto un coprifuoco di tredici ore, dalle 17 alle 6, proprio nel tentativo di stroncare la resistenza armata. Un fatto, comunque, è certo. Chi è sorpreso per le strade durante il coprifuoco viene immediatamente ucciso sul posto.

L'incertezza della situazione nel Sud irakeno è confermata da altri sintomi. Nei villaggi al confine con la Persia e con il Kuwait regna un'atmosfera di paura e la gente si prepara a fuggire. Alcuni, temendo rappresaglie, hanno già passato la frontiera. Fra gli altri, il direttore delle Poste di Bàssora e tre alti funzionari dell'amministrazione locale sono scappati a Khorramsciar, dove hanno chiesto asilo politico.

Fucilazioni di comunisti

Particolari molto interessanti — se veri — sono stati riferiti sui fatti di Bàssora, dall'equipaggio di un mercantile tedesco, giunto oggi ad Abadan. I marinai hanno affermato che una parte della guarnigione di Bàssora si è rifiutata di aderire al nuovo governo e «ha fatto causa comune con i comunisti, ai quali ha fornito armi». Secondo un altro viaggiatore, nuovi combattimenti si sarebbero svolti oggi a Bàssora, dopo quelli di ieri, nel corso di grosse manifestazioni popolari.

Una testimonianza atroce nella sua laconicità è stata portata a Beirut da un commerciante tedesco. «Bagdad — egli ha detto — è ora tranquilla. Di tanto in tanto si ha notizia di fucilazioni di comunisti».

Il commerciante ha soggiunto che «il nuovo regime sta perseguitando i cittadini dei Paesi dell'Europa Orientale. Kassem aveva chiamato a Bagdad centinaia di tecnici e di rappresentanti commerciali dei Paesi socialisti. Essi ora cercano di allontanarsi». Si tratta evidentemente dei tecnici e dei rappresentanti commerciali dei Paesi socialisti, stabilitisi nell'Irak nel quadro dei trattati di assistenza stipulati dal vecchio governo. Essi — secondo il tedesco — cercherebbero ora di lasciare Bagdad, nel timore di gravi violenze. «Per quanto riguarda gli occidentali — ha detto ancora il commerciante — le cose stanno molto diversamente. Quando i soldati ne riconoscono uno, lo trattano da amico, in modo molto espansivo».

Proibiti i ritratti

Molto commentata, a Beirut, è una delle prime ordinanze del nuovo governo, che proibisce la vendita e la esposizione in pubblico di ritratti degli uomini politici irakeni e dei dirigenti di tutti gli altri Paesi arabi. Un funzionario della Lufthansa, *ha espresso l'opinione che si tratti di una misura «contro il culto della personalità». Altri, con maggiore realismo, vedono nell'ordinanza un sintomo dei contrasti latenti in seno al nuovo governo. Si vuole evitare, probabilmente, che questo o quel dirigente «reclamizzi se stesso con la diffusione di migliaia di copie della propria immagine; e, ancor più probabilmente, si vuol impedire una campagna propagandistica in favore di Nasser. Questa ipotesi è meno azzardata di quella sembri. I posti chiavi del nuovo governo (presidenza, vice presidenza, Difesa, Esteri, Trasporti, ed altri) non sono infatti nelle mani di filo-nasseriani veri e propri, ma di esponenti del* Baath, *partito fautore dell'unità araba, ma ostile, almeno in questi ultimissimi anni, al presidente egiziano, ed anzi favorevole, nel '61 alla secessione siriana.*

Nel tentativo di consolidare il suo potere, il nuovo governo, mentre continua le repressioni anche con l'appoggio di squadre di civili armate a tale scopo, si sforza di neutralizzare le forze diffidenti, o ancora ostili. Accarezza i kurdi con promesse di larghissima autonomia (ma anche Kassem lo fece nel '58, e poi deluse le speranze) dichiara che la riforma agraria è sempre in vigore per non spaventare i contadini; ma al tempo stesso, per compiacere i nostalgici della monarchia, manda soldati ad issare la bandiera a mezz'aria «in segno di rispetto e di omaggio» sulla tomba del re Feisal II, ucciso da Kassem!

Molta curiosità ha suscitato una dichiarazione del nuovo ministro irakeno degli Esteri, Taleb Hussein Shaib, all'agenzia egiziana MENA. In essa si legge che «l'unità araba costituisce lo scopo principale del governo di Bagdad, il quale opererà per rafforzare i legami di amicizia con i Paesi arabi, in particolare con quelli liberali». Se il testo trasmesso è esatto, c'è di che stupirsi, perché la parola «liberali» sembra voler escludere proprio lo Egitto...

Poco credito viene attribuito alla voce secondo cui il col. Aref sarebbe stato oggetto di un attentato durante una riunione del nuovo governo. La voce, comunque, non è stata né confermata né smentita.

Altri Stati hanno riconosciuto il nuovo governo: Giappone, Afganistan, Kuwait, Corea del Sud, Cecoslovacchia, R.P. cinese, India.

KUWAIT — «Cavalli di Frisia» sono stati posti al confine fra il Kuwait e l'Irak; possono passare soltanto gli automezzi delle compagnie petrolifere. (Radiofoto Ansa- l'Unità)

Bruxelles

I «Polaris» anche nei porti belgi?

I giovani democristiani contrari all'armamento atomico del paese

Nostro servizio

BRUXELLES, 12.

Il ministro della difesa belga, Segers, ha annunciato che ordigni atomici verranno depositati in Belgio e che due squadriglie di bombardieri belgi verranno dotate di bombe atomiche tattiche. Inoltre ai sommergibili «Polaris» verrebbe concessa l'autorizzazione di attraccare nei porti belgi

L'annuncio, che ha suscitato viva emozione nel paese, rappresenta una aperta violazione della «dottrina» che aveva sinora presieduto all'impostazione dei problemi militari in Belgio. Infatti, già nel 1957 ci furono tentativi per avviare il Belgio su questa strada, ma l'allora primo ministro Van Acker respinse l'idea di dotare le forze armate belghe di armi atomiche Come disse in quell'occasione il presidente del senato, Struye, «i piccoli paesi non scatenano mai le guerre Vi sono trascinati contro la loro volontà.. E' dunque normale e legittimo che senza sottrarsi agli imperativi della solidarietà tra i popoli liberi cerchino di limitare i rischi. Per un paese come il Belgio, sarebbe assurdo accettare depositi di rampe missilistiche che in caso di guerra attirerebbero rappresaglie su un angolo dell'Europa dove la densità della popolazione ha raggiunto il suo massimo e dove le distruzioni sarebbero peggiori che in altri posti».

Ci voleva il governo socialdemocratico - cattolico perchè venisse buttata a mare questa teoria a favore della trasformazione atomica dell'esercito

Ma, come dicevamo, questa decisione ha provocato vivo malcontento in seno alla stessa maggioranza governativa. Il settimanale dei giovani democristiani La Relève, *già prima dell'annuncio ufficiale aveva scritto chiaro e tondo che «il Belgio deve rifiutare le armi atomiche» «Molti belgi e tra i più eminenti — proseguiva il giornale — avevano sperato di vedere il nostro paese svolgere una funzione positiva nella politica di distensione Sembrava che il Belgio fosse destinato a svolgere il ruolo di pacifista. L'annuncio del ministero della difesa che presto il nostro esercito sarà dotato di unità con ordigni atomici sotto il doppio controllo di Bruxelles e di Washington, li avrà delusi Non ci si dica che questo armamento è necessario alla difesa del Belgio e dell'Occidente! Posti come siamo tra la Germania occidentale e la Gran Bretagna rigurgitanti di armi atomiche, che bisogno c'era di depositare qualche ordigno nel nostro paese? Che da qualche anno a questa parte — concludeva il giornale cattolico — la nostra politica estera manchi di immaginazione e di audacia, è un fatto Ma che ci si condanni a rimanere in questo vicolo cieco per il piacere di possedere qualche ogiva nucleare, è semplicemente inammissibile».*

Intervenendo nel dibattito, il d.c. De Bodt, presidente della commissione senatoriale della difesa, ha lamentato che l'atteggiamento belga in materia di politica militare sia troppo diretto da Fontainebleau (sede della NATO a Parigi) e si è detto d'accordo con il primo ministro canadese Diefenbaker che «spetta ai governi nazionali e non agli Stati Uniti o alla NATO, decidere sui loro problemi vitali». Inoltre il senatore democristiano ha auspicato un'iniziativa del Belgio a favore del disarmo.

Il presidente del gruppo senatoriale socialista, Henri Rolen, denunciava a sua volta il pericolo che questa decisione fa correre al paese e respingeva le giustificazioni apportate dal ministro della difesa. Segers Infine il giornale socialdemocratico La Gauche *invitava i lavoratori ad opporsi ai piani atomici*

Ma è stato soprattutto tra i giovani (che hanno indetto una marcia della pace per il 24 marzo) e nei sindacati che la decisione del governo ha suscitato opposizione e condanna Manifestazioni e sospensioni del lavoro si sono avute in molti centri. Numerose personalità, tra cui molti parlamentari socialdemocratici, hanno protestato Il Partito comunista belga ha chiamato tutti i lavoratori ad intensificare ancora di più la loro lotta

d. g.

Lisbona

Dirigenti comunisti fatti arrestare da Salazar

Sempre più gravi le condizioni dei detenuti politici

LISBONA, 12

La polizia politica di Salazar (PIDE) ha annunciato l'arresto di cinque dirigenti del PC portoghese. Non sono stati forniti i nomi degli arrestati. Il comunicato della polizia si limita a definire gli arrestati «pericolosi agitatori di professione» impegnati nell'attuazione di «importanti compiti di partito».

Il silenzio della PIDE purtroppo non è nuovo. Nessuna notizia è stata fornita sulla sorte del dirigente comunista Dias Laurenco, arrestato nel mese di agosto, mentre la moglie e i due figli sono tuttora trattenuti in prigione. Nessuno sa dove si trovino il democratico Gonçalves e sua moglie, pure arrestati a Lisbona nell'agosto scorso. Nonostante le insistenze dei familiari la poizia si rifiuta di fornire qualsiasi indicazione. Si teme per la loro vita. Infatti, risulta che un operaio di Lisbona, arrestato nelle stesse circostanze, è stato torturato e ucciso dalla PIDE nel mese di dicembre.

Inoltre risulta che la situazione dei detenuti politici sta diventando insostenibile Il trasferimento dei detenuti nella fortezza di Caxias deciso dal governo è avvenuto all'insaputa delle famiglie fa pendere sui detenuti nuove minacce di un aggravamento delle loro condizioni. Inoltre le autorità carcerarie hanno ridotto l'orario delle passeggiate e le visite dei familiari.

Infine si è appreso che l'11 e il 12 maggio avrà luogo a Parigi una conferenza di solidarietà degli studenti europei per la liberazione dei popoli portoghese e spagnolo

Nkomo di nuovo arrestato

SALISBURY, 12.

Il leader africano, Joshua Nkomo, è stato arrestato dalle autorità razziste della Rhodesia meridionale. Con lui sono stati imprigionati altri tre dirigenti africani.

Le autorità si sono rifiutate di spiegare la ragione del provvedimento. Come si ricorderà Nkomo venne rilasciato il mese scorso dopo tre mesi di detenzione. Recentemente Nkomo aveva rilasciato una dichiarazione in cui affermava di non riconoscere il risultato delle elezioni di dicembre alle quali gli africani non hanno potuto partecipare.

Il capo della CIA a Londra

LONDRA, 12.

John McCone, direttore dei servizi d'informazione americani (Central Intelligence Agency) — rivela il «Daily Telegraph» — è giunto domenica sera in Inghilterra.

All'ambasciata degli Stati Uniti a Londra ci si limita a dichiarare che McCone si trova a Londra «per consultazioni su affari ordinari»,

Nuova Delhi

Si dimette il segretario del P.C. indiano

Il Consiglio nazionale del P.C. contro le manovre USA per attirare l'India in un patto militare

NUOVA DELHI, 12.

Il consiglio nazionale del Partito comunista indiano ha tenuto ieri una sua sessione approvando alcune risoluzioni, una delle quali è dedicata «alle proposte anglo-americane di legare militarmente l'India all'Occidente». In essa si esprime profonda preoccupazione per le notizie apparse recentemente sulla stampa a proposito delle condizioni avanzate da Stati Uniti e Gran Bretagna per la fornitura di aeroplani al governo indiano Tali condizioni, quali appaiono dalle indiscrezioni di stampa, sono: gli stranieri e non gli indiani si riservano la mansione del controllo operativo di certi tipi di equipaggiamento militare; alla difesa aerea dell'India dovrebbero provvedere aerei con piloti e tecnici stranieri servendosi di campi di aviazione e obbiettivi militari indiani come loro basi; l'India dovrà permettere a questi reparti aerei o a navi portaerei di istituire basi nelle isole Andaman e Nicobar.

La risoluzione rileva che simili proposte, se accolte, contraddirebbero alla politica proclamata dall'India di difesa del proprio potenziale difensivo e della propria sovranità; essa denuncia poi il pericolo insito nelle proposte occidentali, che è quello di attirare l'India in accordi militari incompatibili con la politica di non-allineamento.

Un'altra risoluzione è dedicata al giudizio sulla soluzione della crisi cubana e ai contrasti fra l'India e la Cina. Esso afferma che «la URSS ha salvato il mondo da un conflitto termonucleare e ha contemporaneamente salvaguardato l'integrità di Cuba socialista». A proposito del conflitto cino-indiano, il documento esprime rammarico per il fatto che la Cina abbia sollevato con l'India una controversia di frontiera, fatto questo che viene giudicato «non compatibile» con i principi del marxismo-leninismo.

Nella stessa riunione del Consiglio nazionale — secondo quanto informano agenzie occidentali — il PC dell'India ha accolto le dimissioni del segretario generale del Partito, Namboodiripad. Come si sa, il PC indiano è retto, oltrechè da una segreteria, anche da un presidente nazionale che è il compagno Dange.

Il dibattito sul MEC

Macmillan ottiene la fiducia

LONDRA, 12.

La Camera dei Comuni ha approvato con 330 voti a favore e 227 contrari una mozione governativa che esprime «piena fiducia nella determinazione e capacità del governo di far fronte all'attuale situazione economica e politica».

Il dibattito — durante il quale sono intervenuti i maggiori *leaders* del governo e dell'opposizione, fra cui Macmillan e Brown — è stato centrato sulla esclusione di Londra dal MEC Col voto sulla mozione governativa è stato contemporaneamente respinto l'o.d.g. di sfiducia presentato dai laburisti.

DALLA PRIMA

avrebbe dovuto essere «triangolare» (in Spagna, Italia e Germania) si limiterà a Roma e a Bonn. «Viene sottolineata l'importanza politica della visita di Gilpatrik — scriveva il *Corriere* — ai due paesi (Italia e Germania) che sono i "maggiori pilastri" della collaborazione fra l'America e l'Europa continentale». L'informazione proseguiva affermando che la visita di Gilpatrik tende a mettere a punto «l'esame delle misure interinali che precederanno la realizzazione della forza multilaterale. Da parte italiana e americana si vuole che questi studi procedano il più celermente possibile». Il giornale confermava poi che la visita a Roma e a Bonn mira a «rafforzare i legami fra i paesi atlantici, compresa, naturalmente, la Germania».

ECHI AD ANDREOTTI La clamorosa intervista di Andreotti al *Quotidiano* (nella quale il ministro della Difesa dice fuori dai denti ciò che Fanfani vorrebbe tenere celato, a proposito di progetti di riarmo italiani) ha avuto un'eco entusiastica fra i giornali di destra, che se ne sono serviti per attaccare il «doppio giuoco» di Fanfani. Particolarmente violento il commento di Mattei, che, chiaramente ispirato, scriveva sul *Resto del Carlino* che Andreotti «per nulla preoccupato del richiamo fanfaniano a "non incidere sull'indirizzo politico del governo", vi ha inciso, e come. Al suo povero presidente del consiglio che fa i giuochi dei bussolotti per far credere ai socialisti che, mercè loro, anche la politica estera italiana è cambiata, Andreotti fa il brutto tiro di dire pubblicamente che invece questa politica non è cambiata, che per volontà del Congresso di Napoli non può cambiare, e che se i socialisti vogliono collaborare con la DC sono loro che debbono cambiare la loro direttiva di politica estera, accettando l'atlantismo così com'è».

Tale invito andreottiano, si rilevava ieri, è stato prontamente raccolto se non dalla Direzione del PSI da un editorialista dell'*Avanti!* che, spingendosi più avanti perfino della iperatlantica *Voce Repubblicana*, ha astiosamente rivendicato al PSI il diritto e il dovere ad «accettare la realtà» così com'è, compresa la politica di «equilibrio nel terrore».

LO SCIOGLIMENTO DELLE CAMERE Ieri il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale i due Presidenti delle Camere, Merzagora e Leone. La udienza è stata posta in rapporto con il prossimo scioglimento che, a norma di Costituzione, avviene su iniziativa del Capo dello Stato sentiti i due presidenti delle Camere. L'altro ieri, in rapporto con lo stesso problema, Segni aveva ricevuto anche Fanfani. Secondo l'opinione corrente, Senato e Camera, dunque, dovrebbero sospendere i loro lavori venerdì. Il 18 dovrebbe aversi il decreto di scioglimento e, subito dopo, il Consiglio dei Ministri dovrà riunirsi per convocare i comizi elettorali e fissare la data delle elezioni, che devono tenersi entro 70 giorni dallo scioglimento. La data resta fissata, salvo ripensamenti dell'ultim'ora, al 28 aprile.

SARAGAT IN AMERICA Ieri è partito da Roma per l'America l'on. Saragat, il quale ha dichiarato di recarsi negli Stati Uniti per invito di quel governo e allo scopo di portare a Kennedy l'adesione entusiastica dei socialdemocratici italiani alla sua politica. Da parte del Dipartimento di Stato la visita di Saragat è stata annunciata come quella di «un amico sicuro degli Stati Uniti». Saragat si recherà, oltrechè a Washington, anche a New York. Il *leader* del PSDI si porterà anche in Florida, a Miami, per incontri con un gruppo di sindacalisti.

«CONCENTRAZIONE RURALE» Il raggruppamento reazionario, costituito nei giorni scorsi, di «Concentrazione rurale», emanazione dei «Centri di azione agraria», ha annunciato nel corso di una conferenza-stampa tenuta dal principe Ruspoli Sforza, dal duca Denari e dal marchese Pottino, che presenterà proprie liste di candidati alle prossime elezioni in tutti i collegi italiani.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

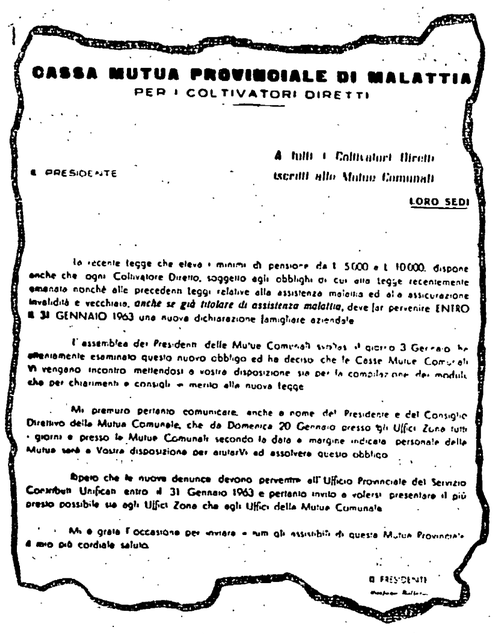
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6,000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8 350, semestrale 4 400, trimestr 2 330. **RINASCITA:** annuo 4 500, semestrale 2 400. **VIE NUOVE:** annuo 4 500, semestr. 2 400; Estero: annuo 8 500, 6 mesi 4 500 - **VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 15.000; **VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 13 500. **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 7 numeri 19 000 **RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA'** 6 numeri 17 500 - **PUBBLICITA':** Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via dei Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - **TARIFFE** (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 200, Domenicale L 250 Cronaca L 250 Necrologia Partecipazione L 150 + 100, Domenicale L 150 + 300 Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab. Tipografico G.A.T.E Roma - Via dei Taurini 19

Oggi la commissione anti-trust riprende l'interrogatorio di Mizzi

Con la Federconsorzi i gerarchi dc si fanno d'oro

Il racket dei voti contadini


CASSA MUTUA PROVINCIALE DI MALATTIA
PER I COLTIVATORI DIRETTI

IL PRESIDENTE

A tutti i Coltivatori Diretti iscritti alle Mutue Comunali

LORO SEDI

La recente legge che eleva i minimi di pensione da L. 5000 a L. 10000, dispone anche che ogni Coltivatore Diretto, soggetto agli obblighi di cui alla legge recentemente emanata nonchè alle precedenti leggi relative alla assistenza malattia ed alla assicurazione invalidità e vecchiaia, *anche se già titolare di assistenza malattia*, deve far pervenire ENTRO IL 31 GENNAIO 1963 una nuova dichiarazione famigliare aziendale.

L'assemblea dei Presidenti delle Mutue Comunali tenutasi il giorno 3 Gennaio ha attentamente esaminato questo nuovo obbligo ed ha deciso che le Casse Mutue Comunali Vi vengono incontro mettendosi a vostra disposizione sia per la compilazione dei moduli che per chiarimenti e consigli in merito alla nuova legge.

Mi premuro pertanto comunicare, anche a nome del Presidente e del Consiglio Direttivo della Mutua Comunale, che da Domenica 20 Gennaio presso gli Uffici Zona tutti i giorni e presso le Mutue Comunali secondo le date a margine indicate personale della Mutua sarà a Vostra disposizione per aiutarVi ad assolvere questo obbligo.

Ripeto che le nuove denunce devono pervenire all'Ufficio Provinciale del Servizio Contributi Unificati entro il 31 Gennaio 1963 e pertanto invito a volersi presentare il più presto possibile sia agli Uffici Zona che agli Uffici della Mutua Comunale.

Mi è grata l'occasione per inviare a tutti gli assistibili di questa Mutua Provinciale il mio più cordiale saluto.

IL PRESIDENTE

L'on. Bonomi ha impartito direttive perchè tutto lo apparato della Coldiretti sia impegnato nella campagna elettorale della DC. Non è una novità e, quindi, la notizia non ha sorpreso nessuno. Sorprendente è, invece, il modo in cui Bonomi e la DC considerano i confini del loro apparato: il documento che pubblichiamo, ad esempio, mobilita i funzionari e impiegati delle Mutue dei coltivatori — ente pubblico le cui spese vengono pagate dall'erario e attraverso salati contributi contadini — per compilare le dichiarazioni aziendali (formalmente) e, in realtà, per una grande operazione di avvicinamento dei contadini a cui viene data, per l'occasione, la tessera della Coldiretti, il patrocinio dell'EPACA e qualche paterno ammonimento.

Un altro scandalo che la DC è interessata a coprire perchè ordito a esclusivo beneficio delle sue fortune elettorali. Il sen. Sereni, presidente dell'Alleanza contadina, ha interrogato in proposito l'on. Fanfani e il ministro Bertinelli. Ma i partiti che sostengono il governo non hanno niente da dire? Oltretutto questa operazione elettoralistica è diretta anche contro di loro.

Un terreno acquistato da un dirigente clericale a trecentoventimila lire è stato pagato dal vice di Bonomi (con i soldi dell'Ente) 6 milioni - Attrezzature cedute in blocco

Possiamo dare altri elementi sulle attività della Federconsorzi: altre documentazioni per la commissione d'inchiesta che oggi continuerà ad interrogare il direttore generale rag. Mizzi, l'uomo di fiducia di Bonomi.

Già il rapporto Rossi Doria ha indicato tra le società collegate alla Federconsorzi alcune società che si occupano di aree fabbricabili e in generale di beni immobiliari. Di alcune di queste società il Mizzi è presidente o membro del Consiglio d'amministrazione. E' appunto al traffico relativo ad appezzamenti di terra — sia per uso agricolo o per edificazione — che si riferisce un documento del quale siamo venuti a conoscenza e che qui riportiamo. E' la storia di un passaggio di quattrini dalle casse della Federconsorzi — quelle casse che contengono, o contenevano anche i famosi 1000 miliardi della gestione ammasso grano, dei quali non è mai stato dato un rendiconto — a dirigenti della D.C.

Il fatto che riferiamo si è svolto ad Avezzano nel 1961. Il signor geometra Alfio Susi, consigliere comunale della D.C. ha rivenduto alla Federconsorzi per sei milioni di lire un terreno acquistato *26 giorni prima* per 320.000 lire. Ed ecco i documenti che provano il fatto. Il primo atto d'acquisto dice: «Il 14 marzo 1961, con atto del Notaio dottor Giovanni Stornelli di Avezzano, repertorio 28520, raccolta 6268, trascritto il 25 marzo 1961, registro generale d'ordine 3647, registro particolare 3397, il dottor Angelo Gentile, nato in Avezzano il 5-5-1889 ha venduto al geometra Alfio Susi, nato in Avezzano il 27.4.1923, domiciliato in Avezzano in via XX Settembre 130, un terreno seminativo arborato, sito in Avezzano alla via Nuova — esteso per are 50.40 a confine con Antonini Gaetano, a due lati, la Via Nuova, Sorge Loreto, strada campestre, Simone Antonio. Di Renzo Palmira L'immobile è riportato nel catasto rustico vigente alla pagina 2748, foglio 55, particella 16, reddito dominicale lire 252.00 e reddito agrario lire 85.68, *prezzo di vendita lire 320 000 pagato*.

Ecco invece l'altro atto nel quale il prezzo sale a 6 milioni. «Il 10 aprile '61, con atto del notaio dottor Enrico Castellini di Roma, repertorio 50828, registro 12824, trascritto in Aquila il 17 aprile 1961, registro d'ordine 4759, particolare 4448, il geometra Alfio Susi, nato in Avezzano il 27.4.1923, domiciliato in Avezzano, via XX Settembre 130, ha venduto alla Federazione italiana dei Consorzi Agrari — società a responsabilità limitata con sede in Roma, Via Curtatone n. 3 — rappresentata dal suo direttore generale Cavaliere del Lavoro ragioniere Leonida Mizzi, il seguente immobile sito nel comune di Avezzano (Aquila). Appezzamento di terreno della superficie di metri quadrati 5040 circa, confinante con Via Nuova, Ragioni Antonio, a due lati Ragioni Sergio, Ragioni Simone, Ragione Renzo, salvo altri, riportato nel catasto rustico di Avezzano pagina 2748, tutt'ora in testa al dante causa di esso venditore signor Gentile Angelo per ineseguita voltura, ed ivi distinto al foglio 55 particella numero 16, seminativo arborato seconda classe di are 50.40 reddito dominicale lire 252 reddito agrario 85.68. *Il prezzo della compravendita è stato di comune accordo tra le parti stabilito nella somma di lire sei milioni pagato*».

Questi sono i documenti. Essi sollevano degli interrogativi: 1) Siamo di fronte ad uno di quei finanziamenti della Federconsorzi alla D.C., attraverso appunto un subitaneo e notevolissimo incremento del prezzo di una area terriera? 2) Ovvero questo è solo un affare — cattivo magari — portato a termine dalla Federconsorzi? E in questo caso il ragionier Mizzi ne è responsabile? (A noi ci sembra sicuro). Comunque non è azzardato chiedersi in definitiva quanti di affari come questi sono stati conclusi dalla Federconsorzi: operazioni simili a queste potrebbero essere uno dei metodi usati per far affluire quattrini nelle organizzazioni d.c. o nelle tasche di dirigenti di questo partito.

L'altra documentazione — non contenuta nel rapporto Rossi Doria — che possiamo segnalare alla pubblica opinione e, particolarmente, alla commissione d'inchiesta parlamentare riguarda il capitolo dei rapporti Federconsorzi-Stato o per meglio dire della sudditanza di alti funzionari del ministero dell'Agricoltura a Bonomi e al suo feudo e ci porta a conoscere alcune conseguenze di tale stato di cose. Abbiamo nei giorni scorsi riportato il fitto elenco delle attrezzature che la Federconsorzi possiede. Ma come è stato costituito tale patrimonio? Ecco una domanda alla quale l'inchiesta in corso dovrà dare una risposta. Da parte nostra possiamo documentare alcune cose veramente significative.

Alla fine della guerra il patrimonio di alcuni Enti agricoli fu incamerato nel patrimonio statale e il ministero dell'Agricoltura fu incaricato di venderli ad organizzazioni di produttori agricoli. Controllore massimo di tale vendite sembra sia stato il professor Albertario, uno degli uomini più fidati sui quali può contare Bonomi nello stato maggiore del dicastero ora retto dall'on. Rumor. In quel tempo Albertario aveva il controllo diretto della Federconsorzi e fu appunto alla Federconsorzi che il ministero decise di vendere in blocco tutte le attrezzature delle quali ci stiamo occupando. I funzionari che fecero questa operazione si trovarono a fare due parti contemporaneamente: i controllori della compra vendita e i controllati in quanto legati alla parte acquirente.

Invece di indire delle regolari aste di vendita le attrezzature furono cedute alla Federconsorzi con trattativa privata. Sono in nostro possesso i dati relativi ad una di queste operazioni: due distillerie e 4 enopoli precedentemente stimati — a valore dell'epoca — 400 milioni, vennero ceduti alla Federconsorzi al prezzo di affezione di 145 milioni. Pensiamo che condizioni analoghe — la commissione d'inchiesta dovrebbe accertarle — siano state fatte alla Federconsorzi per la vendita delle altre istallazioni e pacchetti azionari. Eccone un elenco: 86 magazzini per il grano, di una capacità complessiva di un milione e mezzo di quintali, venduti in blocco per 660 milioni; 20 magazzini per patate da riproduzione; azioni della SALPA con stabilimento lavorazioni carni a Reggio Emilia; azioni dei Centri Latte di Bologna ora affidati alla Polenghi Lombardo; pacchetti azionari della «Picena» (lavorazione frutta), della Massalombarda (con vari stabilimenti per succhi di frutta); della «Sila» (conserva di pomodoro); e infine alcuni magazzini per l'ammasso dell'olio di oliva e alcuni frantoi.

Le prime basi dell'impero di Bonomi venivano così poste con semplici atti amministrativi dei quali l'opinione pubblica e il Parlamento sono stati sempre tenuti all'oscuro.

Diamante Limiti

Denunciato uno dei padroni

Contrabbando all'Invernizzi

Come sono finiti nello stabilimento 670 quintali di burro francese in «deposito temporaneo» - Le accuse

MILANO, 12.

L'industriale Carlo Invernizzi, uno dei tre fratelli proprietari della nota industria casearia, di allevamento e salumificio con stabilimenti a Melzo e a Caravaggio, è stato denunciato alla Procura della repubblica, a piede libero, insieme con altre quattro persone, per violazione dei diritti economici e di sigilli, evasione delle imposte di dazio e contrabbando.

La denunzia è stata sporta dalla polizia tributaria al termine di una indagine intesa ad accertare che fine avessero fatto 2.500 quintali di burro importati temporaneamente dalla Francia e destinati a proseguire per l'estero. Le indagini della Tributaria hanno accertato che del grosso contingente di burro francese, esattamente 670 quintali sono finiti nello stabilimento di Caravaggio della Invernizzi.

Il contrabbando, secondo la denuncia che da due giorni si trova sul tavolo del procuratore capo, dott. Spagnuolo, si sarebbe articolata in questo modo: la scorsa estate i 2.500 quintali prodotti dalla ditta francese «Unilait», entrarono nei magazzini della società milanese «Adafrigor» di via Boncompagni a Rogoredo, la merce era sotto il sigillo e in franchigia di dazio in quanto era stata acquistata mentre era ancora in atto il blocco delle importazioni, da una altra società, la UCAF che a sua volta — almeno così apparve — lo vendette a una ditta svizzera, la «Primesa». In tal modo la merce uscì dai magazzini sigillata e senza sdoganamento essendo destinata all'estero.

In realtà, secondo le indagini, la merce non arrivò mai in Svizzera: la «Primesa» l'avrebbe ceduta, probabilmente attraverso intermediari, a una terza società, la «Olvega», che la cedette a sua volta a una quarta, la «Commal». Questa, finalmente, cedette i 250 mila chili di burro francese alla Invernizzi che li avrebbe messi subito in lavorazione per evitare che trascorresse il termine di dieci giorni consentiti per il «transito» in Italia.

Senonchè un sopralluogo della Finanza, nel frattempo messasi sulle piste del burro della «Unilait», portò all'accertamento della esistenza di 670 quintali negli stabilimenti di Caravaggio della Invernizzi. Il burro fu sequestrato.

E' singolare in questa vicenda che, a parte la società «Adafrigor», nessuna delle altre società citate nella denuncia risulti nell'annuario 1962 delle società per azioni. Sarebbe interessante che l'inchiesta facesse luce anche su questo aspetto del problema.

Gli altri denunziati con la Invernizzi sono Mario Buscaini, amministratore della «UCAF», Carlo Grassini della «Ovega», Saverio Spanò rappresentante a Milano della svizzera «Primesa», e Ugo Conti della «Commal».

Livorno

I vincitori del premio «Amedeo Modigliani»

LIVORNO, 12.

La giuria del premio nazionale di pittura e scultura «Amedeo Modigliani», composta da Carlo Lodovico Raggianti, Francesco Arcangeli, Giuseppe Marchiori, Franco Russoli, Marcello Venturoli, ha assegnato i premi ai seguenti pittori: 1° premio a Mario Nigro di Milano; 2° premio a Giuseppe Ferrari di Bologna; 3° premio a Piero Guccione di Roma; 4° premio a Silvio Loffredo di Firenze; 5° premio a Mario Nanni di Bologna; 6° premio a Tancredi Parmeggiani di Milano.

Per la scultura sono stati premiati: Alfio Castelli di Roma; Nino Cassani di Milano; Mino Trafeli di Volterra.

La giuria ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione le opere dei seguenti artisti: Renzo Bussotti di Pisa; Enrico Bugli di Napoli; Corrado Carmassi di Livorno; Remo Gordigiani di Pistoia; Carlo Montarsolo di Roma; Remo Remotti di Milano.

Le opere premiate saranno esposte nel prossimo mese di marzo alla Casa comunale della cultura. Al premio «Amedeo Modigliani» sarà affiancata la mostra: «Aspetti della ricerca informale in Italia fino al 1957» che sarà allestita nei locali dei «Tre Palazzi».

Viareggio

Sequestrato dalla P.S. un carro del carnevale

VIAREGGIO, 12.

Stupore e meraviglia ha suscitato in tutta la città la notizia che il locale commissario di P.S. ha proceduto al sequestro della mascherata «Porcherie d'oggi» allestita dal costruttore Giovanni Lazzerini. La mascherata, che ha preso parte al corso del Carnevale di Viareggio avvenuto domenica scorsa, è stata molto applaudita dalle 60 mila persone presenti alla prima manifestazione del popolare carnevale versiliese.

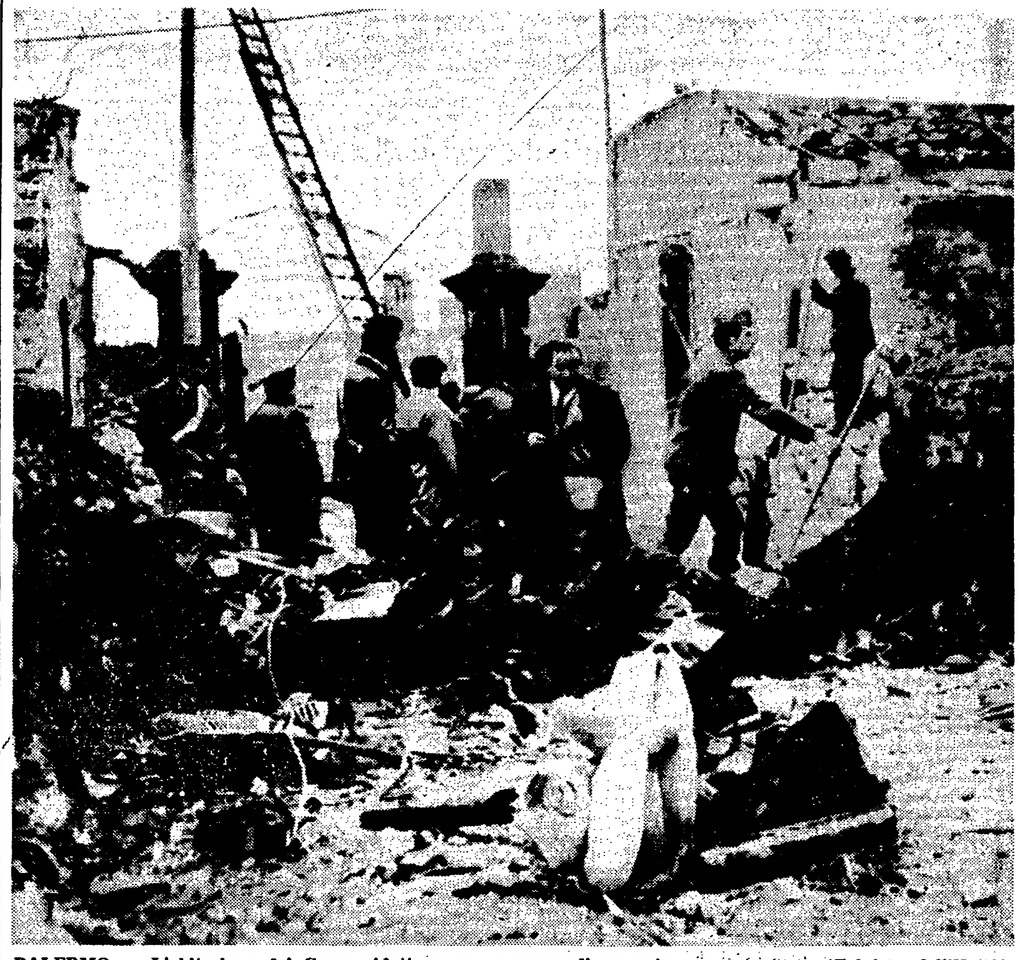
Secondo il commissario dott. Patania la mascherata «Porcherie d'oggi» è passibile di denuncia per vilipendio alla religione. Un personaggio della mascherata, infatti (un suino) sarebbe stato vestito con una cotta sacerdotale.

Il dott. Patania ha denunciato all'Autorità giudiziaria non solo il costruttore della mascherata, ma anche il presidente dell'Ente Carnevale, Ghigo Gemignani, noto esponente locale della Democrazia Cristiana.

MAFIA AL TRITOLO

Auto «esplosiva» fa saltare una casa

E' questo un nuovo episodio della «guerra» fra opposte fazioni - I legami politici di alcuni fra i trentacinque colpiti dai recenti mandati di cattura



PALERMO — L'abitazione dei Greco ridotta a un ammasso di macerie. (Telefoto dell'Unità)

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12

Una potentissima carica di tritolo è stata fatta scoppiare, stamane all'alba, in un'auto parcheggiata davanti all'abitazione di Salvatore Greco — notissimo capomafia della borgata palermitana di Ciaculli, colpito da mandato di cattura e latitante da cinquanta giorni — e di sua sorella Rosa: gli unici sopravvissuti componenti *di una famiglia decimata dai sanguinosi contrasti tra due bande mafiose che si contendono il predominio nella zona. La paventosa deflagrazione ha completamente disgregato l'auto, semidistrutto l'abitazione dei Greco (per puro caso disabitata al momento dell'esplosione) e danneggiato seriamente un contiguo capannone nel quale era posteggiata un'auto dei Greco, che ha riportato seri danni, ed un compressore, che è andato totalmente distrutto.*

L'esplosione è stata così violenta che anche i tetti di alcune case adiacenti sono crollati. Un tetto è crollato sul letto dove dormivano la 46enne Giuseppina Cusimano ed un suo nipotino di undici anni. Entrambi sono rimasti salvi per un caso, perchè tegole, travi e calcinacci sono precipitati a mezzo metro di distanza dal letto. Non si lamentano vittime, ma in un raggio di quattrocento metri tutti i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi e le mura esterne di molte abitazioni sono lesionate. Sul luogo del disastro sono dovuti accorrere i vigili del fuoco per abbattere i muri pericolanti e puntellare paratie e tetti lesionati. L'auto della quale si sono serviti i dinamitardi era una 1100-103, imbottita evidentemente di tritolo o di plastico, i cui rottami, dopo la esplosione, sono stati rinvenuti anche a duecento metri di distanza. La targa dell'auto — forse rubata — non è stata ritrovata.

L'attentato è uno dei più gravi che si siano verificati a Palermo negli ultimi anni. Polizia e carabinieri sono impegnati dalle 5,30 di stamani, in una massiccia operazione per tentare di acciuffare i responsabili ed impedire che si riapra la catena di vendette iniziatasi venti anni or sono.

Particolare significativo: l'attentato è stato compiuto a meno di 24 ore di distanza dalla emissione di 35 mandati di cattura a carico di altrettanti mafiosi responsabili di una fitta serie di omicidi e di altri gravi delitti.

Tra i denunciati è, appunto anche Salvatore Greco, indicato dalla Procura della Repubblica come il capo della nuova mafia di Ciaculli.

I Greco della borgata Ciaculli sono protagonisti di gravi episodi di cronaca nera sino dall'immediato dopoguerra, da quando cioè ebbe inizio il loro contrasto con altri Greco, della borgata Croce Verde Giardina, che ha già falciato la vita di ben sette componenti le due casate.

La stessa abitazione presa stamani di mira dai dinamitardi fu teatro, già diciassette anni fa, di un altro spaventoso fatto di sangue.

Il 24 agosto del '46, infatti, un gruppo di sconosciuti compì un attacco in grande stile alla casa dei Greco con lancio di bombe a mano e la esplosione di numerose raffiche di mitra. Francesco e Pietro Greco, padre e zio dell'attuale latitante, furono trovati in un lago di sangue. Francesco Greco era già morto, il fratello spirò tre giorni dopo, in una clinica privata dove era stato trasportato all'insaputa della polizia. Gli autori del duplice omicidio — che si vendicavano dell'assassinio di un Greco di Giardina — non furono mai identificati e la impunità della quale continuarono a godere li spinse ad intensificare le vendette.

Un cugino di Francesco e Pietro Greco venne infatti ucciso l'anno dopo, ma non tardò a sopraggiungere la vendetta di un fratello dell'attuale latitante, il quale organizzò l'assassinio di Giovanni Arnone, ritenuto uno degli assassini del 24 agosto.

Questi rimase, invece, soltanto ferito nell'agguato e fu cura del fratello vendicarsi uccidendo a sua volta il Greco. La catena continuò ad allungarsi con l'assassinio dei due Arnone e di un loro gregario, e fu solo a questo punto che, per l'intervento di un paio di influenti capi mafia estranei alla faida, fu stipulato una sorta di patto di riappacificazione durato, sembra, fino a ieri.

Improvvisamente, all'alba di stamani, la tregua è stata rotta. Perchè? La prima e più probabile ipotesi che è stata fatta è quella secondo cui l'attentato sarebbe un gesto dimostrativo nei confronti della mafia della borgata Ciaculli. In sostanza, ora che i Greco sono decimati e che Salvatore è latitante, il dominio della casata sta vacillando, si fanno vivi nuovi concorrenti per il predominio nella zona.

Ma una spiegazione completa della rinnovata furia criminale a Ciaculli sta probabilmente nei retroscena della massiccia operazione repressiva alla quale ha dato inizio due mesi fa la squadra mobile e che, soltanto ieri, ha avuto una prima conclusione nella decisione del giudice istruttore della VI Sezione penale di emettere ben 35 mandati di cattura a carico di noti capi-mafia e loro reggispalle implicati in parecchi clamorosi delitti compiuti da un lustro a questa parte.

Tra gli altri addebiti di cui i denunciati (22 in stato di arresto e 13 — i pesci più grossi — ancora latitanti) debbono rispondere, dell'omicidio del commerciante palermitano Stefano Leale, noto mafioso che ebbe non pochi rapporti con la banda Giuliano, compiuto in pieno centro durante un vero e proprio conflitto a fuoco al quale parteciparono oltre 10 persone.

PALERMO — Una delle vittime della sanguinosa faida di Ciaculli: Ciccio Greco, ucciso nel 1956 nei pressi della propria abitazione.

Insieme a Salvatore Greco sono irreperibili anche il temibile Vincenzo Rimi, che il rapporto della polizia definisce «vecchio capo mafia di Alcamo», Francesco Paolo Bontade, meglio inteso in città come «don Paolino Bontà», qualificato dalla Squadra Mobile come «capo della nuova (!) famiglia di mafia della borgata di Santa Maria di Gesù»; i feroci fratelli Corrado, da Baucina; Giuseppe D'Arrigo capo mafia di Borghetto, successore dell'assassinato Gioacchino D'Arrigo, detto «il colonnello»; e parecchi altri personaggi della malavita di Palermo e della provincia.

Tutti questi nomi dicono molte cose qui in città. Si tratta, in qualche caso, di uomini ben conosciuti non soltanto per avere esercitato compiutamente per molti anni ogni genere di intimidazione mafiosa e parassitaria con attività collaterali a quella più specificatamente criminale, ma anche per il loro rapporto, spesso nemmeno sottaciuto, con notissimi esponenti della vita politica nazionale e regionale.

Non è un mistero per nessuno che don Paolino Bontà fosse, sino a ieri, capoelettore monarchico e buon amico non soltanto del deputato regionale Pivetti, ma persino dell'onorevole Covelli accanto al quale è stato più volte e in diverse occasioni fotografato. Fino all'anno scorso don Paolino frequentava assiduamente, e ben rispettato, sia il palazzo municipale di Palermo che l'assemblea regionale, assistendo attentamente alle riunioni più importanti e incontrandosi con questo o con quell'amico del Comune o esponente del governo regionale. Le denunce e i mandati di cattura, dunque, non hanno stupito nessuno, ma se mai giungono in ritardo e non ancora in base a un preciso piano d'azione. Si indicano nomi e fatti, imputazioni e reati, ma non emergono ancora con tutta chiarezza nè i moventi nè le origini del prosperare di tante fortune mafiose.

G. Frasca Polara

Terni: il nuovo complesso entrerà in funzione la prossima estate

Terninoss: un gigante dell'acciaio inossidabile

Dal nostro corrispondente

TERNI, 12.

La fabbrica della «Terninoss» presenta già i suoi connotati. I lavori di costruzione proseguono con ritmi velocissimi. Probabilmente nell'estate prossima il grande complesso — lunghezza 300 metri larghezza 90 — creerà uno strano riverbero col suo rivestimento di metallo lucente.

Ma cosa sarà questo complesso? Il pescecane dell'acciaio inossidabile? Oppure sarà inserito in un Piano economico, quale fattore di sviluppo sociale dell'Umbria?

Sono domande alle quali non è stata data una risposta nè dai programmatori della regione, nè tantomeno dai dirigenti della nuova fabbrica.

Si tratta di una iniziativa industriale destinata ad avere grandi riflessi su tutto il mercato nazionale degli acciai inossidabili e anche su scala europea.

La «Terninoss» avrà una capacità produttiva che supera da sola quella di tutte le altre aziende analoghe del paese.

Mentre in Italia, attualmente, si producono 36 mila tonn. di acciaio inossidabile, la «Terninoss» ne potrà produrre 50 mila tonnellate annue: un complesso, quindi, che avrà quasi il monopolio di questo prodotto pregiato.

Con questa prospettiva, i dirigenti della «Terninoss» avranno pensato di inserirsi in un organico e democratico processo di sviluppo sociale ed economico dell'Umbria? C'è da giurare di no, data anche la presenza nella «Terninoss» di uno dei più grandi monopoli del mondo: la United Steel Corporation.

Il monopolio americano ha il 50 per cento delle azioni nella nuova società, mentre l'altra parte è controllata dall'I.R.I.

L'ibrida compenetrazione tra capitale privato americano e quello delle Partecipazioni Statali fu a suo tempo denunciata e criticata dal nostro giornale.

Ciò che oggi ci preme sottolineare è la mancanza di una linea degli organi preposti alla programmazione regionale ed alla direzione del Paese, che imponga scelte precise, condizioni la nuova azienda in modo tale da essere fattore di progresso.

Proprio il Presidente del Piano Economico Umbro, onorevole Micheli, è stato il promotore dell'emendamento alla legge della nazionalizzazione della «Terni Elettrica», che, di fatto, costringe l'ENEL a favorire il monopolio privato senza reclamare un controllo democratico.

Che si tratti di una scelta politica della DC a sostegno del monopolio lo dimostra il fatto che nel «Piano» non viene fatto cenno ad una chiara politica della «Terninoss».

Tuttavia, riteniamo che esistano tutte le condizioni per fare del nuovo complesso un elemento sano e valido per l'economia regionale.

Si tratta, in pratica, di creare le condizioni perchè questa materia prima venga fornita alle piccole industrie, che potrebbero sorgere in Umbria, a bassi costi. D'altronde, gli acciai speciali della «Terninoss» hanno un costo di mercato di L. 1.100 il kg.

Tali acciai potrebbero trovare anche larga applicazione in industrie già avviate, come alla Bosco.

In quest'ultima fabbrica, ad esempio, c'è una decennale esperienza di lavorazione di materie pregiate, sino ad oggi importate, come nel caso degli strumenti che la Bosco fabbrica per le raffinerie dello zucchero.

Insomma, non è sufficiente ritenere salutare il nuovo complesso, soltanto perchè si assumeranno cinquecento unità lavorative, senza peraltro avere garanzie di trattamento per le maestranze, tanto per i salari, quanto per il rispetto della libertà nella fabbrica.

Occorre, già da oggi, far leva, tramite l'IRI e il «Piano», per conferire alla «Terninoss» una caratterizzazione sociale che si inquadri in una programmazione democratica di sviluppo della regione.

Alberto Provantini

Nella foto: la «Terninoss» in costruzione; sullo sfondo le acciaierie.

Discussi dagli elettrici della Calabria

I nuovi rapporti lavoratori-Enel

CATANZARO, 12.

Domenica scorsa ha avuto luogo a Catanzaro la seconda assemblea regionale dei lavoratori elettrici della Calabria.

L'assemblea, che ha visto una larga partecipazione di operai, tecnici e impiegati elettrici di ogni parte della regione, di consiglieri provinciali, sindaci, consiglieri comunali e rappresentanze di partiti politici, ha salutato come un successo la nascita dell'ENEL, nonostante le limitazioni e le lacune che lo caratterizzano. Successo che avrà più valore se si saprà farlo diventare strumento di ulteriore progresso democratico del nostro Paese e di rinnovamento della Calabria.

L'assemblea ha richiamato l'attenzione dei lavoratori elettrici e di tutte le istanze democratiche, nonchè degli operatori economici piccoli e medi a vigilare e lottare unitariamente contro un ENEL accentrato e burocratico, per un decentramento democraticamente strutturato al servizio del paese e della regione nel quadro della programmazione.

Il sindacato deve poter svolgere la sua funzione in piena libertà. Deve cessare la vecchia politica padronale basata sullo sfruttamento, basso salario, discriminazione, paternalismo.

Il disposto dell'art. 3 della legge di nazionalizzazione, che sancisce periodiche consultazioni di rappresentanze locali ed economiche, e particolarmente della regione, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali e dei corpi scientifici, deve essere pienamente rispettato.

L'Assemblea ha ravvisato, inoltre, proprio in relazione al collegamento che dovrà aversi tra l'ENEL e l'Ente regione, la necessità di elevare una vibrata protesta per la mancata attuazione dell'istituto regionale.

Per la Calabria, in particolar modo, ove agiscono leggi ed Enti conquistati dalla lotta popolare e di respiro regionale, l'Ente regione si dimostra indispensabile per cancellare confusioni e disordini e per pianificare l'attività regionale anche con l'aiuto dell'ENEL, per una politica programmata di rinnovamento delle strutture.

L'assemblea dei lavoratori elettrici calabresi ha affermato che i lavoratori si accingono con entusiasmo a dare il contributo della loro preparazione tecnica e della loro esperienza all'ENEL perchè proceda sicuramente e proficuamente sulla sua strada al fine di soddisfare l'attesa del popolo italiano.

Si è rilevato ancora come tra i primi compiti che i nuovi dirigenti si trovano ad affrontare vi sia quello del rinnovo del contratto collettivo di lavoro.

La trattativa doveva iniziare nella prima decade di dicembre del '62. Fino ad oggi vi sono stati da parte del governo solo rinvii e assicurazioni su una prossima convocazione.

L'assemblea, mentre ha approvato l'azione responsabile finora mantenuta dalla FIDAE e dalle altre organizzazioni dei lavoratori, di non creare attraverso astensioni dal lavoro e agitazioni difficoltà all'ENEL nella sua fase di avvio, ha deciso di avanzare formale richiesta di un incontro alla presidenza dell'ENEL e ai ministri interessati entro mercoledì 13, e di ottenere la fissazione della data di incontro entro il 20 febbraio.

Se ciò non dovesse avvenire i lavoratori elettrici della Calabria hanno proposto di passare ad una prima azione di sciopero che serva a smuovere indecisioni e riluttanze e valga a conquistare alla categoria un contratto che provveda allo adeguamento dei minimi salariali alla zona zero di Milano, un congruo aumento sui nuovi minimi, la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, l'inquadramento di tutto il personale dipendente, la regolamentazione degli aspetti sociali del rapporto di lavoro.

Sicilia

Ultimatum del PRI

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12.

Si estende la protesta per le sistematiche violazioni agli impegni programmatici di cui continua a rendersi responsabile il governo di centro-sinistra. Un vero e proprio ultimatum, che potrebbe preludere alla crisi, è venuto dal PRI, cioè da uno dei gruppi della maggioranza. In una dichiarazione resa oggi ai giornalisti, il segretario regionale dei repubblicani ha annunciato che, se il governo non depositerà entro dieci giorni in Assemblea il disegno di legge sulla riforma della legge elettorale siciliana (per garantire una più effettiva proporzionalità dei voti conseguiti nella somma delle circoscrizioni), il rappresentante del PRI, onorevole D'Antoni, rassegnerà le dimissioni dal governo mettendo così in crisi la Giunta.

Larga è la mobilitazione delle masse contadine per ottenere la immediata approvazione delle leggi agrarie, la cui discussione all'ARS procede con esasperante lentezza e alle quali si oppone la destra interna ed esterna della DC. Una forte protesta hanno levato l'Alleanza contadini e la CGIL per il grave snaturamento compiuto dall'assessore all'agricoltura, il doroteo Fasino, della proposta circa la trasformazione dell'ente di riforma agraria in ente di sviluppo.

In una conferenza stampa tenuta nel pomeriggio di oggi, il presidente dell'Alleanza, on. Cipolla, ha definito le proposte di Fasino come foriere di «un ente di contro riforma», denunciandone i limiti antidemocratici, il rifiuto di qualsiasi decentramento di compiti e funzioni dell'ente, la esclusione della partecipazione.

Infine, questa sera si è avuta la notizia che l'onorevole Alessi, che di recente aveva capeggiato la «rivolta» della destra d. c. contro il governo D'Angelo, ha inviato una lettera di dimissioni dall'Assemblea regionale che il Presidente D'Alcontres dovrebbe comunicare ai deputati nella seduta di domani.

G. Frasca Polara

Lecce: l'azione delle tabacchine contro i «concessionari speciali»

«Sobillatrici» se si occupano della lotta sindacale

Dal nostro corrispondente

LECCE, 12

Nel mese di gennaio le operaie tabacchine salentine, nel quadro della vertenza nazionale, hanno portato avanti uno sciopero per costringere i concessionari speciali di tabacco ad accettare un nuovo contratto di lavoro con il quale si giunga a notevoli aumenti salariali, alla riduzione delle ore lavorative e al riconoscimento della rappresentanza sindacale all'interno delle aziende.

La lotta è stata dura, ma il 19 dello stesso mese si giunse a un'intesa concordata di tale vertenza.

L'accordo, in linea di massima, vedeva accettate le rivendicazioni della categoria.

Il sindacato provinciale delle tabacchine, aderente alla CGIL, che aveva diretto la manifestazione, procedette all'elezione delle proprie rappresentanti all'interno delle aziende e sino ad oggi ne ha elette circa undici negli stabilimenti che operano nella provincia di Lecce.

Ma tale fatto, di evidente contenuto democratico, non andava giù al signor Luigi Vallone, noto concessionario di Galatina, il quale, tramite il suo rappresentante, il giorno 8 febbraio faceva licenziare Donata Geusa, rappresentante della CdL, incolpandola di «sobillazione». Inoltre faceva intervenire le forze di pubblica sicurezza per allontanare la donna dallo stabilimento.

Il motivo addotto per il licenziamento è banale e offensivo, poichè la rappresentante delle lavoratrici non «sobillava» nessuno, ma svolgeva il suo incarico in difesa delle compagne di lavoro.

Il licenziamento non trova alcuna giustificazione nelle norme contrattuali poiché nell'articolo 34 si prevede, al massimo, una sospensione di una settimana in caso di «rissa» nella fabbrica, cosa che, teniamo a precisare, è ben lontana dall'operato della Geusa.

Ci troviamo quindi dinanzi a un caso di sopruso.

Quella del signor Luigi Vallone è la reazione al processo di presa di coscienza da parte delle masse lavoratrici che giorno per giorno si rendono conto che i concessionari di tabacco rappresentano per il mezzogiorno d'Italia un notevole freno allo sviluppo economico in senso democratico.

Ieri le tabacchine dello stesso stabilimento hanno scioperato di nuovo compatte affinché la loro rappresentante venga riammessa al lavoro.

E' una battaglia che le tabacchine di Galatina conducono con convinzione e che si protrarrà fino a quando il «padrone» non si deciderà a rispettare gli accordi contrattuali.

g. g.

Nella foto: tabacchine addette alla essiccazione delle foglie

Pisa

Ceduti al Comune ed alla Provincia terreni di Tombolo

PISA, 12.

Presso il Rettorato dell'Università ha avuto luogo una riunione alla quale hanno preso parte il prof. Faedo, Rettore dell'Università di Pisa, l'assessore provinciale prof. Rotini ed il Sindaco del Comune di Pisa dott. Viale.

Nel corso della riunione si è discusso sulle opinioni degli Enti locali da sottoporre al Ministero delle Finanze per l'utilizzazione delle aree della tenuta di Tombolo, in relazione allo sviluppo urbanistico ed industriale della città.

Si è svolto quindi un incontro al Ministero delle Finanze nel corso del quale il Ministro si è dichiarato disposto ad esprimere parere favorevole ad autorizzare la Amministrazione delle Finanze ad alienare agli Enti locali pisani (Comune e Provincia) la parte delle aree che non siano strettamente necessarie all'Università.

Il Ministro ha quindi assicurato che il disegno di legge relativo verrà sottoposto quanto prima alla competente commissione parlamentare.

FOLIGNO: il direttore ad un operaio che si era fratturato una costola

«Non è nulla vai a lavorare...»

I rapporti fra direzione e C.I. alle Officine ferroviarie - Controlli polizieschi

Dal nostro inviato

FOLIGNO, 12.

Certo, il modo migliore di parlare con un operaio non è quello di andare ad attendere ai cancelli: al momento dell'uscita tutti hanno fretta, la colonna delle biciclette e delle motociclette spinge dietro ed è difficile fermarsi.

Ma non avevamo altra scelta. Incontriamo la persona che cercavamo proprio mentre superava il passaggio a livello prima di imboccare il viale che dalle officine locomotive porta al centro di Foligno. Ci colpì il fatto che l'operaio avesse una mano fasciata.

Che è successo?

— Bah, è stato un infortunio sul lavoro: l'attrezzo quasi mi ha portato via due dita.

— Ma allora è una cosa seria. E come mai non ti sei messo a riposo?

— Fossi matto! Così oltre all'infortunio corro il rischio di buscarmi anche una multa o il richiamo scritto.

Era proprio quello che cercavamo di capire.

Da qualche tempo gli operai delle officine locomotive sono in fermento: un'atmosfera di tensione regna nella fabbrica.

Quali i motivi? Uno è quello che riguarda i problemi dello sviluppo della azienda, ma certamente non è il solo e, attualmente, non è neanche il più acuto dal momento che non ci sono minacce di licenziamenti o di diminuzione di manodopera.

I motivi della tensione e della agitazione oggi toccano più direttamente gli operai e la loro vita, la vita delle organizzazioni sindacali e della commissione interna.

E' in discussione l'atteggiamento della direzione nei confronti del personale e della C.I.

In un incontro con la C.I. delle officine locomotive, un dirigente delle ferrovie, l'Ingegnere Bolognini, direttore del servizio materiale e trazioni, affermò che la C.I. doveva essere ascoltata, rispettata; doveva essere messa al corrente della vita della fabbrica e doveva essere messa in condizione di poter autorevolmente intervenire in tutto quello che interessa le maestranze; insomma, disse che la C.I. doveva divenire un organismo essenziale della vita dell'azienda.

Magnifiche parole! Ma poi? All'atto pratico, una volta che l'ing. Bolognini ha lasciato Foligno, le cose sono andate avanti come prima ed in questi ultimi tempi sono notevolmente peggiorate.

Alle officine locomotive è normale che, se un operaio si infortuna, preferisca ritornare al lavoro per evitare controlli polizieschi, pedinamenti, dubbi che esasperano e ledono profondamente la personalità umana.

E' lo stile dell'attuale direttore ing. Umberto Foglia. E' accaduto che al reparto contatori l'ingegnere capo in persona chiamasse un operaio infortunato e che, di fronte agli altri operai, gli facesse togliere le bende dal piede per costatare se l'infortunio realmente era avvenuto.

Sempre al reparto contatori è accaduto che, ad un operaio che accusava la frattura di una costola per infortunio, lo stesso ing. Foglia facesse tirar su la maglia per controllare e poi, sostituendosi al medico, dicesse all'operaio che poteva continuare a lavorare perchè non era successo nulla!

Si potrebbe pensare che tutto ciò sia frutto dello stato d'animo di un qualche operaio particolarmente esasperato; che tutto ciò sia esagerato. Senonchè, in un opuscolo pubblicato dalla stessa C.I. si legge testualmente: «... La C.I. delle officine locomotive di Foligno, difendendo l'orgoglio, la dignità e la moralità del personale, denuncia e reagisce con forza alla indiscriminata politica della dirigenza. Ritiene, infatti, paradossale che si applichino multe agli operai che si infortunano o che si dimenticano di marcare la cartolina; a chi si lava le mani per recarsi alla infermeria, e, addirittura a chi fa un verbale di ferimento.

Ciò è una aberrazione persino rispetto ai regolamenti ed allo stato giuridico. Con tale metodo si falsifica ogni statistica sugli infortuni, in quanto gli operai per timore della multa non fanno più il verbale di ferimento».

Parole di fuoco che, da sole, giustificano l'attuale stato di agitazione delle maestranze.

Siccome il direttore ingegnere Foglia, nonostante tutto continua a stare al suo posto (non cade Foglia che Ministro non voglia, si dice in giro), evidentemente il suo modo di agire, la sua politica in parte paternalistica ed in parte borbonica non è solo sua, ma è anche dei suoi superiori in ordine amministrativo ed in ordine politico. Ma è proprio contro questo tipo di politica, che le maestranze di Foligno son decise a battersi.

Lodovico Maschiella

Ai ministri delle Partecipazioni statali e del Lavoro

Interrogazione sul Pignone-sud

Gli onorevoli Ada del Vecchio, Mario Assennato e Carlo Francavilla, hanno presentato la seguente interrogazione al Ministero delle Partecipazioni Statali ed al Ministro del Lavoro «per conoscere se sia al corrente dell'azione abusiva e gravemente lesiva dei diritti dei lavoratori che la "Pignone Sud" va svolgendo a Bari, e nel caso affermativo quali misure abbia preso o intenda prendere per porvi rimedio.

La Direzione di detta azienda infatti:

1) per la categoria impiegati assume con la qualifica di terza categoria (mansioni di ordine) invece che di seconda (mansioni di concetto), i diplomati dell'Istituto Industriale Periti o Geometri; mentre per la categoria operai assume con la qualifica di manovali giornalieri i licenziati della Scuola professionale Santarelli, notoriamente di ottima preparazione professionale;

2) corrisponde ai lavoratori alcuna indennità di trasporto pur trovandosi lo stabilimento dislocato a notevole distanza dal centro;

3) durante la procedura per il rinnovo della Commissione Interna è intervenuta pesantemente anche con minaccie di licenziamento per costringere i lavoratori a non accettare candidature nelle liste della CGIL, ottenendo con tali mezzi il ritiro delle candidature già presentate per conto della CGIL e cioè la eliminazione di detta organizzazione sindacale dalla democratica competizione

4) al fine di impedire la presenza nella azienda dei lavoratori organizzati della CGIL e di imporre la loro partecipazione ed affermazione nel corso del rinnovo della Commissione Interna — in pieno contrasto con la circolare del 15 giugno '62 del Ministero delle Partecipazioni Statali, e dell'accordo realizzato il 20 novembre 1962, tra tutte le organizzazioni sindacali (CGIL, UIL, CISL) e l'Associazione delle aziende a partecipazione statale, la direzione del "Pignone Sud" ha impartito tassative disposizioni al personale di sorveglianza di allontanare dalle vicinanze dello Stabilimento i dirigenti sindacali della CGIL mentre esercitavano il loro diritto di propaganda sindacale alla vigilia delle elezioni per la Commissione Interna;

5) sempre allo stesso fine discriminatorio nei confronti della CGIL, apertamente ha favorito e favorisce alla nota organizzazione sindacale pervenendo anche ad ostentare un continuo scambio di visite di dirigenti nelle reciproche sedi; contegno ed attività questa, in aperta infrazione del preciso dovere di estraneità e neutralità nei confronti di tutte le organizzazioni sindacali, particolarmente nella fase preparatoria della competizione elettorale per la formazione della Commissione Interna.

Gli interroganti chiedono di conoscere pertanto quale misura i Ministri interessati intendano prendere per impedire che le aziende industriali a Partecipazioni Statali, insediate nell'area di sviluppo, abbiano ad essere dirette con siffatti intendimenti discriminatori e per garantire l'uguaglianza fra tutte le organizzazioni sindacali e il loro uniforme e pieno diritto di cittadinanza nelle dette aziende; e se non ritengano di richiamare a sorvegliare e impedire la denunziata attività discriminatoria anche lo stesso Presidente del Consorzio per la area di sviluppo industriale di Bari, avv. Di Cagno».

Potenza

Dispotismo al Patronato

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 12.

Il problema del funzionamento e della democrazia all'interno del Consiglio di Amministrazione del Patronato scolastico non può più essere ignorato dall'Amministrazione comunale, la quale vi ha i propri rappresentanti in seno all'organismo.

E' accaduto, recentemente, che per aver chiesto un aumento di salario, le dipendenti dei refettori comunali siano state minacciate di licenziamento in tronco; anzi la segreteria aveva già provveduto a sostituire parte del personale.

C'è voluto l'intervento degli insegnanti eletti dalla categoria all'interno del Consiglio di Amministrazione perchè un così grave abuso non venisse compiuto.

Non sappiamo cosa sia stato fatto fino ad oggi perchè il Patronato svolgesse la sua attività nella giusta direzione; è certo, comunque, che riteniamo essenziale, per il buon funzionamento dell'organizzazione ed a tutto vantaggio degli alunni, che si instauri uno spirito democratico ed un impegno di aiuto nei confronti di *tutti* i ragazzi.

Insomma, che venga messo alla porta, e subito, chi crede di poter fare del Patronato scolastico una attività assistenziale in senso «caritativo» e, a quanto pare, secondo i propri capricci.

Il Provveditore agli Studi di Potenza, che pure è responsabile del buon funzionamento del Patronato non mancherà, siamo certi, di intervenire per sanare una situazione che viene denunciata come insoddisfacente dagli insegnanti presenti nel Consiglio.

r. p.

NOTIZIE

PUGLIA

Mercato suinicolo alla Fiera di Foggia

FOGGIA, 12

Nel quadro delle manifestazioni che si terranno durante la prossima edizione della Fiera dell'Agricoltura di Foggia, nei giorni 6-7-8 maggio sarà effettuato il 7. Mercato suinicolo.

La manifestazione avrà un carattere particolare, diverso dagli anni precedenti, e sarà limitato soltanto al Mercato del lattonzolo e del magroncello.

Scopo della manifestazione sarà quello di offrire agli Allevatori di suini dell'Italia centro-meridionale la possibilità di rifornirsi, se ingrassatori, di lattonzoli e magroncelli castrati; se allevatori, di lattonzoli interi da razza (scrofette e verrini).

CALABRIA

Trasferita la sede della Federazione di Catanzaro

CATANZARO, 12

Il Comitato Regionale Calabro del PCI e la Federazione comunista di Catanzaro hanno trasferito i propri uffici nella nuova e più grande sede di Via E. De Riso, 53, tel. 13.12.